€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 118 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96
Fondato nel 1892
Lunedì 29 Aprile 2024 •
Commenta le notizie su ilmattino.it
A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Francesco a Venezia

Il Papa sprona i giovani «Alzatevi dal divano» La visita alle detenute

Franca Giansoldati a pag. 8

Caldo e voglia di mare

È già esplosa l'estate assalto ai lidi in città «La Gaiola va protetta»

Luigi Roano in Cronaca

L'analisi

Il primato dell'etica sui sistemi tecnologici

Ruben Razzante

L'annuncio della partecipazione di Papa Francesco ai lavori del G7 in Puglia, a giugno, nella sessione dedicata all'Intelligenza Artificiale (AI), appone un timbro solenne a una trasformazione tecnologica epocale. Per la prima volta nella storia un Pontefice interviene in un vertice del gruppo dei 7 grandi e questo è certamente un motivo d'orgoglio per il nostro Paese, visto che l'evento coincide con l'anno di presidenza italiana. Papa Bergoglio intenderà portare all'attenzione degli altri leader mondiali l'iniziativa promossa dalla Santa Sede sull'AI.

Continua a pag. 43

La riflessione

Le piazze in rivolta e la sovranità invisibile

Mauro Calise

Tempi duri per i governanti. Dai campus americani occupati dagli studenti filo-palestinesi torna a soffiare un vento di protesta che evoca i simboli del Sessantotto. La cosiddetta politica di massa, con le sue manifestazioni di piazza e le bandiere e gli slogan ben visibili. Ma non è di questo che Blinken ha parlato nella sua maratona di colloqui con i vertici cinesi a Pechino. Al cuore delle preoccupazioni americane c'è la partita a scacchi su Taiwan, snodo vitale del controllo del mercato globale dei semiconduttori.

Continua a pag. 43

Il Napoli recupera e va avanti, poi il pari Roma nel finale (2-2): non è l'anno giusto

LO SPRECO

Ciriello, Majorano, Marotta, Rossi *e* **Taormin a** *nello Sport*

Il momento delle decisioni di DeLa

Francesco De Luca

La Roma non ha fatto la stupida al Maradona. Andata in vantaggio, aveva poi subito la rimonta del Napoli ma nel finale ha conquistato un pareggio prezioso. La parità è stata lo specchio della stagione in cui gli ex campioni d'Italia hanno visto sfumare molte occasioni per colpa loro. Non sono bastati l'orgoglio, il cuore, il ritmo, alcuni colpi di alto livello. La difesa si è confermata fragilissima: i centrali non hanno diritto di cittadinanza nella squadra del futuro.

Continua a pag. 23

Meloni, la sfida in Europa

▸Il premier sul palco di Pescara: «Capolista in tutte le circoscrizioni, scrivete Giorgia» Caso Vannacci, Salvini rilancia: domani insieme a Roma. Anche Calenda si candida

A Pescara l'annuncio della discesa in campo, come capolista, in tutte le circoscrizioni per le Europee. La premier Giorgia Meloni è chiara: «Scrivete Giorgia». Intanto, nella Lega, ma non solo, tiene banco il caso delle dichiarazioni del generale Vannacci. Salvini rilancia: domani insieme a Roma. Azione, Calenda in campo.

Servizi *alle pagg. 2, 3 e 5*

Il piano del governo

Lavoro, un triplo bonus Aiuti per la Zes del Sud

Andrea Bassi

Un triplo bonus per spingere l'occupazione. Il pacchetto che il governo presenterà oggi alle parti sociali sta prendendo forma. Usando la dote da 43 miliardi dei fondi europei, Palazzo Chigi è pronto a finanziare una serie di sgravi contributivi per spingere le assunzioni di donne e giovani, con un occhio particolare per il Sud. Nelle bozze del decreto legge che sarà esaminato domani dal Cdm sono stati inseriti un "bonus donne", un "bonus giovani" e un "bonus Zes, dove Zes sta per «zone economiche speciali», area che ricopre tutte le aree del Mezzogiorno. E accanto agli sgravi contributivi anche incentivi a fondo perduto e voucher per chi si metterà in proprio aprendo una Partita Iva.

A pag. 7. **Pacifico** *a pag. 6*

Le inchieste del Mattino

Napoli, cercasi badante almeno 40mila in nero

Gennaro Di Biase

Cercasi badante, a Napoli e provincia, ma inutilmente. Migliaia di anziani e famiglie in difficoltà, bisognosi di assistenza. In realtà, le badanti ci sarebbero, ma mancano i permessi di soggiorno e dilaga il lavoro nero. Sono 121mila gli immigrati censiti a Napoli. Di questi ultimi solo 96mila hanno un contratto regolare e il 63,7% di loro è impiegato nel lavoro domestico. Parliamo cioè di circa 48mila persone in città, la metà del totale. Gli altri 73mila migranti partenopei, insomma, lavorano a nero. Cifre alla mano, colf e badanti irregolari non italiani, all'ombra del Vesuvio, sono almeno 40mila. Un esercito di "invisibili" e il fenomeno pare irrefrenabile.

In Cronaca

Il monitoraggio dai Campi Flegrei al Vesuvio

Con i guardiani dei vulcani «Vigiliamo sui terremoti»

Paolo Barbuto

«Non si parli di allarme, perché non c'è nessun allarme», nella sala controllo dell'Osservatorio Vesuviano il direttore Mauro Di Vito guarda i monitor che segnalano ogni sussulto della terra e cerca di trasferire un messaggio rasserenante. Ma ieri il Vesuvio ha fatto sentire la sua potenza con una scossa di 3.1 gradi all'indomani dei Campi Flegrei, con la spallata da 3.9 gradi.

A pag. 11

La testimonianza

«Le mie notti sono un incubo: ormai vado a letto in tuta»

Nello Mazzone

«Dopo le ultime scosse bradisismiche dormo vestita in tuta sul divano del salotto, vivo un incubo». Da Bacoli la testimonianza di una giornalista tv, Margherita Salemme.

A pag. 11

Le mosse della leader del centrodestra

Giorgia Meloni, presidente del Consiglio dal 22 ottobre 2022, sul palco di Pescara dove ha annunciato la candidatura

Il potere non mi imbriglierà e non resterò isolata dentro Palazzo Chigi

Letta e Draghi? Chi plaude alle loro analisi ci dava degli oscurantisti perché dicevamo le stesse cose

Meloni: cambiamo l'Europa, sulla scheda scrivete Giorgia

▸Il premier annuncia la candidatura Ue La battuta su Salvini: ha preferito il ponte

▸Schlein: è nel Paese delle meraviglie E Conte: «Un Re Mida al contrario»

LA GIORNATA

PESCARA Giorgia Meloni, detta Giorgia. «Chiamatemi per nome. Sulla scheda, scrivete Giorgia». Settanta minuti di arringa sotto il tendone blu sulla spiaggia di Pescara ed ecco servito l'annuncio più atteso, «ho deciso di scendere in campo alle Europee, capolista in tutte le circoscrizioni» dice la premier dal palco e la sala della Conferenza programmatica di Fratelli d'Italia irrompe in una standing ovation di bandiere tricolori e cori da stadio. Vestita di azzurro, sullo sfondo il lungomare, Meloni lancia la sua candidatura alle elezioni dell'8 e 9 giugno e chiama gli italiani a un referendum sul suo governo. «Voglio chiedere agli italiani se sono soddisfatti del lavoro che stiamo facendo. Se credete ancora in me, voglio che sulla scheda scriviate semplicemente Giorgia. È la cosa di cui vado più orgogliosa: quando mi ferma per strada la maggior parte della gente mi chiama per nome, sarò sempre una di voi». C'è un fremito liberatorio nel lungo e acceso discorso della presidente del Consiglio, fiaccata però in salute, gli otoliti la fanno sentire «come sull'ottovolante» e ogni tanto deve fare una pausa, «non posso urlare» sorride a tratti barcollando e per questo finito il comizio torna di corsa a Roma, salta il pranzo di pesce in riva al mare.

Trova risposta qui a Pescara, fortino storico della destra, la ricerca di un nuovo bagno di consenso della leader, che dopo un anno e mezzo nella stanza dei bottoni accusa riti e compromessi del "palazzo", «il potere non mi imbriglierà, non mi isolerà», assicura alla folla di meloniani in delirio. Di qui la discesa in campo: «Mi sono sempre considerata un soldato e i soldati quando devono non esitano a schierarsi in prima linea». E la promessa è di «mettere finalmente all'opposizione la sinistra anche in Europa». Farlo con un partito che, «siccome non sono la segretaria del Pd, farà del suo meglio per darmi una mano» infilza la premier. Elly Schlein risponde a tono: «Meloni è nel paese delle meraviglie, seppellisce i problemi sotto un fiume di retorica - l'affondo della leader del Nazareno - ha perso il contatto con la realtà».

LE REAZIONI

Sala strapiena di ministri, dirigenti e militanti di Fratelli d'Italia nel momento del fatale annuncio. E la foto di gruppo del centrodestra sarebbe al completo, insieme ad Antonio Tajani e Maurizio Lupi, se non fosse che Matteo Salvini ha dato forfait. Si collega in video, a passeggio con la figlia a cui, spiega, ha voluto dedicare «l'ultimo week end in famiglia prima delle elezioni». Meloni lo punge: «Ringrazio Matteo, che ci ha preferito il ponte...». Ma smorza subito: «Scherzo, so quanto è importante trovare il tempo per la famiglia». E a fine discorso gli fa un colpo di telefono, una chiamata, fanno sapere in fretta gli staff, «per ironizzare sulle ricostruzioni polemiche» e darsi appuntamento a Roma.

Ci arriva con calma la premier a dare la notizia che tutti, sotto i capannoni allestiti per la grande festa dei "patrioti", danno già per certa. «Guiderò le liste in tutte le circoscrizioni - sospira infine Meloni interrotta qui e lì dai cori - se sopravvivo...». Una campagna elettorale light, niente tournée di comizi su e giù per lo Stivale, spiega poi, «non toglierò un solo minuto all'attività di governo per fare campagna sul mio nome». Pochi eventi dunque - tre o quattro tappe, raccontano, a margine di appuntamenti istituzionali, come ad esempio la festa degli Alpini a Verona, nel Veneto roccaforte leghista - per il resto tanta tv e a calcare le piazze a caccia di voti saranno i ministri (e anche la sorella Arianna, attesa per una tappa in Salento). Il colpo ad effetto su cui punta Meloni lo ha studiato da tempo, insieme al suo cerchio magico, alla sorella maggiore: l'appello a scrivere Giorgia, solo «il nome di battesimo», sulla scheda elettorale. Lo stesso stampato sui manifesti che già tappezzano da giorni Roma e Milano: «Con Giorgia». A Pescara Meloni calza l'elmetto, questa volta davvero e non solo mimando il gesto come durante il comizio delle regionali a inizio marzo. Pronuncia un discorso battagliero, identitario - cita il Movimento sociale italiano «che votò i Trattati di Roma del 1957» e pure De Gaulle, rivendica i cavalli di battaglia del governo, dal Piano Mattei al sostegno all'Ucraina, attacca il Superbonus grillino e Giuseppe Conte ribatte a stretto giro: «È una Re Mida al contrario, fermiamola».

DOPO L'ANNUNCIO LA TELEFONATA CON IL LEADER LEGHISTA «PER IRONIZZARE SULLE RICOSTRUZIONI POLEMICHE»

C'è tanto spazio per l'Europa. Meloni promette che non scenderà a patti con i Socialisti: «Costruiremo una maggioranza di centrodestra a Bruxelles. Quando diciamo mai con la sinistra, non è uno slogan buono per la campagna. Prendere o lasciare». Seppellisce il Green deal, pensato da «burocrati chiusi in un palazzo di vetro». E suona gelida su Mario Draghi, «chi plaude alle sue parole e di Letta liquidava le nostre critiche all'Europa come negazionismo, oscurantismo». Come anche sull'ipotesi di una sua candidatura al timone della Commissione. Un dibattito «surreale», glissa senza citarlo, di chi «vuole apparecchiarsi spartizioni senza ascoltare il risultato elettorale». Il responso delle urne su cui ora la premier scommetterà la sua leadership e i prossimi tre anni a Palazzo Chigi.

Francesco Bechis

LA CURIOSITÀ

Lo pseudonimo elettorale Ecco perché i voti saranno validi

Votando solamente "Giorgia", i voti a Meloni saranno comunque validi. "Giorgia Meloni, detta Giorgia" è una formula che ricalca il "Giacinto Pannella, detto Marco", oppure –in tempi più recenti– il "Giuseppe Sala, detto Beppe". Ma anche la meno nota "Cecilia Frielingsdorf, detta Cecilia" alle Comunali di Roma. Scrivere Giorgia, poi sarà anche un modo per "marcare" i voti, come si fa nelle prime votazioni per il Colle, quando ogni partito sceglie una formula per "riconoscersi".

Tajani: noi leali con gli alleati Governo più forte dopo il voto

L'INTERVENTO

PESCARA Un richiamo all'unità e alla lealtà del centrodestra e la convinzione che, dalle prossime elezioni europee, «il governo italiano uscirà rafforzato». Sono i temi-chiave, insieme a un forte richiamo alla tutela dell'identità nazionale, dell'intervento del leader di Forza Italia, il vice premier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, che sul palco di Pescara, alla conferenza programmatica di Fratelli d'Italia, ha preceduto quello con cui ieri mattina la premier, Giorgia Meloni, ha annunciato la sua candidatura. In tenuta casual, maglioncino blu notte e camicia azzurra, Tajani è partito proprio dal concetto di unità: «Giorgia lo sa, quando prendiamo un impegno lo rispettiamo. Forza Italia è, e sarà, sempre leale con gli alleati. Sarebbe miope e sciocco - ha detto poi Tajani con riferimento alla tornata europea - che i partiti che fanno parte della coalizione competessero tra loro. Perché anche se concorriamo con liste separate, l'obiettivo è quello di prendere il maggior numero di voti possibile e vincere».

Tajani ha anche "accarezzato" il tema, molto caldo a Fratelli d'Italia, di «un'Europa da cambiare»: «Forse sono il più europeista di tutti, ma quando diciamo che vogliamo contare di più lo facciamo perché crediamo che l'Europa senza l'Italia non sia equilibrata. Ecco perché vogliamo essere sempre più presenti, vogliamo che le nostre proposte sul tavolo della mediazione siano protagoniste. Nessuno vuole imporre le idee, ma vogliamo che le nostre siano rispettate da tutti».

IL VICEPREMIER E LEADER DI FI: «SENZA ITALIA L'EUROPA NON È EQUILIBRATA. NOI POSSIAMO SUPERARE IL 10 PER CENTO»

A margine del suo intervento, il vice premier ha anche ulteriormente ribadito il perché della sua candidatura diretta: «Ritengo giusto che il segretario del partito in questo momento si impegni al massimo. In Abruzzo i risultati di Forza Italia alle regionali sono stati ottimi, ma anche in Basilicata siamo andati bene. Questo mi fa ben sperare per le europee, perché il nostro obiettivo è superare il 10%, per poi puntare al 20% alle Politiche».

Antonio Tajani (Forza Italia)

I TEMI

E poi i temi di stretta attualità. I fronti di guerra, prima di tutto: «Quando aiutiamo l'Ucraina lavoriamo per la pace, la vittoria del più forte sul più debole sarebbe solo una resa. E così in Medio Oriente, è una priorità del nostro governo». E ancora, l'identità nazionale, declinata sul fronte dell'accoglienza («Più forte è la nostra identità, più siamo pronti ad accogliere chi viene da fuori. Quando togli il crocefisso dal muro vuol dire che sei debole e hai paura») e sul caso Ariston, l'azienda italiana confiscata in Russia («Difenderemo sempre tutte le imprese italiane nel mondo»). Chiusura con citazione di Giovanni Paolo II, «un grande europeista, con una visione chiara».

Stefano Dascoli

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

La strategia elettorale

Identità e sovranismo la sfida è tutta a destra: il no alle larghe intese

▶ La linea per la campagna: stop al Green Deal e nessun accordo con i socialisti

▶ L'ipotesi Ursula o Draghi: niente spartizioni senza considerare i risultati delle urne

26 Per cento è la percentuale di Fratelli d'Italia alle ultime elezioni politiche del 25 settembre 2022. È l'asticella per il voto Ue

6,4 Per cento è la percentuale che prese Fratelli d'Italia alle Europee di cinque anni fa, nel 2019, eleggendo sei eurodeputati

LO SCENARIO

PESCARA «Mai con la sinistra». Un patto "anti-inciucio" in salsa europea. Un discorso durissimo, a tratti perfino violento contro l'Europa dello status quo, dell'asse politico tra popolari e socialisti che da più di un decennio dà le carte a Bruxelles. Sulla spiaggia di Pescara Giorgia Meloni chiude una fase, ne apre una nuova. Promette di «cambiare l'Europa», la premier vestita la mimetica della campagna elettorale. Non prima però di aver archiviato "questa" Europa.

IL CAMBIO DI FASE

Quella del Green deal, la direttiva delle Case green «pensata malissimo da burocrati rinchiusi in un palazzo di vetro», dei «talebani verdi» che dettano legge, del «buonismo» che giustifica «i trafficanti di esseri umani». Si scaglia contro l'Europa, la leader di Fratelli d'Italia, «delle intese innaturali con il centrosinistra nelle quali anche il Ppe ha finito troppe volte ad assecondare scelte ideologiche dell'agenda progressista». Il guanto di sfida a Bruxelles è lanciato. Chi si attendeva un discorso rotondo, ecumenico della premier che in Europa va a braccetto con Ursula von der Leyen e stringe accordi sui migranti con l'amico e premier socialista albanese Edi Rama («lo hanno linciato perché ci ha dato una mano, e poi dicono TeleMeloni» si sfoga a Pescara), si è dovuto ricredere. Meloni riparte da un sussulto identitario, «non faremo abiura del nostro passato e di ciò che siamo - mette a verbale e non manca una stoccata sulle polemiche per il 25 aprile, «lasciamo gli altri a parlare del mondo di 80 anni fa, noi parliamo dei prossimi 80». La «rivoluzione europea» che ora sposa la premier non ammette larghe intese, matrimoni di interesse con i rivali. E pensare che in tanti, fra chi ha osservato dall'estero le mosse della premier italiana, ci avevano creduto. Era diventato un caso, nei palazzi europei, l'asse politico e l'intesa personale con Ursula, le missioni spalla a spalla con la presidente della Commissione europea in cerca di un bis a Palazzo Berlaymont. In Tunisia, in Egitto, a Lampedusa come nel fango dell'Emilia-Romagna alluvionata. Qualcuno si era perfino spinto a intravedere, oltre la realpolitik imposta dal ruolo, un progetto politico. La convinzione montante, nella leader della destra italiana e dei Conservatori europei, di dover puntare al centro, prenotare un posto al tavolo delle trattative post-elezioni a Bruxelles, magari immaginare perfino un sostegno esterno, declinato sui singoli dossier, a una nuova maggioranza rosso-blu, socialisti e popolari, pur di non finire all'angolo, di condividere il "cordone sanitario" dei "sovranisti" in cui milita la Lega e Marine Le Pen. E forse sarà così. Ma non ora, non da qui alle urne di giugno. A Pescara Meloni volta pagina. E sembra dare il benservito all'opzione "Ursula" - la candidata alla presidenza della Commissione europea del Ppe già fiaccata dall'inchiesta della Procura Ue sull'acquisto dei vaccini in tempo di pandemia - quando pronuncia la solenne promessa ai Fratelli e le sorelle d'Italia: «Mai più con la sinistra». Un motto che suona famigliare. Sono le stesse parole d'ordine su cui da mesi il leader della Lega Matteo Salvini batte duro contro i "burocrati" a Bruxelles, rifila stoccate ai vertici europei con un tempismo studiato. Magari mentre la premier è in missione nella capitale Ue e si ritrova costretta a glissare, alzare gli occhi al cielo, mentre il rullo delle agenzie dà conto degli strali del "Capitano". Una concorrenza sfociata, nel suo punto estremo, con la scelta di un candidato contestato come il generale Vannacci, utile a pescare voti per le Europee lì dove la Lega nazionale e sovranista di Salvini può ancora trovare spazio. A destra, appunto.

LA DIFESA

Meloni non insegue l'alleato, ma neanche scopre il fianco. E da Pescara lo fa capire chiaramente con un'arringa che non risparmia nulla all'Ue popolare e socialista. Soprattutto, Chiude così (per ora) la porta alle larghe intese che avrebbero lanciato Ursula. Come potrebbero lanciare Mario Draghi alla guida della Commissione o del Consiglio europeo. Un dibattito «alimentato ad arte da politici abituati ad apparecchiarsi spartizioni», picchia duro la premier in Abruzzo. Se ne riparlerà dopo, semmai, «non intendiamo partecipare, aspettiamo il risultato delle elezioni». Un alibi in meno per chi, anche fra alleati, in questi mesi ha colpito la premier e il suo partito, accusati di troppa trasversalità. Meloni a Pescara non fa nomi, ma si fa capire. «Da destra mi criticano perché parlo con leader di famiglie politiche diverse dalla mia, ma per me, come qualsiasi patriota, conta solo portare a casa i risultati».

Francesco Bechis

IL MESSAGGIO: NON DOBBIAMO FARE ABIURA DELLE NOSTRE RADICI GLI ALTRI PARLANO DEL MONDO DI 80 ANNI FA, NOI DEI FUTURI OTTANTA

La platea di Fratelli d'Italia a Pescara tributa una standing ovation al leader del Pci Enrico Berlinguer

E l'applauso a Berlinguer riporta a un'altra politica Quel rispetto tra "nemici"

L'OMAGGIO

ROMA Chi la conosce bene ha sempre detto di Giorgia Meloni, usando un'espressione affettuosamente scherzosa, «a lei piacciono i cosacchi». Cioè? Cioè i comunisti. E dunque, guai a stupirsi che Ignazio La Russa, sotto lo sguardo benedicente della leader di FdI, abbia chiamato la standing ovation per Enrico Berlinguer, e la platea meloniana a Pescara si sia spellata le mani in onore del mitico segretario del Pci.

Ignazio, intervistato sul palco dalla sua amica Bianca, la figlia di Enrico, lega Berlinguer a «un momento fondante della storia della destra italiana»: l'omaggio che Giorgio Almirante rese al feretro del leader comunista (gesto che verrà ricambiato da Giancarlo Pajetta, il «ragazzo rosso» che fu partigiano, quando morì il segretario del Msi che era stato repubblichino). «In te - dice La Russa a Bianca - noi onoriamo anche la figura di tuo padre». «Essere la figlia di Enrico Berlinguer - dice lei - la considero una fortuna, un dono che la vita mi ha concesso e che purtroppo è terminato troppo presto perché papà è morto a 62 anni. La nostra vita, delle mie sorelle, di mio fratello e mia, per la maggior parte è trascorsa senza papà». La platea comincia ad applaudire e allora La Russa si alza in piedi e sottolinea che «questo applauso e questa standing ovation cui mi unisco è la coerente continuazione dell'omaggio che il capo della destra rese a Enrico Berlinguer nel giorno della sua scomparsa».

Se esistessero ancora i fascisti e i comunisti, quella di ieri a Pescara verrebbe catalogata come una giornata fascio-comunista, come un momento di abbraccio tra le due culture politiche che più si sono combattute (ma che più si sono anche attratte). Non è un caso, ma il segno di una profonda condivisione per esempio sulle politiche sull'immigrazione, che l'altroieri il più applaudito dai Fratelli d'Italia a Pescara - dove ha indossato la maglietta della kermesse meloniana anche Bruno Frattasi, al quale è stata affidata dal governo la direzione della cybersicurezza e che quando era prefetto nella destra qualcuno chiamava «il prefetto rosso» - sia stato l'ex ministro Marco Minniti, presidente della fondazione legata a Leonardo, Med-Or, apprezzatissimo da Giorgia e di origini Pci orgogliosamente rivendicate. E ancora, a proposito della stima di Meloni per i «cosacchi», quando lei ancora non era premier il 16 luglio 2021 si avviò tutta contenta a L'Aquila. Motivo? Battere le mani al «maestro». Il «maestro» era Luciano Violante, in quell'occasione autore di una riduzione teatrale del mito di Clitemnestra. E che cosa dire, a proposito di Berlinguer, della recente visita della leader della fiamma alla mostra in suo onore organizzata dal «bolscevico» Ugo Sposetti all'ex mattatoio di Roma?

Il bello della politica sono proprio questi intrecci. Quando Bianca Berlinguer ha citato la morte dei fratelli Mattei, rivelando che «di quella foto in casa mia si parlò per giorni e giorni», il pubblico di nuovo si alza in piedi per rendere omaggio alle vittime della strage di Primavalle. E continua ad applaudire quando la giornalista invita a tenere a mente la violenza che insanguinò gli anni '70 e '80, evocando gli assassinii di Mario Lupo, Walter Rossi, Sergio Ramelli, Valerio Verbano, giovani militanti di destra e di sinistra.

ICONA POP

In Berlinguer, la destra vede un politico di razza che ha dato la vita per il suo impegno militante, e questo nella retorica dell'eroismo della destra conta molto di più delle differenze ideologiche. Che oltretutto, anche se Meloni non ha ancora una volta accettato di dirsi antifascista il 25 aprile, tendono a sfumare.

E comunque (e per fortuna, sennò sarebbe ridicolo) qui non c'è la destra che (come fa Conte ai danni di Schlein costretta a mettere gli occhi di Berlinguer nelle nuove tessere del Pd) tenta il rubabandiera. C'è solamente l'omaggio degli ex nemici a una figura della storia che oltretutto è un'icona pop un po' come Che Guevara. Il senso è lo stesso per cui, a breve e con gran favore del ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, aprirà a Roma una mostra dedicata ad Antonio Gramsci, alla quale studiosi di destra e storici «cosacchi» stanno lavorando gomito a gomito.

Mario Ajello

IL BOTTA E RISPOSTA TRA LA RUSSA E BIANCA, FIGLIA DEL LEADER DEL PCI A CUI IL CAPO DELL'MSI ALMIRANTE RESE OMAGGIO DOPO LA SCOMPARSA

LE IMMAGINI

Il leader dell'Msi a Botteghe oscure

Giorgio Almirante, segretario dell'Msi, rende omaggio al feretro di Berlinguer

I dirigenti del Pci alla camera ardente

Anni, dopo, alla morte di Almirante, furono i dirigenti del Pci (Pajetta, Iotti, Ingrao) a ricambiare l'omaggio

Il premier alla mostra

Alla mostra organizzata per ricordare Berlinguer, tra i visitatori anche Giorgia Meloni

Verso il voto per le Europee

Vannacci, Salvini rilancia: domani insieme a Roma

▶La mossa del leader del Carroccio: il generale alla presentazione del suo libro

▶La risposta anche ai dirigenti leghisti E il militare: Giorgetti? Contano gli elettori

IL CASO

ROMA Faranno spesso coppia durante questa campagna elettorale. In uno spettacolo intitolabile: il Capitano e il Generale. Uno è Matteo Salvini, l'altro è Roberto Vannacci. Siccome nella Lega il militare candidato e capolista (in Italia centrale) lo ha voluto soltanto il segretario del partito, proprio lui - Salvini - in una sorta di «me ne frego» delle critiche dei suoi si è assunto in prima persona il compito di sostenere Vannacci e di portarlo in giro per l'Italia e allo stesso di farsi portare in tour da lui che viene considerato un brand. Sta di fatto che domani, al Tempio di Adriano, luogo a suo modo istituzionale e allo stesso tempo spettacolare, il Capitano (lo ha annunciato lui stesso) e il Generale presenteranno insieme l'ultima fatica letteraria del primo dei due: «Controvento». Preparare i popcorn perché sarà uno show di mutuo soccorso: Salvini deve dimostrare a tutti che il suo è sempre un «partito leninista» dove comanda e decide il capo, e dunque Vannacci è in campo e su Vannacci garantisco io anche se nessuno mi segue, e Vannacci che è autore di un best seller («Il mondo al contrario») da 250mila copie, fa da tutor specializzato in presentazioni e show librari a Salvini e garantisce al segretario eco mediatica per questo evento perché il generalissimo attira i media come nessun altro in questa fase.

Va in scena insomma un gioco di coppia, con forti motivazioni politico-elettorali e non sarà questa l'unica occasione per vedere i due sullo stesso palco. Uno proclama il suo «me ne frego!» e l'altro annuncia il suo «obbedisco!» al proprio «imperativo morale» che è quello - come ha spiegato ieri in una intervista su YouTube - che lo ha spinto a «impegnarmi per difendere la nostra identità di italiani». E ha aggiunto: «I leghisti mi vedono come un usurpatore? Li capisco, io non sono dei loro. Saranno comunque gli elettori a scrivere il nome sulla scheda a stabilire chi aveva ragione». Sfida tutti il milite. E sfida pure, dopo il caso disabili, Giorgetti? «Le sue parole contro di me? Non m'interessa che cosa pensa Giorgetti».

In alto, il leader leghista (e vicepremier) Matteo Salvini, sotto il generale Roberto Vannacci che il segretario del Carroccio ha voluto candidare alle Europee in tutte le circoscrizioni

Vannacci serve a Salvini per avere quell'agognato 3 per cento che potrebbe valere il generale nelle urne e sarebbe decisivo per passare dal 7 al 10 per cento e magari per superare Forza Italia. E comunque, prima che le urne dicano la verità (Vannacci è un campione o una promessa mancata?), le speranze e le paure si concentrano su di lui e ogni parola che viene pronunciata in queste ore a torto o a ragione finisce per essere collegata al nuovo acquisto salviniano. Ieri per esempio Meloni ha detto alla fine del comizio a Pescara, riferendosi alla propria discesa in campo alle Europee:

IL SEGNALE: IN QUESTA CAMPAGNA ELETTORALE I DUE FARANNO SPESSO COPPIA

«Mi sono sempre considerata un soldato e i soldati, quando devono, non esitano a schierarsi in prima linea». Non sarà mica - si stanno chiedendo in tanti - un riferimento al generale neo-leghista con cui Giorgia si contenderà, da capolista a capolista, i voti nella circoscrizione Centro?

Per domani il problema di Salvini è portare le truppe all'evento romano. Ma Durigon e gli altri esponenti laziali vicinissimi al Capitano (soprannome ormai quasi in disuso) garantiranno le presenze. Nessuno può garantire però alla vigilia l'assenza di possibili contestazioni. Perché ormai a tutti i livelli, in casa Lega, si moltiplicano le dichiarazioni così, alla Fedriga: «Non voterò Vannacci».

IL VENDICATORE

Lui intanto ha osservato ieri: «Ci stanno imponendo un pensiero unico falsificando la realtà e la gente si è rotta le scatole, vuole tornare ai valori originari. Andare controcorrente e fare affermazioni al limite del banale, quindi, fa risvegliare la curiosità e l'interesse di molti italiani». Non si tratta di ragionamento campati per aria. Anzi possono cogliere il sentimento di tutti quelli che si sentono sottomessi dall'ideologia progressista e che magari vedono nel generalissimo del politicamente scorretto (su Europa, immigrati, gay) il loro vendicatore. Gente che sta in tutti gli spicchi dell'elettorato della destra e non solo della destra estrema, e che sta anche nel vasto mondo di chi finora non ha votato. In FdI infatti non viene sottovalutata l'insidia Vannacci. Mentre nella Lega in pochi si fidano di lui e gira questo refrain: «Ci usa come un carro per andare a Bruxelles e poi ci lascerà».

Mario Ajello

E Calenda si candida: «Risposta agli anti-Ue»

LA DECISIONE

ROMA Alle Europee, candidato in tutte le circoscrizioni, ci sarà anche Carlo Calenda, leader di Azione. L'ex ministro la spiega così: «Nei mesi scorsi ho più volte sollecitato pubblicamente tutti i leader politici a firmare un accordo per non candidarsi alle europee. Schlein e Tajani hanno già scelto la strada della candidatura diretta. Ma la discesa in campo della Presidente del Consiglio e la sua piattaforma antieuropea e sovranista, cambiano completamente lo scenario. Dobbiamo opporci con tutti i mezzi al progetto di "una piccola Italia in una piccola Europa" di Giorgia Meloni». E ancora: «È necessario rispondere a questa sfida antieuropea mettendosi direttamente in gioco. Dopo aver consultato il direttivo del partito, io ed Elena Bonetti abbiamo deciso di candidarci insieme in tutte le circoscrizioni per dare ancora più forza alla squadra di straordinaria qualità che abbiamo messo in campo da settimane, con l'obbligo per tutti i candidati di aderire al gruppo Renew».

Carlo Calenda (Azione)

La spesa dei Fondi di Coesione 2014/2020

Tipologia Programma	Valore dei programmi (in milioni)	Fondi impegnati (in milioni)	Avanzamento dei fondi impegnati	Pagamenti (in milioni)	Avanzamento dei pagamenti
Piani Operativi Territoriali - Piani Stralcio - Contratto Istituzionale di Sviluppo	1.728,67	220,57	12,76%	80,43	4,65%
Piani Sviluppo e Coesione	81.123,21	48.538,76	59,83%	27.681,6	34,12%
Contributo ai Comuni	500	432,69	86,54%	310,97	62,19%
Altri interventi FSC	1.731,33	964,25	55,69%	392,07	22,65%
Totale	85.083,21	50.156,27	58,95%	28.465,07	33,46%

Withub

Fondi Ue, ecco la riforma tutta la spesa in tempi certi

▶Investimenti in linea con il Pnrr e controlli più incisivi sull'avanzamento dei progetti

▶Le risorse valgono 75 miliardi. Le Regioni più lente rischiano di perdere i finanziamenti

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il governo si appresta a riscrivere le regole della politica di coesione. In primo luogo si vuole legare in un unico filo conduttore la programmazione (e la spesa) dei diversi fondi per lo sviluppo. Mettendo assieme, in ottica degli investimenti, veicoli differenti come il Pnrr, la programmazione regionale del Fsc (Fondo coesione e sviluppo) e quella europea del Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale), finalizzati a tagliare i gap tra le aree ricche e quelle più povere. Eppoi nascerà una cabina unica di controllo sull'avanzamento degli impegni e dei pagamenti di spesa - che dovrebbe avere anche una maggiore moral suasion sui progetti da realizzare - ci saranno un cronoprogramma definito tra le parti e sanzioni per le amministrazioni e gli enti locali che non rispettano le tempistiche concordate con il livello nazionale. In questo caso si perderanno i finanziamenti, che potrebbero andare alle realtà più virtuose. Ipotesi questa, che non piace alle Regioni meridionali, storicamente più "lente" nello spendere e soldi rendicontare progetti.

IL TOTALE

Soltanto la partita relativa al Fsc vale in totale 75 miliardi di euro. L'80 per cento al Sud, il resto al Nord. Soldi mai come in questa fase necessari all'Italia, che sconta il buco in bilancio lasciato dal Superbonus - secondo l'agenzia Fitch l'agevolazione edilizia sta accelerando lo sfondamento del nostro debito-Pil al 142,3 per cento nel 2027 - e fa fatica a prospettare la prossima manovra viste le più restrittive nuove regole di bilancio della Ue. Domani in Consiglio dei ministri è atteso il decreto legge che riordina la politica di coesione: soltanto nel ciclo 2021-2027 le risorse regionali ammonteranno a quasi 43 miliardi, alle quali vanno sommati i quasi 32 miliardi di cofinanziamento nazionale. In totale 75 miliardi, quasi tre punti di Pil da destinare a nuove infrastrutture, flotte per il trasporto pubblico locale (con treni più veloci e autobus meno inquinanti), manutenzioni ordinarie e straordinarie di strade o scuole, riqualificazioni e rigenerazioni urbanistiche (soprattutto nelle periferie), ristrutturazioni industriali, strumenti per la formazione oppure per l'inclusione di giovani e donne, ancora oggi ai margini del mondo del lavoro.

IN CONSIGLIO DEI MINISTRI È ATTESO IL DECRETO DI RIORDINO DELLA COESIONE

Al testo sta lavorando il ministro per la Coesione, il Pnrr e gli Affari europei, Raffaele Fitto. Che non a caso ricorda: «È una fra le sette nuove riforme messa in campo nella revisione del Pnrr, e uno degli obiettivi della sesta rata». Con lui il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e la sottosegretaria Lucia Albano del Mef. Ma molte di queste innovazioni Fitto le ha già sperimentate con gli accordi per lo Sviluppo e la Coesione, che insieme al premier Giorgia Meloni ha firmato sulla programmazione 2020-2027 con diciassette tra Regioni e Province Autonome. E che ha portato all'ultimo Cipess (il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile) allo sblocco dei primi 10 miliardi del Fsc, destinato a questo settennato.

Nel tentativo di non sprecare risorse, Fitto in più occasioni ha spiegato che è necessario in questa fase creare una continuità strategica tra l'impegno dei fondi del Pnrr e quelli della programmazione ordinaria europea. Il nuovo partenariato deve, contemporaneamente, «accelerare l'attuazione delle politiche di coesione e ad assicurare la tempestiva realizzazione degli interventi del Piano nazionale ripresa e resilienza». Nell'ultimo decreto per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza - anche scatenando non poche polemiche - il ministro ha utilizzato in via straordinaria risorse della coesione per accelerare i progetti nati su spinta del Pnrr, anche nel processo e nelle trattative con la Ue per ridefinire interventi che difficilmente avrebbero visto la luce. In quest'ottica la soluzione è soprattutto una: dirigere quanto più è possibile questi soldi sugli investimenti in conto capitale. Per esempio, lo stesso Fitto ha rimodulato una regola introdotta dalla Ragioneria generale dello Stato nello scorso biennio: si possono traslare, usandoli come anticipazione, pezzi del Fondo di sviluppo e coesione su progetti lanciati con il Fesr. L'ex governatore della Puglia ha deciso però che questo cofinanziamento può essere autorizzato soltanto per le infrastrutture.

Al centro della riforma della coesione c'è, sul versante della governance, un organismo unico per la condivisione degli interventi e il controllo del loro avanzamento. Ricorda la Cabina unica di regia introdotta negli accordi di coesione e sviluppo firmati da Meloni e Fitto con i governatori per sbloccare il Fsc. Al tavolo, infatti, siedono i rappresentanti dei ministeri deputati alla spesa dei singoli piani e quelli delle Regioni. In questo consesso l'ente locale presenta i suoi progetti e ne valuta con il livello nazionale la fattibilità; quindi concorda con il governo i tempi di realizzazione e gli step di avanzamento, che sarà la stessa cabina di regia a verificare.

LE VERIFICHE

Questo nodo è molto importante, perché in passato le Regioni, più precisamente quelle del Sud, non hanno mai brillato per progettazione (quindi lancio dei bandi), avvio dei cantieri e capacità di spesa delle risorse. Accumulando ritardi su ritardi. Guardando alla vecchia programmazione 2014-2020, nel Bollettino di monitoraggio della Ragioneria generale dello Stato di marzo, e che riporta i dati aggiornati al 31 dicembre 2023 dell'Agenzia per la Coesione, si legge: «Sul totale delle risorse del Fondo programmate nell'ambito dei Piani sviluppo e coesione (Psc) di ciascuna amministrazione centrale, regionale e locale, pari a 81,1 miliardi, risultano impegni per 48,5 miliardi di euro, con una percentuale di avanzamento del 59,8 per cento, e pagamenti per 27,7 miliardi, con una percentuale di avanzamento del 34,1 per cento». Per invertire la tendenza, la riforma della Coesione prevede che l'ente che non rispetta il cronoprogramma rischia, in ultima istanza, anche di perdere il finanziamento assegnato per quella missione. E i soldi andranno ad amministrazioni virtuose sui loro piani. Uno strumento che non piace ai governatori del Sud, perché temono di perdere soldi a vantaggio dei loro colleghi del Nord. Al riguardo sono attesi paletti per mantenere comunque l'80 per cento della spesa nel Mezzogiorno.

Francesco Pacifico

I rimedi per la concorrenza

Ita-Lufthansa, l'Ue decide il 13 giugno: spunta Easyjet

Nel giorno in cui in Puglia avrà inizio il G7 targato presidenza italiana, l'Ue annuncerà il suo verdetto sulle nozze tra Ita e Lufthansa. La Commissione Ue, confermando quanto trapelato lo scorso 25 aprile, dopo l'incontro tra la vice presidente alla Concorrenza Margrethe Vestager e il ministro del Mef Giancarlo Giorgetti, ha infatti formalizzato lo slittamento al 13 giugno della sua decisione sulla fusione tra il vettore tedesco e la newco che ha preso il posto di Alitalia. Lo slittamento di cinque giorni lavorativi, dal 6 al 13, non compromette la stagione estiva di Ita e ha anche un risvolto politico: la decisione di Palazzo Berlaymont arriverà dopo le elezioni europee. Il tutto mentre prendono forma gli impegni che Ita e Lufthansa sono chiamati ad assumersi. Essi avrebbero proposto il sacrificio di 11 coppie di slot al giorno a Linate, pari a 22 voli in entrambe le direzioni. Per la compagnia tedesca sono le rotte operate da Swiss, Austrian Airlines, Brussels Airline, Air Dolomiti, Eurowings e Discover. Il remedy taker, ovvero la compagnia concorrente che acquisirà le rotte dovrebbe essere Easyjet.

Alta velocità arriva Msc e sale su Italo

Un treno Italo

L'OPERAZIONE

ROMA Italo cambia assetto. Oggi pomeriggio, a Roma presso la sede della società leader dell'Alta Velocità, sarà firmato il closing e subito dopo l'assemblea ratificherà il nuovo assetto con la nomina del cda. Msc, colosso della logistica con sede a Ginevra di proprietà dell'armatore napoletano Gianluigi Aponte, entra nel capitale con il 50% all'interno di un rimpasto nel quale il fondo Gip scende dal 72,6 al 35% circa, Allianz dall'11,5% sale al 13%, escono Flavio Cattaneo, Gianni Punzo mentre Luca di Montezemolo mantiene la presidenza con lo 0,6%, come Isabella Seragnoli e Alberto Bombassei. La transazione avviene sulla base di un equity value di 3,2 miliardi al netto di 900 milioni di debito più 900 milioni di dividendo straordinario. Giorni fa è arrivato da Dg Comp Ue il *Foreign subsidy regulation*.

Questa valutazione è frutto del track record della gestione efficace di Cattaneo nei nove anni fino a maggio 2023. Italo ha chiuso il 2023 con 850 milioni di ricavi, 300 di ebitda, 1500 dipendenti, 51 servizi. Msc persegue un futuro di polo europeo dell'intermodalità. Al timone del gruppo che possiede anche Itabus che opera con 100 bus confortevoli, resta Gianbattista La Rocca.

r. dim.

Zes Unica, la mossa per il Meridione Alle imprese risorse per 1,8 miliardi

IL FOCUS

ROMA Il primo confronto con i governatori del Sud c'è stato la settimana scorsa. Tra maggio e giugno, poi, sarà pronto il piano strategico, che sta scrivendo - assieme alla Regioni - il ministro per la Coesione, gli Affari europei e il Pnrr. Prende forma la Zes unica, che il governo ha lanciato lo scorso anno per accelerare lo sviluppo del Mezzogiorno.

E se intanto ci sono 1,8 miliardi di risorse da spendere sotto forma di credito d'imposta, qualcosa in più sulla potenza di fuoco della Zona economica speciale unica lo si capirà nelle prossime ore con il capitolo lavoro del decreto Irpef, che dovrebbe garantire maggiori decontribuzioni per le nuove assunzioni di dipendenti in queste aree.

L'obiettivo è quello di ripetere i successi con quelle che un tempo che si chiamavano zone franche e che in Cina hanno trasformato Shenzen da villaggio di pescatori a capitale industriale e le aree di Katowice e di Cracovia, in Polonia, in fortissimi produttori di automobili per case di tutto il mondo.

In quest'ottica, e rispetto alle otto precedenti, il premier Giorgia Meloni e il ministro Fitto hanno deciso di raccogliere quelle di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna in un'unica Zes istituita ufficialmente lo scorso Primo gennaio.

Il ministro per gli Affari europei e il Pnrr, Raffaele Fitto

LA FRAMMENTAZIONE

L'obiettivo del governo è superare la frammentazione programmatica del Sud e creare grazie alla leva fiscale un'unica area omogenea per potenziare gli investimenti esistenti, attrarne di nuovi, ridurre il livello burocratico. Infatti le imprese che operano in questo perimetro e quelle interessate a entrarci, per potenziare le proprie produzioni oppure per anciarne di nuove, hanno diritto a varie agevolazioni, in primis contributi sotto forma di credito d'imposta. L'attuale esecutivo ha portato per quest'anno a quota 1,8 miliardi di euro il monte risorse totali. Si sconta circa il 20 per cento, anche con contratti di locazione finanziaria, per acquistare macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che verranno insediate in futuro.

SECONDO UN RAPPORTO DI AMBROSETTI, CON LA ZONA SPECIALE SARÀ POSSIBILE CREARE RICCHEZZA PER 83 MILIARDI DI EURO

LE PROSPETTIVE

Secondo un report di The European House – Ambrosetti, le Zes non solo hanno già «determinato un significativo impatto economico positivo», ma seguendo i moltiplicatori in termini di valore aggiunto e di crescita occupazionale generati dalla Campania, tutte le regioni del Sud «complessivamente sarebbero in grado di attivare – in via diretta, indiretta e indotta – circa 83 miliardi di euro, pari al 23% del valore aggiunto complessivo del Sud Italia».

F. Pac.

Piano per l'occupazione: tre "bonus" a chi assume donne, giovani o al Sud

▶Decreto legge con sgravi contributivi totali alle imprese: dureranno due anni

▶Gli incentivi favoriranno chi è disoccupato da più tempo. Saranno validi anche al Nord

LE MISURE

ROMA Un triplo bonus per spingere l'occupazione. Il pacchetto che il governo presenterà oggi alle parti sociali sta prendendo forma. Usando la dote da 43 miliardi dei fondi europei, Palazzo Chigi è pronto a finanziare una serie di sgravi contributivi per spingere le assunzioni di donne e giovani, con un occhio particolare per le aree del Mezzogiorno. Nelle bozze del decreto legge che sarà esaminato domani dal consiglio dei ministri, sono stati inseriti un "bonus donne", un "bonus giovani" e un "bonus Zes, dove Zes sta per «zone economiche speciali», un'area che in pratica oggi ricopre tutte le aree del Mezzogiorno. Non solo. Accanto agli sgravi contributivi, che saranno totali per le assunzioni a tempo indeterminato, arrivano anche incentivi a fondo perduto e voucher per chi deciderà di mettersi in proprio aprendo una Partita Iva. Aiuti che potranno arrivare fino a 200 mila euro e che saranno utilizzabili non solo al Sud, ma anche al Centro-Nord. Ma quali sono i bonus in arrivo?

IL MECCANISMO

A chi dal primo settembre di quest'anno e per tutto il 2025, assumerà lavoratrici «svantaggiate», comprese quelle che risiedono nelle Regioni della Zes, la zona economica speciale del Mezzogiorno, sarà garantito uno sgravio contributivo del 100 per cento. L'aiuto sarà riservato alle assunzioni a tempo indeterminato di donne di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi se residenti nelle aree Zes, oppure a donne disoccupate da almeno 24 mesi residenti in qualsiasi parte del Paese. Lo sgravio avrà un valore annuo massimo di circa 8 mila euro. Una misura simile entrerà in vigore, se il pacchetto sarà approvato, anche per i giovani. Come per le donne, anche il «bonus giovani» si applicherà alle assunzioni che saranno effettuate tra il primo settembre di quest'anno e il 31 dicembre del 2025. L'esonero, secondo le bozze del provvedimento, sarà del 100 per cento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro. Il limite massimo stabilito è di 500 euro al mese, 6 mila euro l'anno. Il bonus spetterà ai ragazzi che non hanno ancora compiuto il trentacinquesimo anno di età, e che non sono mai stati occupati. Per sostenere il Mezzogiorno, poi, l'esonero contributivo sarà più alto se ad effettuare l'assunzione sarà un'impresa localizzata in una delle aree della Zes, la zona economica speciale.

La sede dell'unità produttiva, spiega il testo, dovrà essere in una delle seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna. Il terzo bonus previsto dal decreto è battezzato come «bonus Zes». Una misura dedicata esclusivamente alle Regioni del Mezzogiorno. Anche in questo caso l'incentivo è destinato alle imprese che assumo lavoratori a tempo indeterminato nel periodo che va dal prossimo primo di settembre a tutto il 2025. E come nei due precedenti casi, il "bonus" è riconosciuto ai datori di lavoro per due anni. L'importo massimo dello sgravio pari al 100 per cento dei contributi a carico dell'impresa, è di 666 euro mensili, vale a dire circa 8 mila euro l'anno. Ma a differenza del bonus donne e del bonus giovani, l'incentivo si applica a tutto il personale «non dirigenziale» assunto con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

LE COPERTURE

Quanto costano e come saranno coperte le misure sul lavoro previste dal decreto? Il bonus giovani è quello che ha il costo più alto: si parte dai 28,3 milioni di quest'anno, per salire ai 491 milioni del prossimo anno. La copertura è fornita dal Programma nazionale giovani, donne e lavoro 2021-2027. Si va a pescare, cioè, all'interno dei fondi europei. Lo stesso programma utilizzato anche per le coperture del bonus donne. Una misura che, secondo quanto riportato nelle bozze del decreto che domani arriverà in consiglio dei ministri, costerà 7,1 milioni quest'anno e 159,5 milioni il prossimo anno. Sono per adesso invece ancora in bianco nel testo, i costi del terzo bonus, quello per le Zone economiche speciali. In questo caso la platea è più ampia, perché riguarda tutte le assunzioni e non solo quelle per i giovani e le donne. Qualche dubbio su queste misure ancora c'è.

Bisognerà capire quali sono esattamente le compatibilità europee. Questa sera Giorgia Meloni vedrà i sindacati, ed è probabile che illustri le misure che il ministro per il Sud, il Pnrr e la coesione territoriale, Raffaele Fitto, ha preparato in vista del consiglio dei ministri. Un pacchetto che, come lo scorso anno, sarà molto probabilmente approvato contestualmente alla festa dei lavoratori del primo maggio.

Andrea Bassi

NELLA BOZZA DEL PROVVEDIMENTO I CONTRIBUTI AZZERATI PER TUTTI I NEO ASSUNTI NEL MEZZOGIORNO

VIA LIBERA ANCHE ALLA DECONTRIBUZIONE PER I CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO SOTTOSCRITTI DAL PRIMO SETTEMBRE

Il report sul lavoro

L'occupazione italiana ai massimi storici, continua la spinta nel 2024-2025 (valori in milioni di unità)

I NUMERI

84% Ha un contratto a tempo determinato

+5,8% l'aumento dei lavoratori qualificati nel 2023

61,5% il tasso di occupazione (20° in Europa)

-4,2% calo dei lavoratori autonomi nel 2023

Fonte: Cgia di Mestre — Withub

Danieli, addio a Benedetti

Gianpietro Benedetti

IL LUTTO

ROMA È morto all'età di 81 anni, l'imprenditore Gianpietro Benedetti, alla guida come presidente del Gruppo Danieli di Buttrio (Udine), tra i leader mondiali nella progettazione e costruzione di impianti siderurgici e tra i primi tre produttori europei di acciaio. Benedetti era entrato alla Danieli come disegnatore tecnico nel 1961. E raccontò che il primo giorno fu rispedito a casa perché non aveva portato con se i compassi. Si sarebbe rifatto con il tempo: divenne project manager di piccoli impianti, poi viaggiò per il mondo intero per avviare impianti siderurgici o per risolvere problemi a questi legati. Dopo aver scalato varie cariche, nel 1986, quando Cecilia Danieli divenne presidente e amministratore delegato, Benedetti fu nominato direttore generale del Gruppo e insieme traghettarono l'azienda fuori dalla crisi del settore siderurgico. Dopo la scomparsa di Cecilia Danieli, nel 1999, divenne Benedetti presidente e amministratore delegato (nel 2003). Resterà in questa seconda carica fino al 2018, quando gli subentrerà Giacomo Mareschi Danieli, figlio di Cecilia. Benedetti era anche uno dei maggiori azionisti di Nord Est Multimedia (Nem), la media company che nel novembre del 2023 aveva rilevato da Gedi le testate del Nord Est: Messaggero Veneto, il Piccolo, Nordest Economia, il Mattino di Padova, la Nuova di Venezia e Mestre, la Tribuna di Treviso e il Corriere delle Alpi. Alla sua figura ha dedicato un post su X il ministro delle imprese e del made in Italy Adolfo Urso. «Le mie più sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa di Gianpietro Benedetti, uno dei più lungimiranti imprenditori italiani, alla guida di un'azienda strategica orgoglio del Made in Italy nel mondo» - recita il post del ministro.

E per chi decide di mettersi in proprio voucher e incentivi a fondo perduto

GLI AIUTI

ROMA Non ci sarà soltanto la decontribuzione per le imprese che assumeranno donne, giovani e lavoratori residenti nel Mezzogiorno. Nel provvedimento che sarà esaminato dal prossimo consiglio dei ministri, sarà inserito anche un pacchetto di misure, con voucher e contributi a fondo perduto destinati ai giovani e ai disoccupati che decideranno di aprire una Partita Iva e mettersi in proprio. Con un occhio di riguardo in più, se l'impresa sarà tentata nei settori della digitalizzazione o della transizione green. Le misure previste nella bozza di provvedimento che molto probabilmente sarà illustrata ai sindacati questa sera, sono due. La prima riguarda le misure per «l'autoimpiego al Centro-Nord Italia», la seconda è invece destinata al Mezzogiorno e si chiama «Investo al Sud». Partiamo dalla prima misura. Per poter accedere bisognerà avere uno di questi requisiti: essere un giovane con meno di 35 anni, oppure essere disoccupato da almeno un anno, o ancora essere un «inattivo», che fa cioè parte di quella massa silenziosa di persone che non studiano, non si formano e non lavorano.

La misura allo studio prevede degli interventi a sostegno dell'avvio dell'attività imprenditoriale di tre tipi, ma se ne potrà scegliere soltanto uno. Il primo è la concessione di un voucher massimo di 30 mila euro, che sale a 40 mila euro se è utilizzato per l'acquisto di beni innovativi tecnologici o digitali, o diretti ad assicurare la sostenibilità ambientale. Il secondo tipo di sostegno è un contributo massimo di 120 mila euro, fino al 65 per cento del quale a fondo perduto. Oppure un contributo più consistente, fino a 200 mila euro, con il 60 per cento a fondo perduto.

I PASSAGGI

La misura «Investo al Sud» ha praticamente le stesse caratteristiche per beneficiari (a parte il fatto che le imprese devono essere localizzate nel Mezzogiorno) e contributi. Cambia soltanto l'importo che è più elevato. L'importo del voucher è di 40 mila euro, che salgono a 50 mila nel caso in cui i soldi siano impiegati per acquistare beni tecnologici legati al digitale o per la transizione energetica. Per il contributo da 120 mila euro, la parte a fondo perduto sale per le imprese localizzate al Sud, dal 65 al 75 per cento. Quella per i contributi fino a 200 mila euro sale invece dal 60 per cento previsto per le imprese localizzate al Centro-Nord al 70 per cento per quelle che metteranno le loro basi nel Mezzogiorno. Chi gestirà la concessione dei contributi? Saranno Sviluppo Lavoro Italia, Invitalia e l'Ente Nazionale Microcredito. A fare l'istruttoria sarà comunque Invitalia.

A. Bas.

Un lavoratore all'opera in una catena di montaggio. Per i giovani o i disoccupati che decideranno di avviare un'impresa arriveranno dei contributi a fondo perduto

IL SOSTEGNO POTRÀ ARRIVARE ANCHE A 200 MILA EURO E FINO AL 70% NON DOVRÀ ESSERE RESTITUITO

Giovani, la scossa del Papa «Dovete alzarvi dal divano»

▶La visita a Venezia per la Biennale. L'invito ai ragazzi: «Andate incontro alle persone»

▶L'incontro con le detenute alla Giudecca «Mi chiedo sempre perché loro e non io»

LA GIORNATA

VENEZIA Dopo sei ore intensissime Papa Francesco ha lasciato Venezia con un grande sogno. Ha immaginato per il futuro luoghi in cui nessuno possa mai essere lasciato indietro. Posti capaci di abbracciare la fragilità dei giovani, rendendoli meno smarriti, «catturati come sono dal mondo ipnotico dei social che anestetizzano l'anima» e li tengono «seduti sul divano». Bergoglio spera tanto nell'aiuto della forza visionaria degli artisti d'avanguardia capaci di individuare terreni comuni per aprire gli sguardi dell'umanità su orizzonti diversi, certamente migliori e meno vuoti. Nel carcere femminile della Giudecca, invece, davanti al ministro della Giustizia, Carlo Nordio e al Governatore del Veneto, Luca Zaia, ha osato sperare in un miglioramento carcerario con celle meno sovraffollate, più adeguate al recupero di coloro che scontano la pena. Un ragazzino mentre usciva dalla visita al Padiglione della Santa Sede allestito per la prima volta in una Casa circondariale gli ha chiesto a bruciapelo cosa avesse provato dentro. Francesco gli ha sorriso mentre era sulla sedia rotelle: «Mi sono sempre chiesto andando a trovare i carcerati perché loro e non io». Per questo ha insistito con le autorità: «Bisogna creare le premesse per un loro sano reinserimento. Non isolare la dignità ma dare nuove possibilità». E alle detenute ha insistito che chiunque può guarire, scontare la pena, «rinascere e portare rinascita».

IL TEST

A Venezia l'ottantasettenne Bergoglio è arrivato di mattina presto in elicottero, si è spostato su un motoscafo attraversando il Canal Grande e poi su una specie di mini papamobile elettrica con la quale ha percorso un ampio tratto salutando migliaia di fedeli dietro le transenne, fermandosi di tanto in tanto per scambiare strette di mano, baciare bambini, benedire rosari, sorridendo sempre di buon umore, con la battuta pronta. Santità come ha trovato Venezia? «Un po' fresca».

LE NUOVE GENERAZIONI

È ai più giovani, quelli che sono cresciuti a pane e telefonino, che ha affidato il lascito più difficile. Li vede fragili e bellissimi, proprio come Venezia, spinti a vivere di sensazioni momentanee, a volte smarriti. «Ma i grandi traguardi cari ragazzi e ragazze non si raggiungono in un attimo, tutto e subito. Questo vale per lo sport, l'arte e la cultura, vale per la maggior ragione per ciò che conta nella vita, la fede e l'amore. Alzatevi dal divano». Come fare a uscire dall'apatia, dalla malinconia o dal percepirsi negativi? Nonno Francesco ha sfoderato tanto amore: «Quando ti senti così, per favore, cambia inquadratura, non guardarti con i tuoi occhi ma pensa allo sguardo di Dio. Quando sbagli e cadi, Lui cosa fa? Sta lì accanto a te e ti sorride pronto a prenderti la mano». E ancora. «Ricordatevi che siete preziosi e insostituibili. Non è autostima, è realtà. Spegnete il telefonino e andate incontro alle persone». Si è poi congedato con un pensiero rivolto a se stesso e alle tante fatiche quotidiane: «Per favore non dimenticatevi di pregare per me, perché questo mio lavoro non è facile. Ma non pregate contro eh? A favore».

I PROGRAMMI FUTURI

Le sei ore veneziane, trasferta brevissima eppure gravosa per una persona della sua età, è scivolata via senza intoppi. Era considerata quasi un test per i viaggi futuri. Il prossimo è a metà mese a Verona e poi seguono, nell'agenda: Trieste, il Belgio e il volo dall'altra parte del pianeta: dodici giorni a fine agosto per Papua Nuova Guinea, Timor Est e Indonesia. Probabilmente anche l'Argentina a fine anno, sebbene sia da confermare. Intanto il Papa pensa al Giubileo e il 9 maggio renderà pubblica la Bolla di indizione dell'Anno Santo, un altro orizzonte denso di programmi.

L'OMAGGIO A FRIDA KHALO

A Venezia è stato rafforzato il cammino della Chiesa con la pop art. Stavolta si è trattato di un tributo reso alle avanguardie femminili che sono state maggiormente impegnate nelle lotte femministe e di sinistra, a cominciare da Frida Khalo fino ad arrivare a Louise Bourgeois e la geniale musa di Andy Warhol, Corita Kent. «Da tutte loro possiamo imparare».

Franca Giansoldati

BAGNO DI FOLLA IN LAGUNA PER BERGOGLIO «COME HO TROVATO LA CITTÀ? UN PO' FRESCA»

LE TAPPE DEL VIAGGIO DI FRANCESCO

Il Pontefice ha voluto incontrare un gruppo di giovani che ha invitato ad «alzarsi. Alzarsi da terra, perché siamo fatti per il Cielo. Alzarsi dalle tristezze per levare lo sguardo in alto. Alzarsi per stare in piedi di fronte alla vita»

Durante l'omelia ha parlato di Venezia «minacciata dal clima»

Francesco ha fatto visita alle detenute del carcere della Giudecca

In piazza San Marco il Papa ha celebrato la messa con 10mila fedeli

Trieste

Tornano "libere" le campane sequestrate «I rintocchi un richiamo alla fede»

Dopo anni le campane a San Dorligo riprenderanno a suonare. Contro quello scampanare della storica chiesa di Sant'Ulderico/Sveti Urh, nella frazione di Dolina, si era arrivati a coinvolgere prima la diocesi di Trieste, poi la magistratura e infine il ricorso a Bruxelles. Dopo vertenze e aspre polemiche, si è giunti a un accordo tra le due comunità, quella slovena e italiana. L'accordo tra le due comunità è arrivato grazie al Regolamento predisposto per tutte le chiese della Diocesi dal vescovo Enrico Trevisi. «Con il nuovo statuto della Diocesi e dopo aver colto l'istanza della Procura che ha chiesto di posticipare il primo rintocco dalle 7 alle 8, siamo riusciti a sbloccare la situazione». Ieri alle 17 le campane hanno ripreso la loro attività. Il caso era scoppiato nel 2022, quando nel piccolo Comune, a ridosso del confine con la Slovenia, si scatenò una polemica per i prolungati e frequenti rintocchi. L'orologio campanario era stato regolato alle 6, alle 12 e alle 20 con almeno 70 colpi di batacchio, oltre a un rintocco ogni quarto d'ora, dalle 7 alle 21. Investita del caso la magistratura, le campane furono sequestrate.

Il Tribunale dell'Aja vuole arrestare Netanyahu La mediazione di Biden

▶Oltre a Bibi rischiano anche il ministro della Difesa e il Capo di Stato Maggiore

▶In serata telefonata con il presidente Usa: il pressing per evitare l'operazione a Rafah

IL LUNGO WEEKEND DI BIBI

Il premier israeliano Benjamin Netanyahu rischia il mandato di arresto da parte della Corte penale internazionale per crimini di guerra. Ha trascorso il weekend al telefono con i funzionari Usa e poi con il presidente Joe Biden per bloccare l'azione legale

LO SCENARIO

TEL AVIV Un nuovo spettro si aggira nei palazzi governativi israeliani. La possibilità che il procuratore della Corte penale internazionale, Karim Khan, possa firmare tra qualche giorno un mandato di cattura internazionale contro il premier Netanyahu, il ministro della Difesa Gallant e il Capo di Stato Maggiore dell'esercito Halevi. L'accusa di aver commesso crimini di guerra sarebbe uno smacco difficile da sopportare per l'unica democrazia della regione. Già nello scorso ottobre, poco dopo i massacri dei terroristi islamici il capo dell'Accusa della Corte che risiede a L'Aja aveva rivendicato la propria giurisdizione su qualsiasi crimine di guerra compiuto da Hamas e da Israele. Ma finora davanti alla giustizia internazionale ci è finito solo lo Stato ebraico con un'altra accusa infamante, quella di genocidio questa volta davanti alla Corte internazionale di giustizia, anch'essa con sede a l'Aja, procedimento sollevato dal Sudafrica e formalmente ancora in corso.

LE PREOCCUPAZIONI DI BIBI

La minaccia di un mandato di cattura sta creando grossi problemi a Netanyahu, soprattutto per il danno d'immagine che ricadrebbe sull'intero Stato. Ma lo stesso premier – che secondo i giornali israeliani sarebbe sotto "forte stress" per questa eventualità – ha affidato il suo pensiero a Telegram: «Sotto la mia guida, Israele non accetterà mai alcun tentativo della Corte Penale internazionale di minare il suo diritto fondamentale alla difesa» e, anche se non influenzeranno le azioni di Israele, (che non ha sottoscritto gli Accordi di Roma) costituiscono tuttavia un pericoloso precedente. Il ministro degli esteri Katz lancia l'allarme e l'invito a prepararsi contro una possibile e imponente ondata di antisemitismo.

LA TELEFONATA CON BIDEN

Queste le versioni pubbliche, ma dietro le quinte il capo del governo spinge molto sugli Stati Uniti perché si adoperino a scongiurare questa eventualità. E ancora ieri sera lo avrebbe ribadito nel corso di una lunga telefonata con Biden. Da parte sua l'amministrazione americana sta cercando in tutti i modi quanto meno di rinviare l'operazione di terra su Rafah. Il segretario di Stato Blinken che continua, instancabile, la sua spola, arriverà martedì in Israele mentre all'interno del suo Ministero una parte dei dirigenti non considerano «credibili o affidabili» le assicurazioni di Israele sull'uso in conformità con il diritto internazionale delle armi fornite dagli Usa. Un'altra leva, quella delle forniture militari, che potrebbe essere usata dagli americani per costringere Netanyahu a rallentare i propri programmi nella cittadina a sud della striscia in cui sono ammassate più di un milione di persone. Tema caldo, questo delle armi, visto che lo stesso Biden dovrà riferirne al Congresso entro il prossimo 8 maggio. Ma il ministro della Difesa Gallant parlando nella base militare aerea di Palmach insiste: «dobbiamo portare a termine il nostro compito». Ci vorrà tutto il tempo necessario ma l'obbiettivo resta duplice: eliminare Hamas e riportare gli ostaggi a casa.

PROPOSTE DI TREGUA

La settimana che si apre prevede altri importanti passaggi: al Cairo oggi arriva la delegazione di Hamas guidata da Khalil al Hayya, dovrà rispondere sulle proposte che i negoziatori guidati dal capo dell'intelligence egiziana – di ritorno dalla sua visita in Israele – metteranno sul tavolo. Si è parlato di 33 ostaggi civili da rilasciare in cambio di un numero imprecisato di detenuti palestinesi e il cessate il fuoco per sei settimane. Secondo il Wall Street Journal ci sarebbe anche una proposta egiziana che prevederebbe la liberazione di 20 ostaggi in cambio di una tregua di tre settimane, che potrebbero aprire la via a un prolungamento del cessate il fuoco. Un alto funzionario di Hamas ha anticipato all'Afp che il gruppo palestinese «non ha grossi problemi» con l'ultima proposta di Israele ed Egitto per un cessate il fuoco a Gaza. «L'atmosfera è positiva, a meno che non vi siano nuovi ostacoli da parte di Israele. Non ci sono grossi problemi nelle osservazioni e nelle richieste che Hamas presenterà riguardo ai contenuti». Ma il solo parlare di cessate il fuoco scatena le ire della destra messianica e ultranazionalista guidata dal duo Ben Gvir e Smotrich: «Accettare accordi di questo tipo sarebbe una resa umiliante». E se rinunciasse all'operazione di terra su Rafah il governo a guida Netanyahu «non avrebbe più alcun diritto ad esistere».

Raffaele Genah

Se è un peso per il quartiere l'abusivo va sgomberato

▶ La Cassazione: «L'immobile si può liberare se gli occupanti gravano sui servizi pubblici»

▶ Il caso a Sant'Agnello: 38 famiglie «aumentano il carico urbanistico»

LA SENTENZA

ROMA Via libera allo sgombero di un immobile quando gli inquilini che lo occupano abusivamente determinano un aumento del «carico urbanistico», gravando cioè sui servizi pubblici del quartiere. La Cassazione ha accolto il ricorso della Procura di Torre Annunziata che il 21 marzo 2022 aveva sequestrato un complesso edilizio costruito con la formula dell'housing sociale in Costiera sorrentina, a Sant'Agnello, ordinando alle 38 famiglie abusive di liberare gli appartamenti. Il decreto di sgombero, però, era stato "congelato" dal giudice delle indagini preliminari in attesa di una sentenza definitiva a carico degli occupanti.

IL PRINCIPIO GIURIDICO

C'è una nuova "arma" giuridica che consente di contrastare l'annoso e diffuso problema delle occupazioni abusive, procedendo con lo sgombero. Il principio è che non si può sovraccaricare demograficamente una determinata zona della città in mancanza di servizi adeguati. La Suprema Corte si è rifatta all'istituto del "carico urbanistico": «deriva dall'osservazione che ogni insediamento umano è costituito da un elemento "primario" (abitazioni, uffici, opifici, negozi) e da uno "secondario" di servizio (opere pubbliche, uffici pubblici, parchi, strade, fognature, elettrificazione, servizio idrico, condutture del gas), che deve essere proporzionato all'insediamento primario, ossia al numero degli abitanti». «Quindi - si legge nella sentenza pubblicata il 16 aprile scorso dalla Cassazione - il carico urbanistico è l'effetto che viene prodotto dall'insediamento primario come domanda di strutture ed opere collettive, in dipendenza del numero delle persone insediate su di un determinato territorio. Si tratta di un concetto non definito dalla vigente legislazione, ma che è in concreto preso in considerazione in vari istituti di diritto urbanistico». «Pertanto - concludono gli Ermellini - ove dall'esecuzione di opere costruite abusivamente, anche nell'ipotesi in cui l'edificazione sia ultimata, sia derivato un aumento del carico urbanistico, è consentito il sequestro preventivo». E che, nel caso di specie, l'aggravio urbanistico «sia assolutamente rilevante sembrerebbe attestato dall'insediamento di trentotto nuclei familiari nell'immobile occupato».

IL CASO

Per questo motivo la terza sezione penale della Suprema Corte ha annullato l'ordinanza del Tribunale di Torre Annunziata del 10 ottobre 2023, con la quale il gip aveva ribadito la sospensione dello sgombero del complesso immobiliare di Sant'Agnello fino alla sentenza definitiva, disponendo che l'esecuzione del sequestro fosse affidata a un amministratore giudiziario. Ma c'è di più: nel provvedimento impugnato dalla Procura e annullato dalla Cassazione, il giudice delle indagini preliminari sostiene che lo sgombero non è indispensabile «quale modalità esecutiva del sequestro preventivo».

Di diverso avviso il sostituto procuratore generale Ettore Pedicini, il quale ha sottolineato che le 38 famiglie hanno occupato gli immobili nonostante il processo fosse ancora in corso e che «il giudice ha operato una inaccettabile sperequazione, premiando coloro che hanno "occupato" l'immobile in pendenza di sequestro, a discapito di coloro che, ossequiosi della legge, si sono astenuti dall'occupazione in attesa di conoscere la sorte del vincolo cautelare».

In ultimo, «la zona oggetto dell'abuso edilizio era destinata all'attuazione di soli interventi di edilizia residenziale pubblica» riservati ai residenti in "zone malsane" del comune di Sant'Agnello e in "abitazioni sovraffollate", «requisiti non posseduti» dalle famiglie «che erano quindi ben consapevoli - si legge nella sentenza - di non poter partecipare al bando per l'assegnazione degli alloggi».

Valeria Di Corrado

IL NUOVO PRINCIPIO GIURIDICO ENUNCIATO DALLA SUPREMA CORTE SPIANA LA STRADA AI SEQUESTRI PREVENTIVI DEGLI EDIFICI OCCUPATI

LA VICENDA RIGUARDA UN PROGETTO DI HOUSING SOCIALE IN COSTIERA SORRENTINA LA PROCURA AVEVA DATO RAGIONE AGLI OCCUPANTI

Maltrattamenti

Sedicenne si suicida condannati i genitori

Un 16enne si è suicidato a casa della zia, con la quale viveva, in un comune della Sardegna. È stata lei a trovarlo. Il ragazzino era stato affidato dal Tribunale dei minori alla zia materna qualche anno fa, dopo l'arresto dei genitori con l'accusa di maltrattamenti e sequestro di persona nei suoi confronti. I fatti - per i quali padre, madre e un'altra zia sono stati condannati in Cassazione nel 2022 a otto anni di reclusione - risalgono a quando il bambino aveva undici anni. Per mesi il piccolo è stato segregato nella sua camera al buio, con la porta e le finestre sbarrate, privato del cibo. A chiedere aiuto fu proprio il bimbo che con un cellulare senza scheda compose il 112 e chiamò i carabinieri. Dall'esame dei telefoni cellulari era emerso che il bambino veniva continuamente intimorito da registrazioni con voci demoniache che minacciavano di portarlo all'inferno. La voce del diavolo, artefatta, era quella del padre che insieme alla madre e alla zia lo puniva e lo terrorizzava.

Torino La protesta degli attivisti contro il vertice

Blitz anti-G7 Tangenziale paralizzata

Tangenziale bloccata con i fumogeni ed effigi dei leader dei governi date alle fiamme. A Venaria Reale, alle porte di Torino, il G7 Clima Energia e Ambiente, inizia tra le proteste: al corteo un migliaio di attivisti.

LA TENSIONE

I guardiani del terremoto «Niente allarmi, vigiliamo»

▶Nella sala operativa dell'Osservatorio con gli scienziati che analizzano le scosse

▶Una sirena per le scosse più intense il direttore: evento raro, bandita la paura

Paolo Barbuto

«Non si parli di allarme, perché non c'è nessun allarme», nella sala controllo dell'Osservatorio Vesuviano il direttore Mauro Di Vito guarda i monitor che segnalano ogni sussulto della terra e cerca di trasferire un messaggio rasserenante, anche se ieri il Vesuvio ha fatto sentire la sua potenza con una scossa di 3.1 gradi e il giorno prima i Campi Flegrei hanno dato una vigorosa spallata da 3.9 gradi che s'è fatta sentire fino al centro di Napoli.

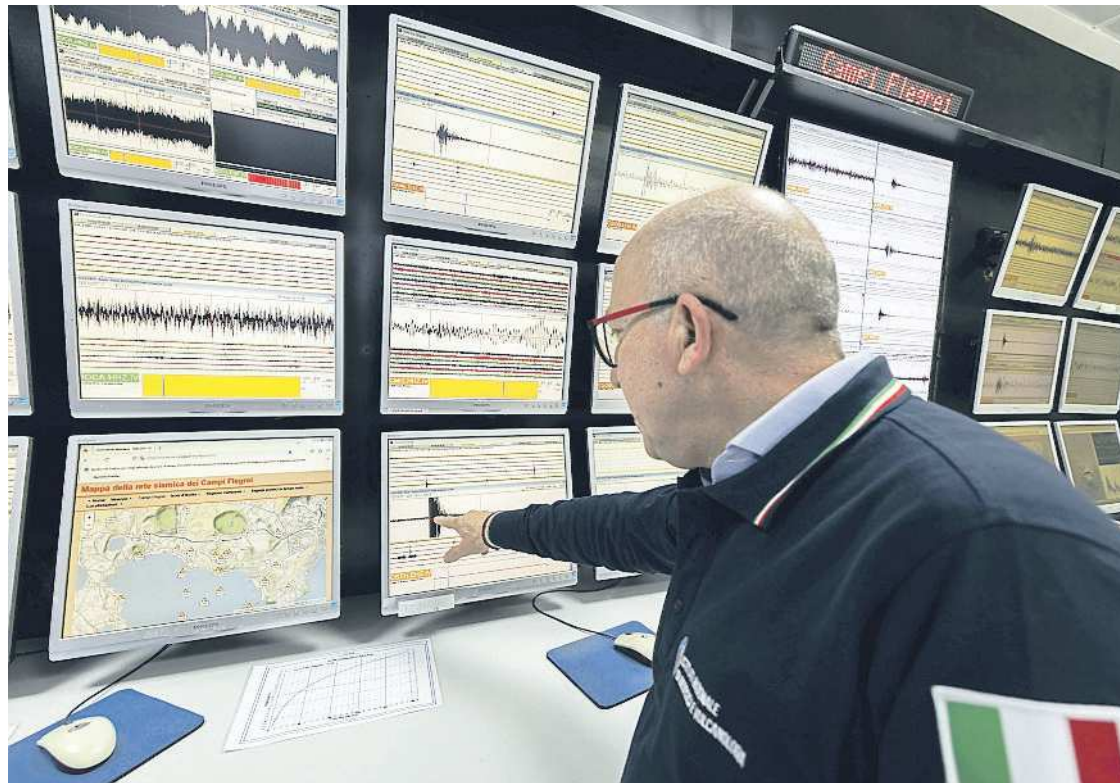
La scossa di ieri all'alba è stata appena avvertita dalla popolazione dell'area vesuviana e non ha prodotto nessun danno, esattamente come quella di sabato nel mare di Bacoli: tanta paura, zero cedimenti, per fortuna. Ieri mattina il Prefetto ha convocato una riunione per fare il punto della situazione, ha ottenuto anche lui rassicurazioni dai sindaci delle aree travolte dal sisma, dagli esperti della Protezione Civile, dallo stesso direttore dell'Osservatorio che s'è collegato dalla sede di via Diocleziano, ché non si può abbassare la guardia, nemmeno di domenica mattina.

I SEGNALI

Di Vito e la squadra di sessanta persone che s'alternano alla gestione della sala operativa, da molti mesi non riescono a tirare il fiato. Presidio 24 ore su 24, senza mai abbassare la guardia, nemmeno a Natale, a Capodanno, a Ferragosto: c'è sempre qualcuno a tenere d'occhio decine di monitor collegati con i sismografi e con una miriade d'altri congegni di rilevamento. Quando un apparecchio registra una scossa più intensa, nella sala parte il suono di una sirena che richiama l'attenzione. Subito iniziano misurazioni e verifiche per fornire, entro i primi cinque minuti, un report attendibile da trasferire alle autorità, Prefettura e Protezione Civile. C'è pure un telefono rosso (è realmente di colore rosso) collegato con la Prefettura per lanciare eventuali, e inauspicabili, allarmi immediati.

La localizzazione dell'epicentro viene individuata con precisione sempre maggiore man mano che passano i minuti e i computer digeriscono e sputano fuori i dettagli sull'evento; la magnitudo viene misurata con una precisione millimetrica dalle donne e dagli uomini dell'Osservatorio: il procedimento viene ripetuto più e più volte per restituire un valore inattaccabile, senza ombre di dubbi sulla precisione, perché i terremoti sono una roba seria e non si può correre il rischio di fornire dati inaffidabili.

LE POLEMICHE

Sorride il direttore Di Vito di fronte all'assalto social che accusa l'Osservatorio di fornire notizie "ammorbidite" per non diffondere il panico o per altri fantasiosi motivi diffusi nel web: «Sono illazioni paradossali. Qui ci sono i massimi esperti di sismologia e vulcanologia, persone che dedicano l'intera vita allo studio e alle verifiche sul campo. E poi - dice allargando le braccia - saremmo condannati se diffondessimo dati taroccati. I social non sempre sono attendibili, ecco perché chiediamo sempre di affidarsi a canali informativi ufficiali».

CONTROLLO Il direttore dell'Osservatorio Vesuviano, Mauro Di Vito, nella sala operativa NEAPHOTO S.SIANO

ALL'ALBA DI IERI HA TREMATO IL VESUVIO NESSUN DANNO UN VERTICE IN PREFETTURA

C'è, poi, anche la grande paura, anche questa urlata dai social, che si sviluppa sul tema dell'ampliamento delle aree dove si percepiscono le scosse che si fanno sentire anche nel cuore di Napoli, nella provincia Occidentale, perfino sulle isole, segno, secondo i professoroni del web, che l'intensità delle scosse aumenta a vista d'occhio. Il direttore sospira e, con pazienza, spegne anche quest'altra paura: «Tutto dipende dalla capacità del terreno di attutire o di trasportare le onde sismiche». Si avvicina a una mappa del territorio, indica la zona che va verso la collina dei Camaldoli «in questa direzione le onde sismiche trovano maggiore resistenza», poi punta il dito verso l'area di Posillipo «Questo percorso, invece, trasporta più agevolmente i sussulti del terremoto».

IL BRADISISMO

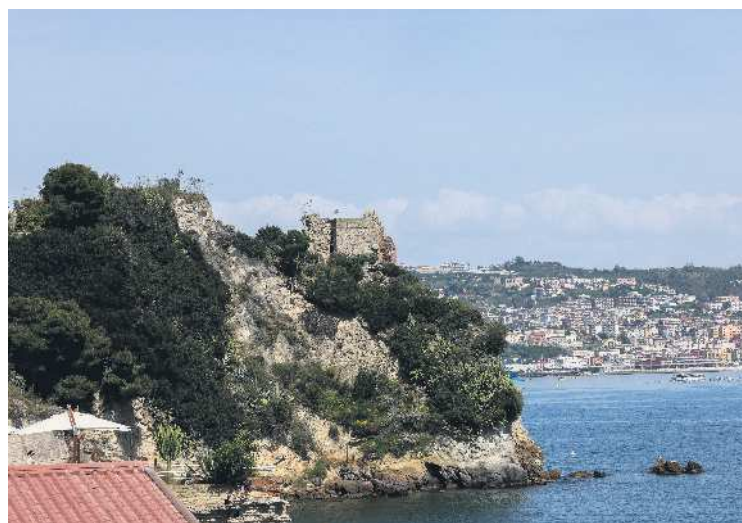
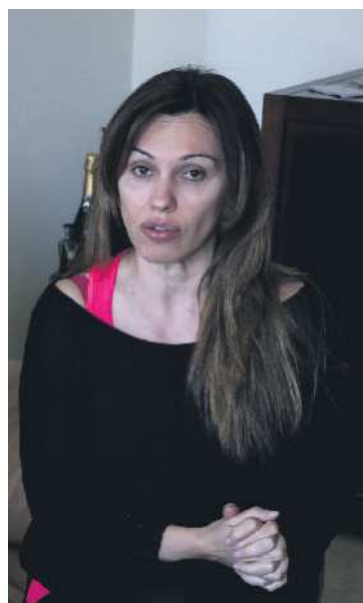
Alla ricerca della chiarezza, e della serenità sulla questione del bradisismo e dei terremoti in sequenza, Di Vito accetta anche di soffermarsi su un'altra questione, quella secondo la quale nella crisi bradisismica degli anni '80 le scosse non venivano percepite anche nella città di Napoli, come avviene oggi. È in questo momento che il direttore dell'Osservatorio prende in mano lo smartphone e chiarisce: «Negli anni '80 non c'erano questi oggetti tramite i quali è possibile avere segnalazioni in tempo reale anche di eventi sismici che solo gli strumenti riescono a intercettare. Adesso scopriamo che in una sola giornata ci sono tanti terremoti, anche se sono impercettibili, però il solo fatto di sapere che si sono verificati fa immaginare un pericolo che non esiste. Ecco, sappiate che non è anormale che ci siano tante piccole scosse durante una crisi di bradisismo come quella attuale».

Passi per la promessa di chiarire che non c'è nessun allarme, passi per il chiarimento sulla diffusione del panico che avviene solo per colpa dei social. Ma com'è la vita all'Osservatorio Vesuviano nel mezzo della crisi-bradisismo? «Ovviamente siamo sotto pressione, perché gli eventi si susseguono e noi abbiamo il dovere di seguirli, segnalarli, monitorarli. Però siamo sereni, non c'è nessun segnale di pericolo. Se ce ne fossero saremmo i primi a comunicarlo; se non lo facciamo vuol dire che non c'è da aver paura».

Intervista Margherita Salemme

«Ogni notte un incubo: io pronta a fuggire Lo zaino vicino, dormo vestita sul divano»

Nello Mazzone

BACOLI. «Dopo le ultime scosse bradisismiche dormo vestita in tuta sul divano del mio salotto, pronta a scappare in caso di necessità. Vivo un continuo incubo, che non lascia tregua». Margherita Salemme, giornalista e volto noto del telegiornale di Canale21, abita da sempre nel cuore del centro storico di Bacoli, in una casa che si affaccia sul piazzale dove, da pochi mesi, ha sede il Comune e racconta così le ansie e le preoccupazioni che sta vivendo per i continui sciami del bradisismo. Sabato mattina c'è stata una delle scosse più forti degli ultimi anni registrata a Bacoli.

Margherita Salemme. Sopra una veduta di punta Epitaffio epicentro della scossa di sabato mattina NEAPHOTO ALESSANDRO GAROFALO

Cosa è accaduto?

«Più che la scossa, a svegliarmi all'alba è stato innanzitutto un boato fortissimo, che ho sentito arrivare dalla zona del mare. A casa mia tremava tutto e ho temuto davvero il peggio. Per quanto ormai sia abituata al terremoto, questa volta confesso di avere avuto davvero tanta paura perché uno scossone così forte non l'avevo mai sentito. Tra l'altro è avvenuto all'alba».

Cosa ha fatto a quel punto?

«Ho preso lo zainetto, che tengo sempre appoggiato sopra una sedia a lato del divano con all'interno le chiavi di casa e sono uscita fuori casa per precauzione. Anche perché pensavo che potesse andare via la corrente elettrica, come avvenuto alcuni mesi fa dopo un altro sciame e non avrei potuto aprire il cancello del garage per uscire con l'auto. Questo è un altro mio incubo legato a questa fase di recrudescenza del bradisismo che stiamo vivendo da molti mesi a Bacoli e nei Campi Flegrei».

Si dorme vestiti e con uno zainetto pronto all'uso?

«Sì, purtroppo è così ed è una situazione che vivono molti che abitano non solo a Bacoli, ma anche a Pozzuoli. Ho messo all'interno di questo zainetto le cose che potrebbero servirmi nella malaugurata ipotesi dovessi scappare. Ormai vivo in questo stato d'animo di malessere e stress emotivo».

Come si gestisce l'ansia?

«È la cosa più complicata per chi vive da sola, come me. Ogni volta che rientro a casa chiudo dietro di me la porta, ma lascio la chiave nella serratura per precauzione. Tra l'altro aggiungo che anche quando sono di turno in redazione a Canale21, che ha gli studi televisivi nella zona della Solfatara, spesso mi sono trovata ad avvertire le scosse. Insomma, non c'è tregua, anche se in quel caso almeno sono in compagnia dei colleghi e sono meno impaurita».

UN BOATO PRIMA DELLA SCOSSA: SABATO MATTINA GRANDE SPAVENTO MA RESTO A BACOLI: QUI È LA MIA VITA

La scossa all'alba di sabato ha provocato anche lesioni e la caduta di calcinacci proprio a poche centinaia di metri da casa sua. La sua casa ha subito danni?

«Per fortuna non ci sono stati danni, solo in cucina i vetri hanno tintinnato e il lampadario del salotto oscillava. Ma i continui sciami di questi mesi hanno creato fessure e piccole lesioni nel mio soggiorno e sul pavimento del bagno, nonostante abbia ristrutturato casa mia da pochi mesi».

A proposito di danni alle abitazioni, ha mai pensato di vendere casa e trasferirsi altrove?

«Sì, anche perché dopo la morte dei miei genitori abito da sola e questo stato di ansia creato dalle continue scosse mi ha fatto balenare più volte l'idea di andare altrove. Ma alla fine prevale sempre l'aspetto affettivo per questa casa, nella quale sono nata e che mi ricorda ogni giorno i tanti sacrifici che hanno fatto i miei genitori. Tra l'altro qui a Bacoli abita mia sorella, suo marito e i miei due nipotini e ogni volta che c'è una scossa la prima telefonata la faccio a lei per sapere come stanno. Se mi trasferissi altrove sarei, comunque, molto preoccupata per loro».

Lei abita nel centro storico di Bacoli e affaccia sul tratto del golfo epicentro di molti sciami. Una zona densamente abitata e questo stato emotivo lo vivono anche altri suoi conoscenti?

«Diciamo che tutti noi che abitiamo qui siamo accomunati da queste apprensioni e abbiamo anche la difficoltà della connessione telefonica, perché i telefoni cellulari da sempre hanno difficoltà di ricezione. Ad ogni scossa accendo la televisione e mi connetto attraverso whatsapp alla chat di redazione che abbiamo a Canale21, in questo modo cerco di avere subito informazioni e sentirmi meno impaurita».

MACRO

Di Mare: «Ho un tumore da amianto, la Rai mi ignora»

Franco Di Mare, con un respiratore automatico che «mi permette di essere qui», in collegamento ieri sera a «Che tempo che fa» sul Nove, «nonostante io abbia preso un tumore molto cattivo, si prende perché si respirano particelle di amianto senza saperlo e una volta liberata nell'aria la fibra, ha un tempo di conservazione lunghissimo e quando si manifesta è troppo tardi. Dire che con questo finiscono le speranze non è vero, perchè la scienza va sempre avanti». Una testimonianza dura, commovente, quella del sessantottenne giornalista napoletano, già inviato di guerra in Iraq e in Afghanistan, che spera che una soluzione, una cura, «non sia così lontana», dice con un filo di voce. Commosso Fabio Fazio, che ricorda che la trasmissione cade nel giorno dei lavoratori vittime dell'amianto e presenta *Le parole per dirlo. La guerra fuori e dentro di noi*, il libro di Franco Di Mare, giornalista Rai, ex direttore di Raitre, che esce per Sem. Al malato, racconta Di Mare, serve una comunità: «Quando qualcuno si ferma ad aiutare gli altri lì nasce la comunità degli umani». Nel libro si intreccia la sua storia di vita con l'esperienza del momento e la sua terribile malattia: «Ho avuto una vita bellissima e le memorie che ho sono piene di vita. Mi dispiace di scoprirlo adesso, ma non è troppo tardi il mio arbitro non ha fischiato ancora», dice accolto da un grande applauso. Gli pesa, però, il comportamento della «sua» azienda: si è dileguata: «Tutta la Rai, tutti i gruppi dirigenti. Capisco che ci siano ragioni sindacali e legali, io chiedevo lo stato di servizio, l'elenco dei posti dove sono stato per sapere cosa si potrebbe fare. Non riesco a capire l'assenza sul piano umano, persone a cui davo del tu che si sono negate al telefono. Trovo un solo aggettivo: è ripugnante».

Ermal Meta torna all'album alla vigilia della paternità: «Memorie future per lei che verrà»

Federico Vacalebre

«Canzoni per una figlia chiamata Fortuna»

LA FESTA DEI LAVORATORI
Ermal Meta, albanese, 43 anni, condurrà il Concertone del Primo maggio, nel cast anche Emanuele Palumbo, alias Geolier, 24 anni (sotto)

Scrivere di musica al tempo dei like, dello streaming, del balbettio titktokante, può essere frustrante. Prendiamo «Buona fortuna», il nuovo album di Ermal Meta, in uscita venerdì: Fortuna è il nome della figlia che aspetta in giugno da Chiara Sturdà, e il primo brano, «La strada la decido io», potrebbe alludere alla rottura con la sua ex etichetta discografica, la Mescal, e il suo ex agente, Valerio Soave. Ma, poi, sistemato il gossip, se volessimo parlare di musica? «Si può fare, e forse sarebbe anche più interessante», sorride il quarantatreenne cantautore albanese.

«Ironica» si apre come una canzone di Lucio Dalla, o forse di Samuele Bersani. «Io e te» è un elettroduetto con Levante. «Dance with you» rispetta il titolo con la sua cassa in quattro, «Mediterraneo» guarda ai suoni di un mare nostrum che non vuole diventare mare monstrum, «L'amour» è un demi-funk contagioso, «Male più non fare» sbanda con il rap di «Jake La Furia». Ma non eri un melodista?

«Amo la melodia, ma questo è il mio disco più contaminato, più aperto, ritmico. E Dalla è una stella polare, penso alla lezione inarrivabile di "Disperato erotico stomp". Levante e Jake La Furia sono voci necessarie: le canzoni in cui mi onoro di ospitarli avevano strofe che necessitavano di loro. E "La strada la decido io", soprattutto alla vigilia della paternità, è un modo per reclamare il diritto ad essere io l'artefice del mio destino, ripensando a quando, da bambino, mi dicevano che la musica non poteva essere il mio futuro».

Vabbè, visto che ci siamo, parliamo di «Buona fortuna», che dà il titolo al disco: ormai la canzone per il figlio è un classicone.

«Sì, credo tutto sia iniziato con "Avrai" di Baglioni, che rimane forse la migliore. Ma io la canzone per mia figlia la rimando a quando verrà, a quando capirò meglio che cosa significa davvero averne una. Intanto mi preparo a una nuova vita.

Spaventato?

«No. Tutti mi dicono che nulla sarà come prima, che non dormirò più, che non farò più questo o quello, ma... io sono curioso di vedere lei e la vita che avremo insieme. Ho immaginato l'album come qualcosa che un domani possa raccontarle chi ero, cosa facevo, mentre l'aspettavo. Come un viaggio a ritroso nelle mie memorie future, fatto di sentimenti ed euforia congelati in attesa di poter esplodere».

Sembrerebbe un album di meta-canzoni. In «Dance with you» ti tocchi... l'America, proprio come la Nannini nel suo primo hit.

«Vero, è una citazione. È una canzone sulla furia della giovinezza, ricorda quando ho conosciuto... l'America, ho scoperto il gentile sesso. C'è anche la data, era l'estate del '96. Strana stagione quella: passi dalla paura degli esami, del giudizio dei tuoi genitori, alla paura di non sapere che fartene di quel pezzo di carta. Ma poi ti basta un bacio a una lei o a un lui e tutto ti sembra leggero».

In «Mediterraneo», invece, spunta la leggerezza di «un sabato italiano»: ancora una citazione, di Sergio Caputo?

«Non ci avevo pensato, qui ci sono due ottiche: il Mediterraneo lo guardi da qui, dalla nostra parte, o dall'altra».

In «Ironica» il Mediterraneo è quello dei migranti, anche se solo per una metafora: «Siamo tutti sulla stessa barca che si ribalta con la prima onda quando naviga tra i suoi guai».

«Certo. Per noi albanesi l'Italia era lamerica, senza apostrofo, senza pensare al sesso, ma ad un'altra vita possibile».

Era il 16 giugno 1994 quando sbarcasti in Italia.

«Eravamo tutti in fuga dall'Albania comunista».

A proposito di «Ironica»: è vero che l'avevi proposta ad Amadeus per l'ultimo Sanremo?

«Sì, insieme a "L'unico pericolo" e "Mediterraneo"».

Non ha voluto l'ex vincitore del 2018, con Moro e «Non mi avete fatto niente»?

«Aveva in mente il suo Festival, va bene così».

Metacanzone anche «Io e te»? Un modo per dire: sapessi com'è strano lasciarsi a Milano?

«Sì, ma lasciarsi è sempre triste».

E il pezzo con Jake?

«Un inno alla libertà, davvero la mia libertà finisce dove inizia la tua».

Strano connubio quello di «Oro e sale».

«La cosa più preziosa e quella meno preziosa, ma cosa conta di più? Una vita senza sale, un amore senza sale valgono qualcosa?».

Buona fortuna: il Primo maggio presenterai il concertone con Noemi, con Geolier che si è appena aggiunto a rinforzare il cast.

«Orgoglioso per il palco al Circo Massimo e per l'occasione, ma spero nella comprensione del pubblico. Non sono un presentatore, potrei impaperarmi, probabilmente succederà».

È una prova per un secondo mestiere?

«No, io faccio musica. Ho scritto un romanzo, *Domani e per sempre*, che mi piacerebbe veder trasformato in una fiction, ma non sono diventato uno scrittore».

Tra le parole-cardine scelte dai sindacati per la Festa dei lavoratori 2024 c'è l'antifascismo.

«L'Italia è una repubblica nata dall'antifascismo. Spero in un Primo Maggio all'insegna dell'unione, della pace e dei valori che servono a tutti noi».

Con l'arrivo di Fortuna rinuncerai ai concerti per un po'?

«No, anzi: il mio tour partirà il 13 luglio dal teatro romano di Verona».

«AVEVO PROPOSTO TRE PEZZI AD AMADEUS PER SANREMO: NIENTE» CONDUTTORE CON NOEMI DEL PRIMO MAGGIO: ANCHE GEOLIER NEL CAST

Quota centosettantacinquemila record di presenze per «Comicon»

Giovanni Chianelli

FOTO DI GRUPPO
Giampaolo Morelli, ieri al teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare con il cast di «Falla girare. Offline»
(ANTONIO DI LAURENZIO PER NEAPHOTO)

Se nel primo film era la marijuana a sparire dal mondo, stavolta non c'è più il web: «Falla girare. Offline» è il secondo episodio di una possibile trilogia diretta e interpretata da Giampaolo Morelli, prossimamente in sala. Ieri l'anteprima al «Comicon» di Napoli che ha chiuso l'edizione n. 24 con 175.000 visitatori, nuovo record di presenze.

Al teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare insieme all'attore e regista partenopeo c'era il cast, guidato dagli scatenati Ciro Priello e Fabio Balsamo e una radiosa Desireè Popper, new entry rispetto al primo film, insieme a Valeria Angione, Giovanni Esposito e Gianfranco Gallo. Mancava solo Christopher Lambert.

La trama: nel 2024 una strana Spectre è riuscita ad hackerare la rete e boicottarla. Così un influencer rimasto disoccupato proverà a ridare internet al mondo, aiutato dal fratello, un giornalista sgangherato e un ex pusher. Il problema è serio, a partire, dalla prima scena, dove c'è qualcuno che non riesce neanche ad andare di corpo senza i video dello smartphone, senza YouTube e Tik Tok, WhatsApp e 5G: «Nessun dubbio: la rete serve, aiuta la comunicazione e la democrazia, non a caso le dittature lo limitano lo proibiscono», ricorda Morelli. In controtendenza Priello, che in una vecchia gag («Ho finito internet») di The Jackal aveva sfiorato il tema: «A me manca la lentezza degli anni della mia infanzia, forse noi "boomer" saremmo capaci di resistere senza social e connessione. Ma i ragazzi?».

Il regista parla di «un modo per analizzare anche i guasti del web, gli abusi e le dipendenze. Ma alla fine il film prende posizione chiara a favore del progresso». È già pronta la terza puntata? «Chiaramente è un progetto possibile, ancora non posso anticipare quale sarebbe, eventualmente, il focus, ma ho diverse idee in mente, alcune molto stimolanti. Sono al quarto film dietro la camera da presa, ho iniziato solo qualche anno fa ma mi sento tagliato per la regia. Già da piccolo, andando all'università e attraversando piazza Dante e via Mezzocannone, guardavo strade e persone immaginando le inquadrature. Molti colleghi dicono di aver dipendenza dell'odore delle tavole teatrali, io ce l'ho da set». Soprattutto quando è nella sua città: «Quando sono iniziate le riprese di questo sequel sembrava che avessimo appena finito di girare il primo film. Eravamo amici che giravano a casa loro». Anche la Popper dice di aver trovato un gruppo affiatato, persino troppo: «Alcune riprese ci abbiamo messo giorni a girarle, quando sarebbero dovute finire in poche ore: con Ciro, Fabio e Giovanni si rideva troppo».

Dopo l'ispettore Coliandro e il Lollo Love di «Song'e Napule» sembra che anche lo strampalato influencer Natan sia entrato nel cuore del pubblico: «Il protagonista di questi due film mi dà la possibilità di essere un comico eroe. Ma Coliandro è parte di me, se dovessero decidere di riprenderlo io sono già pronto e potrei farlo pure da anziano: un ispettore con la badante accanto», conclude Morelli.

IL SALONE NAPOLETANO CHIUDE CON L'ANTEPRIMA DI «FALLA GIRARE 2» MORELLI: «DOPO L'ERBA STAVOLTA È SCOMPARSO IL WEB DAL MONDO»

Antonio Funiciello racconta la vita (e non la morte) del leader socialista, assassinato dai fascisti il 10 giugno di cent'anni fa
Dall'infanzia in una famiglia benestante alle accese riunioni di partito, dalle lotte intestine alla sinistra alla richiesta di unità

Matteotti

L'uomo dietro il martire quelle idee così attuali

Ugo Cundari

Inemici chiamavano Matteotti «figlio di strozzino» perché suo padre aveva prestato soldi a credito a tassi non proprio generosi. Gli avversari politici gli davano del «traditore di classe» perché era benestante e pretendeva di difendere gli interessi dei poveri. I fascisti più fanatici lo offendevano dandogli del «volgare mistificatore e spregevolissimo ruffiano». Gli amici, i compagni socialisti, i braccianti del Polesine che lo conoscevano bene, lo chiamavano Tempesta, un soprannome dovuto alla furia con la quale si impegnava per il partito e per il popolo, un soprannome che è il titolo del saggio biografico, con il sottotitolo emblematico «La vita (e non la morte) di Giacomo Matteotti», dedicato alla vittima politica più illustre dei fascisti, pubblicato da Rizzoli (pagine 202, euro 17,50), scritto da Antonio Funiciello, 48 anni, originario di Piedimonte Matese, ex capo di gabinetto del governo Draghi e oggi Identity manager all'Eni, che non esce a caso quest'anno, visto che il 10 giugno saranno cent'anni dall'omicidio.

Con stile piano e sorvegliato, ricorrendo a testimonianze, aneddoti, documenti e fonti parlamentari, Funiciello racconta l'uomo e il politico, l'amante del cinema e del teatro, il buon padre di famiglia e marito amorevole, il riformista antifascista e anticomunista, anche se quest'ultimo termine non lui non lo usò mai.

Funiciello dà conto delle lotte socialiste, della denuncia delle pessime condizioni delle carceri, per le quali Tempesta combatteva per una riforma, e di episodi poco noti, come la prima volta in cui Matteotti subì la violenza dei fascisti. Fu nel 1921, tre anni prima di morire. Fu sequestrato, malmenato e forse anche violentato.

L'intento principale di Funiciello è togliere la patina del santino e del martire di cui Matteotti è rimasto prigioniero dal giorno dell'assassinio. «È un padre della Repubblica, ma in Italia non c'è stata alcuna ansia di raccontare veramente che razza di politico e uomo sia stato. Dopo la sua morte è diventato un mito ambiguo e posticcio».

C'è bisogno di rileggere con equilibrio e lucidità la sua avventura politica e umana, come fa Funiciello, mettendo in evidenza anche l'attualità della sua visione politica. Matteotti era un convinto riformista che lavorava per trovare un accordo con tutte le forze della sinistra, anche con i comunisti, dai quali era attaccato e apostrofato con epiteti non proprio amichevoli. Gobetti lo chiamava «straniero in casa propria, socialista malvoluto dai suoi compagni, "persecutore" degli stessi e, infine, "il volontario della morte"».

Matteotti sapeva che suo dovere era non chiudere mai il dialogo, allearsi contro pericoli più grandi. Funiciello insiste sulle più grandi doti di Matteotti, la capacità di essere un leader scaltro e pragmatico dalla grande dirittura morale. «Era un politico nuovo, come alcuni suoi contemporanei inglesi e tedeschi, un politico di professione, un politico per scelta. Avrebbe potuto vivere di rendita, ma aveva scelto di stare accanto agli ultimi, perché non aveva saputo pensare diversamente la sua esistenza». Non solo la sua morte violenta, a soli 39 anni, ma anche la sua lezione merita di essere ricordata con consapevolezza.

IL MURALES L'omaggio di Cavi Borgo (Genova) alla memoria di Giacomo Matteotti (Fratta Polesine 22/5/1885 - Roma 10/6/1924)

«ERA UN POLITICO NUOVO, AVREBBE POTUTO CAMPARE DI RENDITA, MA SCELSE DI STARE DALLA PARTE DEGLI ULTIMI»

ANTONIO FUNICIELLO
TEMPESTA
RIZZOLI
PAGINE 202
EURO 17,50

Giornalismo narrativo

Premio Leogrande a Francesca Coin

Francesca Coin con *Le grandi dimissioni* (Einaudi) ha vinto il premio di giornalismo narrativo Alessandro Leogrande 2024. La proclamazione è avvenuta durante la cerimonia conclusiva tenutasi al teatro Fusco di Taranto.

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

Santa Caterina da Siena

OGGI 14° 27° DOMANI 15° 27°

La performance
Ballerini con le cuffie silent dance all'alba

All'alba, anticipando di un giorno la ricorrenza dedicata al coreografo Jean-Georges Noverre, padre del balletto moderno, la Rotonda Diaz si è popolata di danzatori e coreografi che hanno invitato gli spettatori a immergersi in una danza silenziosa, ascoltando in cuffia la musica suonata in tempo reale dai musicisti, o semplicemente a perdersi in un'atmosfera unica. Nata da un'idea di Gabriella Stazio, che ne ha curato regia e coreografia, la performance ha celebrato l'arte coreutica coinvolgendo, insieme alla "Compagnia movimento danza" oltre venti coreografi.

Gli abusivi Mercato selvaggio, il passaparola rimane l'unico metodo di reclutamento

La giungla delle badanti 80% di assunzioni al nero

Assistono gli anziani, ma 40mila non sono in regola. Allarme caporalato

Gennaro Di Biase

Una giungla, quella dei lavoratori immigrati nel settore domestico: otto badanti su dieci lavorano da irregolari. Un caso che ha spinto la Prefettura ad aprire un faro su un fenomeno che a Napoli raggiunge livelli particolarmente vistosi. In genere una badante non regolare incassa dai 500 ai 750 euro al mese, c'è l'incubo del caporalato.

A pag. 16

La burocrazia Il sindacato: inevase parte delle 20mila domande

«Permessi, siamo fermi alla sanatoria 2020»

Sono circa ventimila le domande inevase a Napoli. In città, come in altre aree metropolitane, siamo fermi alla sanatoria del 2020.

Anche le promesse post covid sono rimaste disattese, si attendono sviluppi dal

decreto flussi, che disciplinano la presenza sul nostro territorio degli immigrati. Un quadro complesso, sul quale si leva la voce dei sindacati: subito una sanatoria.

Di Biase *a pag. 16*

L'altra città

Bradisismo quel senso di precarietà da combattere

Piero Sorrentino

Senza scomodare il Poeta – che quel testo fulmineo e indimenticabile lo aveva scritto e pensato letteralmente tra le trincee – però è un po' vero che anche qui da noi, da qualche tempo, "si sta come d'autunno sugli alberi le foglie". È un sentimento confuso ma persistente, dai tratti non sempre definiti ma capace di gettare un'ombra scura sulle vite pressoché di tutti. Nasce dalla sensazione oscura di una minaccia incombente, legata alla crisi del bradisismo e ai terremoti del Vesuvio da un lato, all'incertezza della situazione internazionale dall'altro, tra guerre e timori di allargamento globale del conflitto. Era dalla fine del secondo dopoguerra che questo scenario era stato impensabile. Quando c'era il bradisismo non c'erano le guerre, quando c'erano le guerre non c'era il bradisismo. Oggi, quella saldatura si è stretta in un doppio abbraccio asfissiante. È stata come l'apparizione improvvisa di una categoria sconosciuta, di una specie di nuova certezza negativa: la scoperta inattesa del sentimento della precarietà collettiva, e insieme con questo la sua oscurità, la cognizione che certi pensieri pubblici, diffusi e trasversali possano nascere non dalla vita ma da una minaccia del suo contrario.

Dentro quel vuoto, ficcati in un buco nero della storia, sono precipitate all'improvviso tre generazioni. Quella dei padri, cresciuta nell'ottimismo del boom economico e nella progressione economica, culturale e politica degli anni '60 e '70.

Continua a pag. 16

Blitz a Casamicciola

Frana killer pm a caccia di un piano anti-dissesti

Leandro Del Gaudio

Hanno chiesto le carte del consiglio e della giunta comunale in dieci anni di lavoro: dal 2012 al 2022. È il punto centrale dell'ordine di esibizione degli atti indirizzato dalla Procura di Napoli al comune di Casamicciola, nel corso dell'inchiesta sulla frana killer. A distanza di quasi due anni dall'evento che provocò 12 morti, è stato convocato in Procura l'attuale segretario comunale del comune flagellato, in qualità di persone informata dei fatti. Un'ipotesi su tutte: in 10 anni non è stato approntato il piano anti dissesto.

A pag. 19

L'assalto agli arenili

La protesta delle associazioni ambientaliste ieri alla Gaiola

«Scarichi a mare, Gaiola a rischio»

Luigi Roano *a pag. 18*

I furti Avvertiti i carabinieri, scatta il fermo

Inseguimento da film ladro d'auto braccato da un gruppo di rider

Gincana nei vicoli, investito un motociclista

Viviana Lanza

Ruba un'auto, ma il proprietario se ne accorge e si butta all'inseguimento. La sua corsa viene notata dai rider, che solidarizzano con la parte offesa. Tanto che uno dei rider accoglie in sella alla propria moto il malcapitato cittadino. Ne nasce una rincorsa nel traffico, con tanto di carambola, che consente comunque agli inseguitori di acciuffare il malvivente, anche e soprattutto grazie all'arrivo dei militari.

A pag. 21

Torre Annunziata

Spari nel bunker del clan Gionta proiettile in casa

Una stesa o un agguato mirato. Spari a Torre Annunziata, a pochi passi dal fortino dei Gionta. Un proiettile entra per caso nell'abitazione di un vigilante.

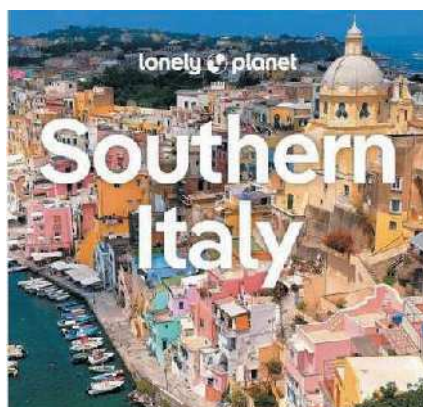
Sautto *a pag.21*

Il turismo La rivista internazionale dedica la copertina ai luoghi de "Il Postino"

Procida, "Lonely Planet" premia la Corricella

Domenico Ambrosino

Da cenerentola, a regina internazionale: la Corricella, la marina di Procida dei pescatori, è finita sulla copertina di "Lonely Planet", la guida turistica più famosa del mondo che dedica il suo ultimo numero al Sud Italia.

L'immagine dall'alto del borgo, le case dai mille colori, l'una sull'altra intrecciate, è stata scelta dai curatori della rivista per rappresentare esaustivamente «il Sud essenziale e sbiancato dal

La copertina di Lonely Planet

sole dell'Italia, un paese nella sua forma più antica, pieno di sentimento e sensuale. Quaggiù le rovine sono più antiche, i pranzi più lunghi, i paesaggi più selvaggi ed intensi».

Storicamente la Corricella è stata sempre considerata - rispetto a Marina Grande e Marina Chiaiolella - la meno importante di Procida, "chiusa" in un suo splendido isolamento, anche perché tutta la sua gente era dedita essenzialmente alla pesca.

Numerose le "sacca leve" ,che catturano il pesce azzurro, come pure i pescatori dediti alla "piccola pesca" con nasse e reti da posta. La genuinità del luogo, abbinata alla naturale, umile semplicità della sua gente, fu "scoperta" trenta anni fa, grazie alla riprese del film "Il Postino". La delicata storia d'amore , interpretata da Massimo Troisi e Maria Grazia Cucinotta, proiettarono la bellezza , fino allora nascosta, del borgo in tutto il mondo.

Non a caso, proprio di recente, la Corricella è stata scelta dall'Accademia Europea del Cinema, presieduta da Juliette Binoche, tra gli otto nuovi "Tesori della cultura cinematografica europea", luoghi simbolici per il cinema del nostro continente e da preservare per le future generazioni.

Torre del Greco

Autista in balìa dei ragazzini bus devastato dalla babygang

Francesco Gravetti

È stata una gang di ragazzini a perpetrare l'ennessimo raid vandalico ai danni di un autobus di Eav, nelle prime ore del mattino di ieri, nel territorio di Torre del Greco. Un assalto ai danni del mezzo portato a compimento al termine di un sabato passato a fare baldoria. Questa è, almeno, una delle ipotesi delle forze dell'ordine: sulla vicenda stanno infatti indagando i carabinieri della compagnia di Torre del Greco, che non escludono altre piste. A intervenire è stato, infatti, personale del nucleo radiomobile, che ha effettuato un primo sopralluogo.

A pag. 21

Le inchieste del Mattino

Badanti, regna il caos l'80% non è in regola «Rischio caporalato»

▶Difficile ottenere i permessi di soggiorno ecco il report dei sindacati sul caso Napoli

▶A chi è senza titolo 500 euro al mese affari d'oro per mediatori e procacciatori

L'EMERGENZA

Gennaro Di Biase

Cercasi badante, ma inutilmente. Migliaia di anziani e famiglie in difficoltà, bisognosi di assistenza. In realtà, le badanti ci sarebbero, ma mancano i permessi di soggiorno. Parliamo del mercato dell'impiego domestico, uno di quelli in cui il lavoro nero è più diffuso. La legge prevede fino a 1 anno di reclusione per chi "assume" colf o badanti irregolari, ma è quasi impossibile trovare un dipendente domestico regolare. Gli operatori del settore - per la stragrande maggioranza immigrate da Sudamerica, Est Europa e uomini o donne dello Sri Lanka - formano un vero e proprio esercito, stando ai numeri del dossier Immigrazione Idos. Sono 121mila gli immigrati censiti a Napoli. Solo 96mila hanno un contratto regolare e il 63,7% di loro è impiegato nel lavoro domestico. Parliamo cioè di circa 48mila persone in città, la metà del totale. Gli altri 73mila migranti partenopei, insomma, lavorano a nero. Cifre alla mano, colf e badanti irregolari non italiani, all'ombra del Vesuvio, sono almeno 40mila.

IL LAVORO NERO

La stima appena fatta è al ribasso e tiene in considerazione solo i migranti censiti. Dai centri di assistenza e dai sindacati, emerge infatti che appena «2 badanti su 10» sono regolari. In certi casi, si verifica una sorta di caporalato delle quattro mura. In altri casi, sono invece le badanti a minacciare denunce nei confronti dei datori di lavoro. Di mezzo, ci sono migliaia di anziani bisognosi e di parenti in difficoltà, che arrivano agli sportelli in cerca di una badante senza trovare risposte legalmente soddisfacenti. E lavoratrici in difficoltà. C'è un vuoto burocratico-sociale: la legge prevede multe salate, fino a 12mila euro, per chi non comunica e registra all'Inps il dipendente. Ma si arriva anche al carcere se chi prende in casa una badante senza permesso di soggiorno viene scoperto (da 3 mesi a 1 anno). Regolarizzare i lavoratori, però, è un'operazione ardua: servono un permesso di soggiorno e un certificato di idoneità alloggiativa.

IL CENTRO

Lo si capisce, per esempio, al Kusik Multiservice pm, in centro storico. Un ufficio di assistenza per donne migranti in cerca di lavoro. La titolare è Paola Kusik, una giovane di origine polacca. Le difficoltà sono tante, ma è tanta anche la voglia di aiutare. Sui volti delle badanti si incrociano destini particolari, che però sfiorano la storia globale. Tante lavoratrici domestiche sono mamme ucraine, che assistono anziani qui e mandano denaro a Kiev: «Così facendo, se gli mando soldi, mia figlia non va al fronte», spiega Natalia. Questa e altre vicende arrivano quotidianamente al Multiservice. «Questo è un ufficio di sbrigo pratiche - racconta Monica Kusik, sua madre - Tante badanti, in pratica, pagano per l'alloggio con il loro lavoro. Anche perché non sanno dove abitare. Su 10 badanti, in città, 8 purtroppo sono irregolari e non ha il permesso di soggiorno». Esiste perfino un «mercato nero, in cui si rivendono gli alloggi tra le badanti», sussurrano alcuni operatori. Alle difficoltà di ottenere il permesso di soggiorno, si aggiungono infatti quelle per l'idoneità alloggiativa, altro requisito fondamentale raggiungere lo status di badante in regola. «I criteri per ottenere l'idoneità alloggiativa sono difficili da soddisfare - conferma Monica - L'invio delle pratiche è farraginoso, e gli obblighi di idoneità alloggiativa sono troppo difficili da rispettare. Al Comune hanno rigettato da poco una pratica su Posillipo». Come mai? «Perché la finestra dell'alloggio era troppo ampia: sforava il limite prescritto di 8 centimetri». Quando 8 centimetri, nella burocrazia e nel vuoto legislativo, diventano chilometri da percorrere verso la regolarizzazione di migliaia di vite. E verso la lotta a milioni di euro evasi, che restano nel limbo del lavoro nero.

L'INDOTTO

Il lavoro domestico genera un indotto sommerso gigantesco, da circa 20 milioni al mese solo a Napoli, tra badanti e colf. Un badante irregolare - secondo le stime della Uil - guadagna infatti tra i 500 e i 750 euro ogni 30 giorni, alloggio incluso in casa del datore di lavoro. L'assunzione avviene per lo più attraverso il passaparola ufficioso. Anche qualche italiano lavora nel settore domestico, «ma costa di più di uno straniero». Per finire, torniamo a Natalia. «Mia figlia – aggiunge – ha solo 24 anni. Con l'invio di 5mila euro ho fatto in modo che fosse trasferita negli uffici dell'esercito. Prima combatteva al fronte. Così sto più tranquilla, ne vale la pena». Una storia simile è quella di Tania, anche lei in servizio di assistenza in una casa napoletana: «Io i soldi li mando a mio fratello - sospira - così faccio in modo che non esca di casa, visto che c'è la guerra». Si incrociano però anche vicende diverse, in cui sorgono pseudo-contenziosi con i datori di lavoro. A., per esempio, è una giovane badante peruviana. «La signora da cui lavoravo non voleva darmi la liquidazione - dice - Le ho detto quindi che sarei andata dai carabinieri».

GLI AIUTI Una badante porta a passeggio una persona anziana

DAL POST COVID IL PASSAPAROLA UNICO METODO CHE CONSENTE DI POTER ASSUMERE GLI IMMIGRATI

ALL'INTERRUZIONE DEL RAPPORTO DI COLLABORAZIONE MANCANO CERTEZZE PER IL VERSAMENTO DELLA LIQUIDAZIONE

LA QUESTURA L'ufficio immigrazione

Regione

Formazione dodici studenti premiati in Consiglio

L'Arec Campania, associazione ex consiglieri regione Campania in collaborazione con l'istituto di cultura Sossietta Scialla e gli istituti scolastici superiori della Campania che hanno partecipato al bando, ha selezionato i migliori 12 studenti dell'ultimo anno che hanno aderito alla ventesima edizione (anno 2024) del Premio Campania Europa. Questa mattina, alle 9.30, nella sede del Centro direzionale del consiglio regionale della Campania (sala Nassirya, isola F13) sarà il presidente Arec Carmine Iodice, al cospetto del presidente del Consiglio regionale Gennaro Oliviero, ad accogliere i dodici vincitori con i rispettivi docenti e dirigenti scolastici. Saranno consegnate 12 targhe per i vincitori e sei cornucopie d'argento ai sei rispettivi istituti.

Dalla prima di Cronaca

Bradisismo, quel senso di precarietà da combattere

Piero Sorrentino

Il buco nero anche dei figli, che al contrario loro era già alle prese con la nuova precarietà del mercato del lavoro dai mille contrattini e dalle partite Iva. E infine quella degli adolescenti, che hanno conosciuto di colpo tutti gli interdetti del nostro tempo, pandemia virale inclusa, costretti a serrarsi in casa proprio nell'età della scoperta del mondo.
In questo precipizio insieme crudele e ansiogeno ci si sta un po' stretti tutti assieme, senza neppure la consolazione del mal comune mezzo gaudio. Anzi, con grande rischio, perché mezzo alla folla le gomitate rischiano di innescare una rissa perenne e disordinata. E siccome – almeno sul versante della preoccupazione per gli scenari internazionali di guerra – non ci si può fare granché, è necessario che alcuni principi che possiamo invece controllare e dirigere siano non solo irrobustiti, ma tenuti come una specie di faro.
Uno di questi, realmente inderogabile, ha a che fare con quel senso di protezione che nasce dalla Scienza. Dopo anni di pandemia in cui quelle legioni di imbecilli di cui parlava Umberto Eco hanno preso parola sui social network con la pretesa di dettare la linea sui vaccini e le cure, basandosi su competenze acquisite all'università della strada, abbiamo compreso meglio quanto una scienza pensata e agita bene sia fondamentale per le nostre vite. La stessa scienza che sorveglia il Vesuvio e i Campi flegrei, aree vulcaniche tra le più monitorate al mondo e affidate a studiosi e studiose seri. Ma la scienza va comunicata. E va fatto con enorme attenzione a cura. Perché è esattamente in scenari di incertezza, paura e precarietà che l'informazione vale oro.
Una frase sbagliata, un aggettivo incauto, un titolo allarmistico, una spiegazione poco chiara rischiano di gettare benzina sul fuoco, dando spazio a illazioni, interpretazioni esagerate o tendenziose. Anzi diventano un vero e proprio capitale da investire in quel mercato limaccioso fatto di comunicatori che si buttano a capofitto proprio giocando sulle asperità comunicative, perché un messaggio errato o superficiale si trasforma, nelle loro mani sapienti di agitatori, in un'onda poderosa di paura sulla quale sono capaci di fare surf come perfetti atleti della mistificazione.
Quel che è necessario, in uno scenario come questo, non è solo sapere che esiste una rete di protezione tessuta da persone serie e competenti. Ma è ancor più fondamentale far sapere che quella griglia lavora per il bene di tutti, e questo compito di informare è assegnato a tutti.
Agli studiosi per primi, ai quali è richiesto un supplemento di chiarezza, semplicità e linearità nelle spiegazioni di fenomeni obiettivamente complessi come quelli legati alla fisica, alla chimica e alla geologia.
Ai comunicatori professionisti – gli operatori di radio, tv, giornali e Rete – che sono un'interfaccia fondamentale del passaggio di informazioni. Ma, terzo e ultimo attore, agli stessi cittadini, che devono fare a loro volta lo sforzo di approfondire, trovare fonti serie e accreditate, mettersi in ascolto di voci credibili e non lasciarsi andare alla tentazione della semplificazione, del titolo acchiappaclic, del santone di turno che si mette in posa per spiegare la verità o "quello che non ci dicono".
È un programma impegnativo per tutti: ma l'unico possibile.

Le inchieste del Mattino

«Subito una sanatoria va creato lavoro pulito»

▶Appello del sindacato: serve la svolta stop clandestini, tutelare chi è occupato

▶Boom di istanze rimaste senza risposta il caso finisce all'attenzione del prefetto

LE RICHIESTE

Gennaro Di Biase

Per far emergere il lavoro nero ed equilibrare il settore del lavoro domestico «servirebbe un provvedimento ad hoc da parte del governo». Una norma che riguardi «la regolarizzazione non solo delle badanti, ma anche degli altri migranti che già lavorano in Italia». A parlare è Camilla Iovino, segretaria regionale della Uil Campania con delega all'Immigrazione. «Per regolarizzare un lavoratore domestico non si può fare niente - aggiunge - se non aspettare il decreto flussi o una sanatoria». Nel frattempo, purtroppo, chi è in cerca di un badante spesso si trova al bivio: rinunciare o sfidare le regole.

LE REGOLE

La questione badanti è naturalmente delicata e spinosa, e riguarda in pieno le politiche migratorie. Di sicuro, tra le quattro mura, restano milioni di indotto a nero e la clandestinità, per datori di lavoro domestici e per chi li assiste. Il tema, non a caso, è caldo a livello sindacale istituzionale. Due settimane fa, in Prefettura, c'è stato un incontro proprio sul lavoro nero. Al tavolo c'erano Asl, Cgil, Cisl e Uil. 4 anni fa, in pandemia, il governo Conte emise una sanatoria, ma il provvedimento non è bastato, argomenta la segretaria Uil. «La maggior parte di chi arriva da noi lavora a nero - spiega Camilla Iovino, segretaria regionale Uil Campania con delega all'Immigrazione - Tra chi non trova una colf ci sono datori di lavoro che non intendono regolarizzare il dipendente. Ma tanti, al contrario, vorrebbero fare tutto secondo le leggi e non possono. Regolarizzare chi è senza permesso di soggiorno è praticamente impossibile: pensi che non sono ancora stati rilasciati neppure i permessi della sanatoria del 2020, emessa ai tempi del Covid, dedicata a colf, badanti e agricoltura. Solo in Campania ci furono 20mila richieste. Oltre la metà di queste domande sono ancora inevase dopo 4 anni. La Bossi-Fini prevede che si possa entrare a lavorare in Italia solo con un contratto. Quindi, per chi già c'è e lavora, si devono aspettare una sanatoria o il decreto flussi. Ecco perché le dico che servirebbe un provvedimento che consenta a chi lavora nel settore domestico (e non solo) di regolarizzarsi e uscire dalla clandestinità. Le modalità del lavoro nero sono due: i migranti arrivati in clandestinità, che non sono mai stati regolarizzati. E i migranti a cui è scaduto il contratto di lavoro e non ne hanno trovato un altro».

ECCO I CONSIGLI A CHI PROVA A REGOLARIZZARE I COLLABORATORI «PRATICHE ON LINE ANCHE DI NOTTE»

LE PRATICHE Per segnare una colf o una badante sono due le strade da percorrere o recarsi alle sede dell'Inps, o effettuare la registrazione on-line, e i bollettini per i contributi vengono spediti a casa

LE SOLUZIONI

Che fare, dunque, se si cerca una badante in regola? Innanzitutto, bisogna essere veloci con la compilazione delle domande e con le procedure burocratiche online nelle date del sopracitato decreto flussi. Il decreto flussi, giova sottolinearlo, è la quota di permessi che il governo stabilisce per regolarizzare i lavoratori migranti. I click-day per l'invio delle domande, quest'anno, sono stati finora il 18, 21 e 25 marzo. Le quote di ingresso in Italia sono state 151.000 per i lavoratori non comunitari, di cui 61.250 per lavoro subordinato non stagionale e assistenza familiare, 700 per lavoro autonomo e 89.050 per lavoro subordinato stagionale. «Agli sportelli del sindacato arrivano molti anziani o loro parenti che dicono di aver trovato una persona da prendere in casa, ma senza permesso di soggiorno – aggiunge Iovino - Ci chiedono se si può fare qualcosa, ma rispondiamo che non si può fare quasi niente. Se si vuole regolarizzare una badante, lo si può fare solo attraverso il decreto flussi. Perché la pratica vada a regime, però, devono passare almeno 12 mesi e le richieste dei lavoratori sono nettamente superiori ai posti disponibili. Le ripeto: serve un decreto ad hoc non solo per colf e badanti, che sia più efficace di quello di 4 anni fa, ma anche per coloro che già lavorano in Italia oppure non si riuscirà a far uscire il settore dal regime di irregolarità».

Voglia d'estate

A sinistra ressa al Beverello, per una sortita nelle isole del golfo. A destra la Gaiola, ieri al centro di un sit in contro gli scarichi

Mare, è già assalto ai lidi «Giù le mani dalla Gaiola»

▸Beverello, migliaia in fila per le isole scogliere e litorali gremiti dal mattino

▸Posillipo, battaglia delle associazioni «Basta scarichi nell'area sotto tutela»

L'ALLARME

Luigi Roano

Va bene il boom turistico, così come va bene l'enorme attrattività che hanno i monumenti e la parte archeologica della città ma i visitatori ormai arrivano a Napoli anche con la voglia di farsi il bagno a mare così come lo vogliono tanti napoletani. E qualcosa si sta muovendo come il ripristino della balneabilità in un pezzo di Pietrasa. Di sicuro ci scommette il Comune retto dal sindaco Gaetano Manfredi. In questo contesto il forte associazionismo che caratterizza la città rialza la testa. E punta a recuperare le tante spiagge che ci sono e alla loro tutela. La costa di Posillipo è al centro delle attenzioni dell'Associazione Csi Gaiola Onlus guidata dal fondatore e studioso Maurizio Simeone che lancia l'allarme: «Scongiurare la possibilità che tutti gli scarichi fognari dell'area Ovest di Napoli - si legge sulla sua pagina facebook - finiscano nel mare di Coroglio e della Gaiola». E con questo intento che ieri ha lanciato una manifestazione al Parco della Gaiola dal titolo emblematico: «Difendiamo il Paradiso». Gaiola onlus coordina ben 16 associazioni - Greenpeace Gruppo Locale Napoli, Marevivo Onlus, Fai - Fondo Ambiente Italiano, Wwf Napoli, Vivara Aps, Asoim, Let's do it Italy, Oceanomare Delphis Onlus, Onesea alliance, Associazione Nemo, Legambiente Città Flegrea, N'Sea Yetha - chiamate a raccolta per sensibilizzare soprattutto le Istituzioni non solo locali. Un evento che ha visto protagonista anche il musicista Maurizio Capone che dalle 15 si è esibito per chiedere ai presenti di firmare la petizione contro il progetto di ristrutturazione del sistema fognario napoletano. Il piano di riqualificazione di Bagnoli-Coroglio - questo l'allarme delle Associazioni - prevede il raddoppio degli scarichi fognari che attualmente escono dal collettore dell'Arena Sant'Antonio, a Coroglio.

DOPO LA BONIFICA DELLA MARINA DI PIETRARSA IN GIUNTA IL PIANO PER RIQUALIFICARE ALTRI PEZZI DI COSTA

L'ALTOLÀ

Il testo della petizione al riguardo è molto chiaro: «Il Piano di risanamento ambientale e rigenerazione Urbana del Sito di interesse nazionale Bagnoli-Coroglio rischia di compromettere per sempre la salvaguardia dell'area costiera di maggior pregio naturalistico, archeologico e paesaggistico della Città di Napoli. Il progetto di riconfigurazione della rete fognaria del Sito prevede infatti di far confluire tutti gli scarichi di piena dell'intero bacino idrografico occidentale di Napoli all'interno della Zona Speciale di Conservazione». Il rischio è compromettere - secondo le Associazioni - dunque gli habitat marini.

LE MISURE

Il Comune e il sindaco Gaetano Manfredi tengono desta l'attenzione. E ricordano che proprio 72 ore fa l'Arpac ha dato via libera alla balneazione a Pietrarsa grazie ai lavori svolti al sistema fognario. Erano 30 anni che in quel pezzo dell'area orientale non si poteva fruire del mare. Palazzo San Giacomo sul mare ci punta. E nel Dup - Documento unico di programmazione chiarisce come intende farlo. «Il Comune - si legge nel documento - continuerà a dotare i principali tratti pubblici della costa con attrezzature e strutture temporanee a carattere stagionale, allo scopo di favorire la balneazione e aumentare la fruibilità dei luoghi quali la Rotonda Diaz, Lido Marina di Bagnoli, Gaiola, e sul resto della linea di costa». Non tramonta l'ipotesi quindi delle piattaforme sulle scogliere sul litorale anche se di difficile attuazione. Quanto alla Gaiola il Municipio continuerà a garantire «la fruizione pubblica sostenibile della spiaggia libera zona B del Parco di Gaiola in linea con le finalità istitutive del Parco sommerso di tutela e conservazione della natura, dell'ambiente e del patrimonio culturale per le presenti e future generazioni».

Al Comune

"Maggio dei monumenti", focus acque

Oggi alle 12 nella sala Giunta del Comune, verrà presentata la kermesse Maggio dei Monumenti 2024 «Le acque di Napoli». Con Sergio Locoratolo coordinatore delle politiche culturali del Comune Andrea Mazzucchi consigliere del Sindaco Manfredi per la programmazione culturale e Francesca Amirante consigliera del Sindaco per il patrimonio diffuso.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

Riposo

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Film	Sala	Orari	Prezzo
Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Film	Sala	Orari	Prezzo
Riposo	Sala 1 Rossellini		
Riposo	Sala 2 Magnani		
Riposo	Sala 3 Mastroianni		

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 - 081/5701712-2301079

Film	Sala	Orari	Prezzo
Io Capitano	Sala Taranto	17.00-19.15-21.30	
Confidenza	Sala Troisi	18.40-21.00	€ 5,50-7,00
Luca	Sala Troisi	17.00	€ 7,00

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Film	Sala	Orari	Prezzo
Vita da gatto	Sala 1	16.50	€ 7,50
Zamora	Sala 1	18.30-20.30	€ 6,00-7,50
Riposo	Sala 2		
Challengers	Sala 3	16.30-19.00-21.30	€ 6,00-7,50
Riposo	Sala 4		
Back To Black	Sala 5	19.10-21.30	€ 6,00-7,50
Ghostbusters Minaccia glaciale	Sala 5	16.50	€ 7,50
Ghostbusters Minaccia glaciale	Sala 6	16.40-19.00-21.10	€ 6,00-7,50
Civil War	Sala 7	16.40-19.00-21.20	€ 6,00-7,50

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Film	Sala	Orari	Prezzo
Confidenza	Sala 1	16.30-19.00-21.30	€ 6,00-10,00
Challengers	Sala 2	16.30-19.00-21.30	€ 6,00-10,00
Back To Black	Sala 3	21.30	€ 10,00
Gloria!	Sala 3	17.00-19.15	€ 6,00-10,00
Back To Black	Sala 4	19.15	€ 7,00
Civil War	Sala 4	21.30	€ 7,00
Spy X Family Code: White	Sala 4	17.00	€ 6,00
La moglie del Presidente	Videodrome	17.15-19.00-21.30	€ 6,00

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Film	Sala	Orari	Prezzo
Confidenza	Sala Bernini	16.30-19.00-21.30	€ 6,00-8,00
Challengers	Sala Kerbaker	16.30-18.45-21.30	€ 6,00-8,00
Back To Black	Sala Vanvitelli	20.30	€ 8,00
Un mondo a parte	Sala Vanvitelli	16.30-18.30	€ 6,00-8,00

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a

Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Film	Sala	Orari	Prezzo
Challengers	Sala 1	14.40-17.50-21.00	€ 5,90
Civil War	Sala 2	16.50-19.40-22.20	€ 5,90
Ghostbusters Minaccia glaciale	Sala 2	14.00	€ 5,90
Confidenza	Sala 3	15.40-18.40-21.40	€ 5,90
Cattiverie a domicilio	Sala 4	14.50-17.20-20.00	€ 5,90
Challengers	Sala 4	22.40	€ 5,90
Ghostbusters Minaccia glaciale	Sala 5	18.10	€ 5,90
Godzilla e Kong Il nuovo impero	Sala 5	20.50	€ 5,90
Vita da gatto	Sala 5	16.00	€ 5,90
Civil War	Sala 6	20.40	€ 5,90
Omen - L'origine del...VM 14	Sala 6	23.10	€ 5,90
Un mondo a parte	Sala 6	15.20-18.00	€ 5,90
Spy X Family Code: White	Sala 7	15.00-17.40-20.20	€ 5,90
Un mondo a parte	Sala 7	22.50	€ 5,90
Cattiverie a domicilio	Sala 8	22.30	€ 5,90
Ghostbusters Minaccia glaciale	Sala 8	19.50	€ 5,90
Luca	Sala 8	15.10-17.30	€ 5,90
Back To Black	Sala 9	16.10-19.10	€ 5,90
Ghostbusters Minaccia glaciale	Sala 9	22.00	€ 5,90
Back To Black	Sala 10	21.10	€ 5,90
Kung Fu Panda 4	Sala 10	16.20-18.50	€ 5,90
Vita da gatto	Sala 10	14.20	€ 5,90
Back To Black	Sala 11	22.10	€ 5,90
Ghostbusters Minaccia glaciale	Sala 11	16.40	€ 5,90
Kung Fu Panda 4	Sala 11	14.10	€ 5,90
Un mondo a parte	Sala 11	19.30	€ 5,90

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattiverie a domicilio	Sala 1	18.45	€ 5,00
Luca	Sala 1	17.00	€ 5,00
Corti da Oscar v.o.	Sala 1	20.30	€ 5,00
Il caso Josette	Sala 2	18.20	€ 5,00
Sopravvissuti	Sala 2	20.00-21.40	€ 5,00
Vita da gatto	Sala 2	17.00	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Film	Sala	Orari	Prezzo
Ghostbusters Minaccia glaciale IMAX	Sala 1	21.30	€ 11,00
Civil War	Sala 2	18.00-20.20-22.20	€ 5,00
Kung Fu Panda 4	Sala 3	17.20	€ 5,00
Il caso Josette	Sala 3	19.15	€ 5,00
Back To Black	Sala 3	21.10	€ 5,00
Confidenza	Sala 5	17.10-19.35-22.00	€ 5,00
Ghostbusters Minaccia glaciale	Sala 6	17.40-20.00-22.20	€ 5,00
Challengers	Sala 7	18.30-21.00	€ 5,00
Godzilla e Kong Il nuovo impero	Sala 8	17.30-20.00-22.15	€ 5,00
Spy X Family Code: White	Sala 9	17.30-20.00-22.10	€ 5,00
Back To Black	Sala 10	17.15	€ 5,00
Kung Fu Panda 4	Sala 10	20.00	€ 5,00
Challengers	Sala 10	22.00	€ 5,00
Vita da gatto	Sala 11	17.15	€ 5,00
Back To Black	Sala 11	19.00	€ 5,00
Civil War	Sala 11	21.30	€ 5,00
Challengers	Sala 12	17.15	€ 5,00
Back To Black	Sala 12	22.00	€ 5,00
Luca	Sala 13	17.15	€ 5,00
Challengers	Sala 13	20.00	€ 5,00
Omen - L'origine del presagio VM 14	Sala 13	22.20	€ 5,00

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Film	Sala	Orari	Prezzo
Challengers	Sala 1	17.30-19.45-22.00	€ 5,00
Civil War	Sala 2	17.45-19.45-21.45	€ 5,00
Confidenza	Sala 3	17.45-20.00-22.30	€ 5,00
Kung Fu Panda 4	Sala 4	17.30	€ 5,00
Back To Black	Sala 4	19.30-21.45	€ 5,00

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Film	Sala	Orari	Prezzo
Kung Fu Panda 4	Sala 1	18.00	€ 7,50
Ghostbusters Minaccia glaciale	Sala 1	20.20	€ 9,50
Omen - L'origine del...VM 14	Sala 1	23.00	€ 8,50
Ghostbusters Minaccia glaciale	Sala 2	17.00-19.40-22.30	€ 8,50-9,50
Challengers	Sala 3	16.00-19.00-21.50	€ 8,50-9,50
Luca	Sala 4	16.30	€ 7,50
Kung Fu Panda 4	Sala 4	19.10	€ 8,50
Civil War	Sala 4	21.30	€ 8,50
Godzilla e Kong Il nuovo impero	Sala 5	16.50	€ 8,50
Civil War	Sala 5	19.30	€ 8,50
Scarface (vers.rest. in 4K)	Sala 5	22.10	€ 8,50
Challengers	Sala Assofram	16.50-20.00-22.40	€ 8,50-9,50
Vita da gatto	Sala 7	17.20	€ 7,50
Un mondo a parte	Sala 7	19.20	€ 8,50
Imaginary VM 14	Sala 7	22.40	€ 4,90
Confidenza	Sala 8	17.00-19.50	€ 7,50-8,50
Godzilla e Kong Il nuovo impero	Sala 8	22.40	€ 9,50
La sala professori	Sala 9	18.00-21.00	€ 5,50
Spy X Family Code: White	Sala 10	17.30-20.00-22.30	€ 7,50-8,50
Back To Black ISENS	Sala 11	17.20-20.00-22.40	€ 10,50-11,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Film	Sala	Orari	Prezzo
Challengers	Sala C. Madonna	18.00-20.30	€ 6,50
Spy X Family Code: White	Sala L. Denza	17.30-19.40	€ 6,50
Challengers	Sala L. Denza	21.50	€ 6,50
Luca	Sala M. Tito	17.30	€ 6,50
Back To Black	Sala M. Tito	19.20-21.40	€ 6,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058

Film	Orari
Confidenza	18.00-20.15

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Film	Orari
Confidenza	18.30-21.00

Nola

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Film	Sala	Orari	Prezzo
Un mondo a parte	Sala 1	15.00	€ 5,70
Challengers	Sala 1	17.50-21.00	€ 5,70
Back To Black	Sala 2	15.30-18.20-21.20	€ 5,70
Spy X Family Code: White	Sala 3	17.00-19.40	€ 5,70
Challengers	Sala 3	22.15	€ 5,70
Kung Fu Panda 4	Sala 4	16.45	€ 5,70
Civil War	Sala 4	19.10-21.50	€ 5,70
Confidenza	Sala 5	15.45-18.50-22.00	€ 5,70
Vita da gatto	Sala 6	15.20	€ 5,70
Luca	Sala 6	17.40	€ 5,70
Ghostbusters Minaccia glaciale	Sala 6	20.20	€ 5,70

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Film	Sala	Orari
Challengers	Sala 1	17.00-19.15-21.30
Luca	Sala 2	17.00
Confidenza	Sala 2	18.30-20.45
Civil War	Sala 2	22.30
Spy X Family Code: White	Sala 3	17.15
Back To Black	Sala 3	19.15-21.30

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175

Film	Orari	Prezzo
Godzilla e Kong - Il nuovo impero	21.30	€ 6,00

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Film	Sala	Orari	Prezzo
Luca	Sala 1	18.30	€ 5,00
Civil War	Sala 1	20.15	€ 5,00
Enea	Sala 2	18.30	€ 5,00
Dieci minuti	Sala 2	20.45	€ 5,00
Challengers	Sala 3	18.15-20.45	€ 5,00
May December	Sala 4	18.30	€ 5,00
Ghostbusters Minaccia glaciale	Sala 4	20.45	€ 5,00

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Film	Orari	Prezzo
Challengers	18.30-21.00	€ 6,00-8,00
Luca	16.45	€ 8,00

Il crollo killer

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Ischia, il blitz della Procura «Caccia al piano anti-frane»

▶Casamicciola, sotto i riflettori dei pm i ritardi in materia di protezione civile

▶Convocato il nuovo segretario comunale chiesti gli atti su dieci anni di Consiglio

Alla luce delle richieste avanzate non si fa fatica a capire in che cosa consista la traiettoria investigativa. Alla luce dei quesiti posti al segretario comunale di Casamicciola, non è impossibile interpretare il ragionamento della Procura a distanza di due anni dalla frana killer, quella del 12 morti travolti dal fango. In sintesi, gli inquirenti vogliono capire cosa è stato fatto in dieci anni per adeguare il comune ischitano a un moderno piano di protezione civile. Cosa è stato fatto a tutela di case e cittadini, in un periodo compreso tra il 2012 e il 2022, vale a dire quando era necessario attrezzare le risposte adeguate contro piogge torrenziali e dissesto idrogeologico. Inchiesta sulla frana di Casamicciola, la novità risale a qualche settimana fa: gli inquirenti hanno convocato in Procura Simona Accomando, da qualche mese segretario comunale di Casamicciola, ascoltata come potenziale persona informata dei fatti. E le hanno notificato un ordine di esibizione degli atti, nel tentativo di circoscrivere lo spettro delle indagini condotte all'indomani del dramma che si è abbattuto su un pezzo di isola verde. Ricordate? Siamo tra il 25 e il 26 novembre, piogge torrenziali, un costone franato, 12 morti. Un evento che, a giudicare da quanto emerso dalle ricostruzioni immediate, era largamente prevedibile: nel 2009, una ragazza era stata travolta dal fango, in una circostanza molto simile, provocata dal dissesto e dalle piogge autunnali. Fatto sta che oggi, a distanza di due anni dai fatti, la Procura esce allo scoperto. Inchiesta per disastro, si parte dalla convocazione del segretario comunale, ma anche dalla richiesta di atti.

La frana di Casamicciola nel novembre del 2022 costò la vita a dodici residenti

L'ORDINE

Stando all'ordine di esibizione notificato dai carabinieri un mese fa, le indagini puntano a stabilire cosa è stato fatto per mettere al sicuro il comune di Casamicciola. In sintesi, i pm chiedono di conoscere gli ordini del giorno di giunta e consiglio comunale dal 2012 al 2022; ma anche i verbali delle rispettive sedute dei due organi istituzionali; ma anche le composizioni delle giunte che si sono succedute e le rispettive deleghe assegnate agli assessori. E non è tutto. Al centro del lavoro della Procura, si punta ad accertare quando - e in che termini - è stato allestito il piano di protezione civile comunale, vale a dire lo strumento necessario a fronteggiare emergenze come quelle provocate dal maltempo nell'autunno del 2022. Un'indagine che sembra puntare ad accertare eventuali responsabilità locali, territoriali, nella definizione delle risposte da mettere in campo a tutela dei cittadini. Inchiesta condotta dai pm Mario Canale e Stella Castaldo, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Simona Di Monte, da giorni si lavora in Comune per adeguarsi alle richieste della Procura e per garantire un'immediata consultazione degli atti finora richiesti. Massima disponibilità da parte del Comune ischitano, rappresentato dal penalista napoletano Gennaro Tortora, per aderire alle sollecitazioni degli inquirenti e garantire il doveroso accertamento dei fatti. A dare la stura a questa richiesta di carte, c'è il lavoro di due consulenti che hanno lavorato per oltre un anno e mezzo sul caso Casamicciola. Parliamo del lavoro di due docenti di Bologna, che hanno messo a fuoco le richieste del governo centrale in materia di programmi da predisporre sui territori a rischio frana, le delibere di giunta regionale, per finire poi alla condotta dei singoli amministratori locali.

NEL 2022 LA MORTE DI DODICI PERSONE ACCERTAMENTI SULLE DECISIONI DELL'ASSEMBLEA E DELLA GIUNTA

IL RETROSCENA

Come è noto, il piano di emergenza di protezione civile è uno strumento obbligatorio, specie in un contesto giudicato a rischio. C'è un prequel carico di amarezza, in questa storia, che riguarda un precedente processo condotto a Napoli e terminato con una sorta di nulla di fatto. È il caso della frana del 2009, quella che travolse la vita della 15enne Anna De Felice. Un episodio drammatico che avrebbe dovuto spingere le giunte che si sono succedute nei successivi tredici anni a organizzare un piano di ripulitura del costone, a cominciare dai canali di scolo, per evitare altre sciagure. Una storia quella di Anna De Felice che suona come beffarda, a partire da un altro aspetto: sul processo per la morte di Anna De Felice si è abbattuta la mannaia della prescrizione. Oggi, proprio per evitare lunghe battaglie a colpi di perizie e consulenze, le domande dei pm sono sempre le stesse: quanto era prevedibile la frana del 2022? E cosa è stato fatto?

Allagamenti e fogne fantasma palude trappola a Varcaturo

L'ALLARME

Pasquale Guardascione

«Via Madonna del Pantano allagata e impraticabile appena c'è una pioggia, siamo stanchi ed esausti, temiamo una tragedia e siamo pronti a scendere in piazza». Fascia costiera del litorale flegreo-domitio, tra Licola e Varcaturo, territorio di Giugliano. L'ultima difficile prova la settimana scorsa, complici le piogge torrenziali. I residenti hanno dovuto fare i conti con i disagi creati alla circolazione, ma temono anche di peggio con le violente bombe d'acqua sempre più frequenti a causa del cambiamento climatico. Varcaturo e la piana di Licola sono una ex palude, si è costruito troppo e troppo abusivamente con un sistema fognario improvvisato, una secolare e funzionale irreggimentazione delle acque sconquassata e tanti abusi su canali di acque piovane e alvei come quello dei Camaldoli spesso ostruito.

«Abbiamo segnalato il problema più volte coinvolgendo anche tutta la cittadinanza che percorre quotidianamente, per andare a lavoro, questa strada ma ogni nostra sollecitazione è rimasta, finora, disattesa – ha dichiarato Chiara Giunta del gruppo I Love Licola Varcaturo Lago Patria -. È un tratto di strada importante considerato che si trovano una scuola media e un asilo nido, oltre a diverse abitazioni. Giovedì scorso siamo rimasti isolati per diverso tempo. Davvero una situazione insostenibile».

Della problematica si è interessato anche il parlamentare Francesco Emilio Borrelli. «Purtroppo è una battaglia infinita che, comunque, abbiamo intenzione di portare avanti e risolverla», ha dichiarato il deputato di Alleanza Verdi e Sinistra.

L'ultimo allagamento verificatosi in via del Pantano

«È una costante, quando piove e in questo periodo, con la rete fognaria rotta, anche in condizioni di asciutto, c'è un tratto di strada che è invaso dai liquami – ha affermato Antonio Lamberti del Comitato Piazza Cristoforo Colombo di Licola Mare -. Sappiamo che stanno lavorando per risolvere la problematica e sappiamo anche che ci vuole tempo ma constatiamo anche che non si sta facendo alcun tipo di intervento per ridurre la problematica. L'intervento che abbiamo richiesto all'amministrazione comunale di Giugliano, perché quel tratto è di sua competenza, è quello di pulire la cunetta adiacente, intasata di detriti e spazzatura. Facendo questo intervento, nei periodi di assenza di pioggia, molto probabilmente non avremo acqua nella sede stradale».

DECENNI DI ABUSI E DI DISSESTI METTONO A RISCHIO CENTINAIA DI VILLE COSTRUITE IN MODO ILLEGALE

Ma non è sola via Madonna del Pantano a trasformarsi in un fiume in piena. Nella stessa condizione si trovano anche via Carrafiello e via Gelsi, con i residenti nelle villette adiacenti che restano isolati o sono costretti a fare zig zag con le autovetture. «Un vero disastro, sembra di essere in un film di Troisi – afferma Umberto Mercurio, presidente di Licola Mare Pulito -. Se non mi accorgevo forse non si sarebbe mai messo mano alla pulizia del collettore. L'incuria degli ultimi venti anni ha fatto il resto».

Le voci dei detenuti

«Pesa la solitudine nel nostro viaggio verso la libertà»

Sono trascorsi appena pochi giorni dal 25 aprile, festa della Liberazione. Una festa divisiva se a dirlo, siamo noi detenuti. Le motivazioni che ci spingono a dirlo sono molto lontane da quelle che portano i politici a confessarlo. Non abbiamo le competenze e l'esigenza di giudicare la storia, quella vera, quella che fu scritta e che si continua a scrivere. Cosa sia stato omesso e nascosto, cosa sia stato esaltato e osannato non spetta a noi considerarlo, tanto meno biasimare chi sostiene una tesi contraria a quella di qualcun altro. Sebbene, qualcosa sulla Liberazione, crediamo di poterla dire. Il 25 aprile 1945 tutti siamo stati liberati dalla guerra e dal fascismo. Spinti dalla nostra curiosità, ci siamo chiesti con le nostre volontarie e volontari, oggi il nemico da cui liberarsi quale sia. Abbiamo tanto tempo per pensare alla libertà, quella che non abbiamo ed è anche giusto non averla se le nostre azioni hanno causato dolore e danni alla comunità, ma il pensiero va oltre. Mi sento schiavo: io Ciro, io Carmine, io Dritan, io Antonio, io Vincenzo, io Massimiliano, io Pasquale, io Luigi, mi sento schiavo di ciò che non ci rende più umani. Se il fascismo era un male chiaro per tutti, quello che oggi ci opprime è peggio perché non si vede? Mi sento schiavo dell'indifferenza, dell'ignoranza, quella che la scuola non ha saputo e potuto colmare, quella che noi non abbiamo voluto coltivare. Mi sento schiavo di un sistema giudiziario che mi guarda inadeguato. Mi sento schiavo di un nome, il mio, che si dimentica e si confonde tra quello di tanti altri.

QUI POGGIOREALE: «LA LIBERAZIONE IMPONE ANALISI DEI NOSTRI ERRORI MA ANCHE MIGLIORI SCELTE CHE LA POLITICA PRENDE PER TUTTI»

Lo scorso mercoledì 24 aprile, con una nostra volontaria, abbiamo affrontato il discorso di non confondere la libertà con la liberazione. La libertà è un diritto, la liberazione un processo. Non siamo sicuri di aver capito, ma lei era onesta. Lo sono sempre le persone che vengono qui per noi. Allora abbiamo il dovere di pensare. Vorremmo liberarci dai nostri peccati, dalle nostre mancanze. Per noi la liberazione sono dei passi dalla cella a un portone, ma pensando, non è solo questo. È qualcosa che ci è stato detto più volte in questi mesi e oggi in modo più forte. Una citazione che ci ha particolarmente colpiti è quella di un cantante caro alla professoressa-volontaria che viene qui: la libertà è partecipazione. Ora lo sappiamo, ma ci chiediamo, chiusi in questa realtà, se mai capiranno coloro che decidono per la scuola, per gli immigrati che chiedono salvezza, per le persone che cercano lavoro, per le persone che chiedono cure mediche. Tra di noi c'è chi pensa che il 25 aprile sia una ipocrisia come festa perché nessuno è tutelato nei diritti che la Costituzione voleva proteggere. Per altri invece, è un momento importante perché prima la parola di libertà neanche si poteva pronunciare. Alla fine, tutti siamo stati d'accordo nel dire che la liberazione è vedere quanta umanità c'è in ognuno di noi, ed è in questo modo che la persona riesce a liberarsi dal pregiudizio e dalle barriere. La liberazione, da come è ci hanno detto le volontarie, è la capacità di essere sinceri. Paghiamo e pagheremo sempre per i nostri errori. È inutile nascondersi dietro un dito, come sentiamo spesso dire. Portiamo in faccia il marchio dei nostri errori ma ci sentiremmo più liberi se lo facessero tutti, proprio perché la libertà è partecipazione.

Ciro D. R., Ciro C., Carmine C., Antonio F., Dritan K., Vincenzo N., Massimiliano S., Antonio Ce., Pasquale A., Luigi G. e Benedetta Bottino (dalla finestra del carcere di Poggioreale- rep. Genova)

Il focus

Infortuni sul lavoro la piaga che offende

Più che imbarazzante potremmo dire tragico. È davvero assurda la situazione delle morti sul lavoro, è sicuramente uno scandalo del nostro Paese. La media italiana degli omicidi bianchi dall'inizio dell'anno restituisce cifre che fanno rabbrividire. Quattro al giorno, che significa: quattro persone uscite di casa per guadagnarsi un tozzo di pane, perché di questo parliamo, non di altro, e mai più tornate. Famiglie dilaniate e segnate a vita da questa perdita improvvisa.

Come si possa sopportare un simile scempio di legalità e della stessa condizione umana, rimane un mistero davvero insondabile. È come se ci fossimo abituati a questa carneficina che, assieme ai femminicidi, l'altra piaga vergognosa del nostro vivere civile, scandisce le cronache quotidiane. Perfino la voce delle organizzazioni sindacali, dei partiti e di quel po' d'opinione pubblica sopravvissuta allo tsunami della rivoluzione digitale, fatica a scardinare il silenzio che grava su tali crimini. Di questo si tratta. Siamo immersi nel cieco dell'indifferenza, che però in questo caso, si trasforma in un muta e insopportabile complicità diffusa.

Eppure, dietro ogni morte sul lavoro si nasconde un lavoro pagato male, privo delle necessarie garanzie di sicurezza, orfano della dignità che la nostra Costituzione gli assegna

Impietose le cifre degli infortuni sul lavoro

nel suo primo e fondamentale articolo, là dove viene indicato come l'architrave della Repubblica. Siamo dinanzi all'esempio più terribile della distanza che ormai separa la politica dalla vita reale dei cittadini. I partiti, da tempo, si azzuffano su polemiche del tutto estranee ai problemi concreti, che invece rimangono insoluti di legislatura in legislatura.

In tal modo, purtroppo, la democrazia sta appassendo e con la democrazia, fatalmente, appassisce la tutela dei diritti fondamentali. A cominciare proprio da quello a un lavoro sicuro ed equamente retributivo.

Antonio C., Carmine C. e Antonio F. (dalla finestra del carcere di Poggioreale – Reparto Genova)

La riflessione

«Essere donna è fantastico» A patto che si rimuovano tutti gli steccati che esistono

Essere donna è fantastico! Certo, si sa che le donne sono gli esseri più gradevoli e splendidi di questa terra... chi non vorrebbe essere donna? Secoli e secoli di storia ci raccontano di come queste splendide creature siano divenute parte indispensabile della nostra vita. E già, parte indispensabile- Ma bisogna intendersi sul "come". Come lavare gli indumenti? Come cucinare? Come rassettare una casa senza la presenza di una donna?

Perché - diciamolo con sincerità e consapevolezza estrema - alle donne, per secoli e secoli è stato riservato un posto di tutto rispetto, sì, a fianco ad un uomo, ms sempre dietro, sempre al secondo posto e quasi mai alla pari. Un ruolo subalterno, nella consapevolezza che, chissà perché, così doveva essere.

Perché non parlare senza infingimenti della società che abbiamo costruito, prettamente patriarcale? Fino a non molto tempo fa, l'uomo, il cosiddetto "pater familias" era la sola fonte di reddito all'interno del nucleo familiare; di conseguenza, chi deteneva il potere economico si arrogava a buon merito il diritto di assoggettare il proprio coniuge che, senza alcuna forma di sostentamento vedeva svanire ogni possibilità di affrancarsi e di ritagliarsi la propria autonomia.

QUI SECONDIGLIANO «IL GENERE UMANO NASCE LIBERO, MA QUELLO FEMMINILE HA DOVUTO LOTTARE PER I DIRITTI E NON È ANCORA FINITA»

Il lavoro femminile, nel tempo, non solo ha permesso alla donna di affrancarsi dal dominio maschile, garantendo, laddove ne avesse sentito l'esigenza, di potersi separare dal proprio compagno, continuando a provvedere a sé stessa, ma ha fatto anche sì che, se pure con iniziale fatica, mutasse il suo stato di acquiescenza nei confronti del partner. Un processo lungo e irto di difficoltà. Tuttavia, oggi una donna che lascia il proprio compagno scatena in quest'ultimo una incontrollabile gelosia, frutto della sensazione della perdita del possesso.

Sì, avete capito bene, "possesso". Perché nel 2024 si parla ancora, incredibilmente, di possesso. "La mia donna", o come diciamo noi *"'a femmena mia!"*...ma perché? Era forse in vendita? L'abbiamo comprata?

Il genere umano nasce libero, e laddove sia l'uomo e sia la donna si rendono conto di non provare più alcun sentimento per il proprio compagno, devono sentirsi liberi di prendere nuove rotte.

Un flash mob, ieri, per la pace a Roma: protagoniste le donne

Come scriveva la scrittrice attivista e femminista Gloria Watkins: "La sola genuina speranza di una liberazione femminista risiede in una prospettiva di cambiamento sociale che tenga in considerazione il modo in cui i sistemi interconnessi di classismo, razzismo e sessismo, funzionano insieme allo scopo di mantenere intatti l'oppressione e lo sfruttamento delle donne». A pensarci bene, essere donna è bellissimo, ma è davvero molto complicato se non rimuoviamo certi steccati.

Claudio C. e Giuliana C. (dalla finestra del carcere di Secondigliano reparto Mediterraneo)

La città violenta

IL RAID

Ruba un'auto, bloccato da un gruppo di rider

▶Rocambolesca gimcana nei vicoli travolto nella fuga anche un centauro

▶Scene da film d'azione, poi l'intervento dei carabinieri e scattano le manette

Viviana Lanza

Sembra la trama di un film, nella realtà è la cronaca di una rapina che ha avuto una dinamica molto particolare, sicuramente singolare. Tutto ha avuto inizio nella centralissima piazza Garibaldi, a Napoli, in un orario che può dirsi di punta: alle otto di sabato sera. I fatti si sono svolti in rapida sequenza coinvolgendo più persone: un rapinatore si è impossessato di un'auto, è fuggito e si è ritrovato ad essere inseguito da una flotta di riders, circa sei o sette corrieri che, accolto in sella l'automobilista appena rapinato, si sono lanciati tutti insieme nell'inseguimento del rapinatore. È stata una corsa a tutta velocità per le vie del centro della città che di sabato sera erano trafficate e questo ha reso l'inseguimento rocambolesco e pericoloso, tanto che ci è scappato pure un ferito. Nella fuga, infatti, il rapinatore ha investito un giovane che stava attraversando via Veterinaria in moto e ha proseguito la fuga a piedi. È stato poi bloccato e arrestato dai carabinieri in via Foria.

LE ACCUSE

Rapina impropria, lesioni personali e omissione di soccorso sono i reati contestati al trentasettenne fermato dopo il rocambolesco inseguimento. L'uomo risponde al nome di Vincenzo Cincinnato. Di lui si sa che è originario di Pozzuoli e che ha lavorato come operaio. Dovrà difendersi ora dall'accusa di aver rubato un'auto in strada e di aver investito, senza fermarsi a prestare soccorso, un motociclista venticinquenne travolto in via Veterinaria. Il motociclista ferito è stato aiutato da alcuni passanti che hanno allertato i soccorsi ed è stato ricoverato nella clinica Villa Betania in codice giallo, quindi per fortuna non in pericolo di vita. Cincinnato, invece, è in carcere, in attesa di raccontare al giudice le sue ultime ore in libertà.

L'UOMO ACCUSATO DI RAPINA E OMISSIONI DI SOCCORSO ORA È IN ATTESA DEL PROCESSO

LA DINAMICA

Le indagini dovranno chiarire ulteriormente la dinamica, anche se dalla relazione dei carabinieri intervenuti sul posto emerge una prima dettagliata ricostruzione dei fatti. Sabato sera, ore venti, piazza Garibaldi: il trentasettenne Vincenzo Cincinnato è accusato di aver rubato un'auto in strada, mettendosi frettolosamente alla guida per guadagnare la fuga. Avrebbe approfittato di un momento di distrazione dell'automobilista per introdursi nella sua Renault Clio e dileguarsi a tutta velocità. Si era illuso di aver seminato l'automobilista lasciandolo attonito sul marciapiedi ad assistere al furto appena subito, non aveva considerato la solidarietà e la rapidità di intervento di un gruppo di riders che erano in zona e che, notata la scena, si sono lanciati nell'inseguimento del trentasettenne in fuga. In sella ai loro scooter hanno fatto sedere anche l'automobilista derubato, M. E., cinquantaduenne napoletano, e tutti insieme si sono messi a inseguire l'uomo in fuga. Da piazza Garibaldi a via Veterinaria, attraversando strade e incroci trafficati a quell'ora di sera e sfiorando più di una volta lo scontro con altre auto. I riders sono riusciti a non perdere di vista la Clio in fuga, facendo leva sulla loro capacità di destreggiarsi in motorino anche nei vicoli più stretti e nelle manovre più difficili. L'automobilista, intanto, ha composto il 112 e dal cellulare ha segnalato ai carabinieri ciò che stava accadendo. Intanto in via Veterinaria la Renault guidata dal trentasettenne in fuga ha travolto un motociclista, P.C. di 25 anni. Il giovane è stato sbalzato sull'asfalto. Cinconnato, secondo la ricostruzione degli inquirenti, non si è arreso: ha abbandonato l'auto in strada con le portiere spalancate e ha proseguito la fuga a piedi disperatamente. I carabinieri del nucleo radiomobile di Napoli lo hanno quindi individuato e lo hanno bloccato in via Foria, quando era in affanno e la sua corsa era ormai finita.

Il blitz Contravvenzioni ai trasgressori

Sosta selvaggia, i vigili liberano Port'Alba

Operazione contro sosta selvaggia dei vigili urbani guidati dal Comandante Ciro Esposito a Port'Alba intorno alle 21. I caschi bianchi hanno elevato 4 verbali malgrado ci fossero anche i carri gru non hanno potuto rimuovere le auto. Infatti i titolari delle vetture si sono presi la multa ma sono riusciti a evitare il sequestro perché appena hanno visto i vigili sono scesi in strada e sono riusciti quindi a evitare guai peggiori. Port'Alba da mesi è al centro di azioni che lo stesso Comune - su sollecitazione dei librai e dei residenti - per rilanciare un sito storico e sostenere le stesse librerie. La movida selvaggia occupa l'intera strada con le auto. Ma le cose dovrebbero cambiare al più presto. «Dal prossimo fine settimana - spiega il Comandante - ci sarà il servizio fisso con i carri gru».

TORRE ANNUNZIATA

Spari nel fortino dei Gionta proiettile in un'abitazione

Dario Sautto

Sparano in strada, il proiettile vagante finisce a casa di un incensurato. Forse è un agguato fallito, quello della serata di sabato in via Castello a Torre Annunziata, a un centinaio di metri da Palazzo Fienga, l'ex roccaforte del clan Gionta che presto sarà demolita. Solo per caso nessuno è rimasto ferito, anche se il colpo di pistola si è conficcato all'interno di un appartamento al primo piano di un edificio di via Castello, dove vive un vigilante incensurato. La guardia giurata ha dato l'allarme e sul posto sono intervenuti i carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Torre Annunziata. Tra le prime ipotesi al vaglio degli investigatori, c'era una possibile «stesa» di camorra, una raffica di proiettili esplosa in aria senza un obiettivo preciso, se non un avvertimento per qualche residente della zona. Invece, nel corso degli accertamenti investigativi, è emersa un'altra pista, che porta ad un agguato fallito.

Un colpo di pistola, dunque, esploso verso il vero obiettivo del raid, ma il bersaglio dei sicari è stato fallito. Il proiettile vagante, poi, ha terminato la sua corsa alcune decine di metri più avanti e più in alto, nell'abitazione dell'incensurato. Il colpo di pistola non ha centrato nessuno, nonostante in casa in quel momento ci fossero persone. Secondo le prime ipotesi, è escluso che la guardia giurata potesse essere l'obiettivo del raid, proprio in virtù della ricostruzione effettuata. Il tutto si è verificato a due passi dalla roccaforte del clan Gionta, a un centinaio di metri da Palazzo Fienga e a qualche decina di metri dall'abitazione di Gemma Donnarumma, la moglie del capoclan Valentino Gionta che, dopo la scarcerazione per fine pena e la confisca della sua ex residenza dove sedeva su un trono dorato, si è trasferita in via Castello, tratto di strada che nel 2017 è diventato via Vittime Innocenti di camorra, nonostante i vari danneggiamenti alla segnaletica stradale che si sono susseguiti nel corso degli anni.

TORRE ANNUNZIATA Via Castello, la strada dell'agguato

IL COLPO VAGANTE HA DANNEGGIATO L'ALLOGGIO DI UN VIGILANTE LE IPOTESI: UNA STESA O AGGUATO FALLITO

Intanto, sono in corso ulteriori accertamenti. Gli investigatori sono alla ricerca dei responsabili dell'agguato fallito nel quartiere noto come Quadrilatero delle Carceri. È da capire, innanzitutto, se sia l'ennesimo innalzamento del livello di tensione tra clan Gionta e «quarto sistema», oppure se si possa trattare di un episodio sporadico, legato ad altre vicende, seppure legate agli ambienti della malavita organizzata del quartiere.

Già nella giornata di ieri, nei quartieri «caldi» e nelle zone della movida oplontina sono stati intensificati i controlli dalle forze dell'ordine ed eseguite perquisizioni mirate a casa di pregiudicati e rampolli di camorra. L'ultimo agguato di camorra risale allo scorso novembre lungo il corso Vittorio Emanuele III, mentre un anno fa fu ucciso in un altro agguato in via Plinio il pregiudicato Raffaele Malvone.

TORRE DEL GRECO

Babygang assalta un bus Eav autista in ostaggio, vetri rotti

Francesco Gravetti

È stata una gang di ragazzini a perpetrare l'ennessimo raid vandalico ai danni di un autobus di Eav, nelle prime ore del mattino di ieri, nel territorio di Torre del Greco. Un assalto ai danni del mezzo portato a compimento al termine di un sabato passato a fare baldoria. Questa è, almeno, una delle ipotesi delle forze dell'ordine: sulla vicenda stanno infatti indagando i carabinieri della compagnia di Torre del Greco, che non escludono altre piste. A intervenire è stato, infatti, personale del nucleo radiomobile, che ha effettuato un primo sopralluogo appena è scattata la segnalazione.

Ma altri accertamenti sono in corso, a cominciare dall'acquisizione delle telecamere di sorveglianza, sia quelle della zona dove è avvenuto il raid che quelle installate dentro il pullman. I mezzi più nuovi di Eavbus, infatti, sono dotati di un sistema di videocamere che già in passato, messe a disposizione degli investigatori, sono state utili a identificare gli autori di reati.

Il fatto è avvenuto dalle parti di corso Vittorio Emanuele, il bus danneggiato è quello che effettua il servizio notturno da Napoli a Sorrento, passando per diverse città della fascia costiera vesuviana. Si tratta di corse affollate alle prime ore della notte ma poi via via sempre meno frequentate con l'arrivo del mattino. E infatti sul bus non c'erano altre persone quando sono saliti i teppisti (tre o forse quattro, presumibilmente giovanissimi). Dopo un breve tragitto, la gang ha costretto l'autista a interrompere la marcia, dicendogli che volevano scendere. Hanno preso i martelli frangi-vetro che si trovano a bordo del mezzo, che servono in caso di emergenza, e li hanno usati per rompere i finestrini. Poi si sono dileguati.

L'autobus Eav danneggiato dai teppisti

L'autista ha telefonato all'azienda e poi ai carabinieri: a loro ha fornito una prima versione dei fatti, ma già oggi potrebbe essere interrogato nuovamente per dare ulteriori informazioni sulla dinamica dell'episodio e meglio aiutare ad individuare gli artefici del gesto teppistico. Il mezzo è rientrato in deposito, dove tuttora è a disposizione dell'autorità giudiziaria e dopo la sostituzione dei finestrini rotti potrà tornare in strada. Nessun danno fisico, invece, per l'autista, al quale è andata meglio del suo collega aggredito martedì scorso a piazza Principe Umberto a Napoli sull'autobus Eav diretto ad Afragola. Gli hanno rubato cellulare, soldi e biglietti, e nonostante l'intervento delle forze dell'ordine l'aggressore è riuscito a scappare. L'ambulanza intervenuta sul posto ha prestato i primi soccorsi, poi ha trasportato il conducente all'ospedale Fatebenefratelli. Da tempo i sindacati chiedono maggiore attenzione per gli autisti che si ritrovano soli ad affrontare balordi, teppisti e delinquenti. Tra le richieste, supporto con personale addetto alla verifica dei titoli di viaggio a bordo dei mezzi, l'attivazione di telecamere su tutti gli autobus e cabine guida blindate.

IL RAID DURANTE LA CORSA NOTTURNA I RAGAZZINI REDUCI DA UNA SERATA DI BALDORIA SOS DEI SINDACATI

De Laurentiis complimenti ai giocatori e sospende il ritiro
Servizio a pagina 27

Calzona difende la squadra «Poco serena non si aspettava questi problemi»
Servizio a pagina 28

L'amarezza di Meret «Che rimpianti per questa stagione»
Servizio a pagina 29

NAPOLI L'ORGOGLIO E LA BEFFA

Rimonta azzurra sulla Roma con Olivera e Osimhen ma nel finale il pari dei giallorossi

LA DELUSIONE Osimhen a testa bassa alla fine della partita pareggiata contro la Roma NEAPHOTO

Il punto
di Francesco De Luca

LA LUCIDITÀ PER RITROVARE LA ROTTA

segue dalla prima pagina

Distrazione colossale su Abraham, che ha colpito di testa sugli sviluppi di un angolo: bastava osservare il finale della partitina vinta a Udine dalla Roma giovedì scorso per capire come i giallorossi siano bene addestrati sulle palle inattive, la mossa di Calzona - dentro Ostigard prima del tiro dalla bandierina - è stata tempestiva ma non ha evitato il patacrac. Non c'è stata una partita di questa stagione in cui la difesa non abbia fatto una figuraccia: colpa di scelte errate sul mercato, dei tecnici che non hanno saputo registrare il reparto e di giocatori che non hanno né concentrazione né determinazione.

Il Napoli ha dato un segnale dopo la figuraccia ad Empoli e non poteva essere diversamente perché l'umiliazione era stata forte, con quel gruppo di azzurri perfino convocati dagli ultrà per un "chiarimento". La Roma ha iniziato a giocare nel secondo tempo, dopo aver concesso tanto spazio agli avversari che non hanno saputo approfittarne perché hanno fallito troppe palle gol: clamorosa quella bruciata in contropiede da Anguissa. Sotto di un gol, gli azzurri hanno reagito bene. Ma non sono bastate né la rete di Olivera, a un anno da quella nel derby con la Salernitana quando mancava appena un passo per lo scudetto, né quella su rigore di Osimhen (al momento del tiro De Laurentiis si è coperto gli occhi), che ha riproposto (come Kvara) bei colpi del repertorio ammirato nella scorsa trionfale stagione. Vittoria sfumata, lo stadio dedicato a Diego - una volta inviolabile - è diventato da tempo terra di conquista per gli ospiti (l'ultima vittoria il 3 marzo contro la Juve). E adesso tutto si complica per un posticino in Europa, anche perché la settima piazza - Conference League - dista 5 punti a quattro giornate dalla fine.

È possibile che il nuovo corso, la stagione del riscatto, cominci fuori dall'Europa. Sarebbe uno smacco dopo anni in cui il club aveva meritatamente conquistato una dimensione internazionale ma non l'aspetto più importante, perché ciò che conta è una corretta riprogrammazione dopo incredibili errori commessi in campo e fuori, soprattutto fuori. «La stagione è quella che è», ha tagliato corto Calzona, alle ultime battute sulla panchina azzurra. Sta arrivando il momento delle decisioni da parte di De Laurentiis, che ha sondato più allenatori, a cominciare da Conte, suo obiettivo da tempo. È al momento l'unico dei tecnici liberi tra quelli che interessano al Napoli per il rilancio, si potrebbe dunque aprire una vera trattativa anche perché l'ex ct della Nazionale stima il presidente del club ed è stimolato dall'idea di aprire questo capitolo nella sua prestigiosa carriera, certo che l'attuale classifica si possa ribaltare con la pazienza, il lavoro e un mercato valido. Per ripartire serve anzitutto la lucidità di De Laurentiis, il miglior De Laurentiis, a un anno dal capolavoro scudetto. Dopo c'è stato il buio.

UN PARI AMARO NAPOLI, LA RIMONTA CHE NON BASTA

Olivera e Osimhen ribaltano il momentaneo vantaggio della Roma ma nel finale Abraham riporta in parità la gara con un colpo di testa

NAPOLI	2
ROMA	2

Napoli (4-3-3): Meret; Di Lorenzo, Rrahmani, Juan Jesus, Olivera; Anguissa, Lobotka, Cajuste (24' st Traoré, 43' st Ostigard); Politano (24' st Ngonge), Osimhen, Kvaratskhelia (41' st Raspadori). A disp. Idasiak, Contini, Mario Rui, Mazzocchi, Natan, Dendoncker, Lindstrom, Simeone. All. Calzona.
Roma (4-3-3): Svilar; Kristensen (41' st Baldanzi), Mancini, Ndicka, Spinazzola; Bove (24' st Renato Sanches), Cristante, Pellegrini; Dybala, Azmoun (24' st Abraham), El Shaarawy (16' st Angelino). A disp. Rui Patricio, Boer, Huijsen, Celik, Aouar, Zalewski, Pagano, Joao Gabriel. All. De Rossi
Arbitro: Sozza di Seregno
Reti: 14' st r. Dybala, 19' st Olivera, 39' st r. Osimhen, 43' st Abraham
Note: Amm. Rrahmani e Anguissa. Ang. 9-2. Rec. 1'/5'

Eugenio Marotta

La grande amarezza. Due rigori - uno per parte - un gol-autogol e la solita rete subita nel gioco aereo non rendono merito a quanto visto ieri al Maradona. Il Napoli ha messo alle corde la Roma in una partita senza esclusione di colpi. Ad un certo punto è sembrato che le due squadre fossero come due boxer sul ring che se le stavano dando di santa ragione. Con i giallorossi che hanno saputo incassare decisamente meglio. Peccato che nel calcio non esiste una giuria al termine della.. ripresa. In quel caso, il Napoli avrebbe vinto ai punti. Meritatamente. Invece gli azzurri si sono dovuti accontentare di uno striminzito punticino che serve certamente più alla Roma che non ai campioni d'Italia costretti a ristagnare nella pancia della classifica con l'Europa sempre più lontana. Ma tant'è. Anche questo evidentemente è lo scotto di una stagione a dir poco amara.

LA FAME

Il Napoli gioca, pressa, corre e mette alle corde la Roma lasciando a Dybala e compagni un timido (e sterile) piccolo vantaggio nel possesso palla. L'unico rimpianto è stata il mancato cinismo sotto porta. Le squadre si schierano a specchio ed il gioco a tratti è speculare. Soprattutto in avvio di partita. Il Napoli, reduce da due giorni di ritiro forzato dopo il ko di Empoli, sembra avere imparato la lezione. La squadra mostra grinta, fame e carattere. Soltanto all'alba del match – quando le due curve del Maradona restano in un silenzio assordante – i campioni d'Italia rischiano qualcosa sulle solite palle inattive su cui la Roma ha costruito una buona fetta della sua classifica. Ma gli azzurri via-via si tolgono la ruggine dalle gambe (e dalla testa) e cominciano una partita quasi a senso unico. La squadra gioca alta, corre, aggredisce e riaggredisce. Una mano gliela dà sicuramente De Rossi che si piazza con linee molto strette e chiede ampiezza all'inedito tridente offensivo composto da Dybala, Azmoun ed El Shaarawy. A centrocampo la fisicità dei giallorossi viene neutralizzata da un buon impatto al match di Anguissa, con Lobotka a dettare i tempi in cabina di regia e Cajuste (che ha preso il posto dell'infortunato Zielimnski) che prova anche ad inserirsi. In avanti Osimhen sembra essere tornato il lupo famelico che si fionda su ogni pallone. Ai suoi lati, Politano (buona l'intesa con Di Lorenzo che spesso va a dargli man forte in sovrapposizione) e soprattutto Kvaratskhelia cominciano a tamburreggiare. Si comincia con un'azione tutta in verticale sull'asse Lobotka, Cajuste, Osimhen (salvataggio di N'Dicka). Il Napoli aggredisce, resta alto, si muove bene senza palla e mostra quella fame che finora si era vista con il binocolo. L'attaccante mascherato si porta a spasso mezza difesa, scatta per 60 metri e poi esplode un destro a cui non riesce a dare la giusta potenza. Gli azzurri alzano i giri del motore: la Roma arretra, arranca, ma regge. Complice anche la mancanza di precisione degli azzurri. Di Lorenzo prova a spezzare l'equilibrio con un'incursione su cui Svilar chiude lo spiffero. Alla mezzora il primo grande rimpianto. Osi si invola, trova un'autostrada, cerca la porta, ma viene murato dal portiere. Poco più tardi ancora Osi protagonista, stavolta in versione assistenza: sale in cielo e la spizza per Anguissa che si fionda in area senza centrare neppure lo specchio. Prima dell'intervallo, Kvara cerca un paio di volte la bordata dalla distanza per abbattere il muro giallorosso, esaltando Svilar. Non è finita: Di Lorenzo in pieno recupero sfiora il palo lontano.

RIPRESA

Il secondo tempo comincia sulla falsariga del primo. De Rossi chiede ai suoi di alzare il baricentro ed El Shaarawy spaventa subito Meret. La reazione azzurra trova Lobotka a fare l'incursore, ma Svilar è in giornata di grazia. Poi l'episodio che rischia di tagliare le gambe al Napoli. La Roma trova un penalty (fallo di Juan Jesus su Azmoun) e dal dischetto Dybala è implacabile (14'). Dopo il gol, De Rossi richiama il Faraone in panchina per rinforzare la mediana con Angelino. Proprio quando meno te lo aspetti e con il morale sotto i tacchi, la Dea bendata si ricorda del Napoli. Olivera trova il pareggio con la complicità di una deviazione di Kristensen che permette alla sfera di prendere una traiettoria impossibile. Un attimo dopo Osimhen sale in cielo mira l'angolo lontano e fa soltanto la barba al palo. È il momento in cui le squadre se le danno di santa ragione. Ma nessuna cade al tappeto. Osimhen e Kvara fraseggiano che è un piacere, ma sprecano troppo. Il Napoli ci crede, accelera e ruggisce: Kvara viene toccato in area da Sanches e l'arbitro indica il dischetto soltanto dopo che viene richiamato dal Var. Osimhen si presenta dagli undici metri e spiazza Svilar (14esimo sigillo in campionato per il nigeriano). Il Maradona è una bolgia, ma l'euforia dura poco. Abraham gela il pubblico di Fuorigrotta con un colpo di testa che pareggia i conti. Gli azzurri ci provano ancora, ma stavolta la reazione non basta.

I MOMENTI Olivera e Osimhen, protagonisti con le loro reti nella rimonta mancata del Napoli contro la Roma; in alto Paulo Dybala, autore del gol del momentaneo vantaggio giallorosso su calcio di rigore

ANGUISSA FALLISCE UNA GRANDE OCCASIONE NEL PRIMO TEMPO DOPO UN CONTROPIEDE IN CAMPO APERTO

LA PARTITA AL MICROSCOPIO

	FALLI		PALLONI		TIRI		GOL/ASSIST
	Fatti	Subiti	Persi	Recuperati	in porta	Totali	
Meret	0	0	1	0	0	0	0
Di Lorenzo	2	0	0	6	0	1	0
Rrahmani	1	0	2	10	1	1	0
Juan Jesus	1	0	2	15	0	1	0
Olivera	0	0	1	13	1	1	GOL
Anguissa	3	2	4	10	0	1	0
Lobotka	1	0	3	10	0	1	0
Cajuste	0	0	1	3	0	0	ASSIST
Politano	2	2	3	1	0	2	0
Osimhen	0	0	6	2	5	9	GOL
Kvaratskhelia	2	1	9	3	1	4	0
Traorè	0	0	1	1	0	0	0
Ngonge	0	0	2	2	0	1	0
Raspadori	0	0	1	1	0	0	0
Ostigard	0	0	0	0	0	0	0

	Napoli	Roma
Gol	2	2
Tiri in porta	8	5
Tiri totali	22	10
% precisione al tiro	36,4	50
Corner	9	2
In fuorigioco	1	1

	Napoli	Roma
Falli	12	5
Ammonizioni	2	0
Espulsioni	0	0
Palloni recuperati	77	59
Palloni persi	36	30
% possesso palla	49	51

LA PARTITA MINUTO PER MINUTO

36' 0-0 OCCASIONE PER ANGUISSA – destro alto solo davanti a Svilar su assist di Osimhen

59' 0-1 RIGORE DI DYBALA – sinistro su rigore per fallo di Juan Jesus

64' 1-1 GOL DI OLIVERA – sinistro deviato da Kristensen dopo un recupero di Cajuste

65' 1-1 OCCASIONE PER OSIMHEN – colpo di testa a lato su cross da sinistra di Politano

73' 1-1 OCCASIONE PER OSIMHEN – destro in accelerazione parato in corner da Svilar

84' 2-1 RIGORE DI OSIMHEN – destro su rigore per un fallo su Kvaratskhelia

89' 2-2 GOL DI ABRAHAM – colpo di testa su assist di testa su corner da destra

92' 2-2 OCCASIONE PER RRAHMANI – destro respinto da Svilar

WITHUB

Sul Mattino.it

Oggi «Edicola Mattino Football Team»

Dopo la domenica del Maradona, torna Edicola Mattino Football Team per uno degli ultimi appuntamenti del lunedì di questo finale di stagione azzurro. La gara Napoli-Roma di ieri al centro dei pensieri di Claudia Mercurio (*nella foto*), Luca Sepe e tutta la squadra del Mattino anche oggi impegnata dalla Galleria Umberto I di Napoli, per incrociare tifosi, turisti, curiosi, appassionati napoletani e commentare insieme l'ultima prova della squadra di Calzona e l'ultimo turno di campionato che si chiude questa sera. L'appuntamento con i lettori è alle ore 13 sui canali social del Mattino e sul Mattino.it.

La pagella del Mattino

A cura di Pino Taormina

KVARA È L'ANIMA AZZURRA JUAN JESUS, CHE DISASTRO

Osimhen, una prestazione sui suoi livelli: perfetto sul tiro dal dischetto
La difesa sbanda ancora: sembra che Rrahmani abbia l'errore incorporato

CALZONA 6
I ritmi sono bassi, il 4-3-3 fa venire gli sbadigli a lungo, per la Roma sembra quasi un allenamento in vista della semifinale di Europa League e non far gol nel primo tempo è una grave colpa vista l'apatia e l'indifferenza giallorossa. Qui la sua squadra viene meno, anche se è pure piuttosto sfortunata. Crea azioni gol, sicuramente il miglior Napoli dell'ultimo mese. Svilar è super. Sono le iniziative di Kvara che danno emozione anche se in difesa si sbanda. Non si capisce il cambio su calcio d'angolo di Traoré per Ostigard, una cosa che non si fa mai. I gol si continuano a prendere, simili l'uno all'altro. La faccia, almeno, viene salvata.

MERET 6
Guarda e spera che la palla di Pellegrini si spenga alta così come accade. Intuisce l'angolo del rigore, ma non ci arriva. Prezioso e attento. Sui gol non può fare nulla.

DI LORENZO 6
Non semplice contrastare El Shaarawy in forma Europeo, ma trova delle buone contromisure nell'uno contro uno. Il suo tacco tiene in gioco Abraham.

IL TOP
KVARATSKHELIA

JUAN JESUS
IL FLOP

NGONGE 6
Le combinazione con Osimhen sono numerose e vibranti, sicuramente ha spirito di iniziativa. Si sacrifica poco, ma palla al piede sa sempre cosa fare.

RASPADORI SV
Nove minuti in tutto, compreso il recupero: impossibile chiedere di dare impatto là in avanti perché ormai arrivano solo palloni lunghi.

OSTIGARD SV
Un cambio su calcio d'angolo non è una cosa che capita spesso. E non a caso appena entra, il Napoli prende gol proprio in un rimpallo e in una disattenzione.

RRAHMANI 5,5
Attenzione severa nella copertura su Azmoun, non sbaglia la prima impostazione, trovando lo scarico sicuro. Poi sembra sempre avere l'errore incorporato.

OLIVERA 6
La fortuna aiuta gli audaci: si lancia in avanti, calcia come può e trova la deviazione che porta l'1-1. Kristensen dal suo lato sfonda con il contagocce

LOBOTKA 5,5
Qualche errore di imprecisione arriva sulla pressione giallorossa. Funziona la guardia alternata montata da Azmoun e Pellegrini, non quello di sempre.

POLITANO 6
Duella con Spinazzola: il mancino della Roma prende il fondo diverse volte, ma si deve arrendere alla qualità dell'azzurro che, però, è impreciso spesso.

KVARATSKHELIA 7
C'è sempre lui, dà brio, inventiva anche se sono costanti i raddoppi di portati da Bove e anche da Dybala nei ripiegamenti. Anima vera, pericolo costante.

SOZZA 5,5
I ritmi blandi sono una manna. Episodio chiave al 56' quando Azmoun anticipa Jesus che lo colpisce. Con che entità? Poco gli interessa. Vede il "colpetto" e dà il rigore. Il primo giallo arriva dopo 75' (a Rrhamani) ma poteva tranquillamente risparmiarlo. Con Irrati in sala Var, impossibile che non venga chiamato per assegnare il rigore per il contatto tra Sanches e Kvara. Il tacco di Osimhen che tiene in gioco Abraham è solo roba da tv.

JUAN JESUS 4
Ogni volta un disastro: "colpetto" malefico in area su Azmoun evitabilissimo. È in totale deriva, non ne esce più. Quando viene puntato sembra che sbandi

ANGUISSA 6
Almeno torna a proporsi da play e da rifinitore, bypassando la guardia di Pellegrini e trovando l'imbucata pericolosa. Disastro davanti Silvar

CAJUSTE 5,5
Si vede poco ma in realtà neppure fa danni: lavoro ordinario di chiusura degli spazi, provando ad arginare il raggio d'azione di Bove e di Dybala

OSIMHEN 6,5
Gelido dal dischetto, staccato dai compagni, spesso cercato con la palla lunga: si divora due gol alla Osi. Mancini e Ndicka fanno un gran fatica.

TRAORÉ 5,5
Prova a dare serenità a Kvara piazzandosi alle sue spalle, evidemente non sono le consegne di Calzona. Lo cambia su un angolo, non la prende bene.

Abraham ha lo spunto decisivo Sanches, ingenuità quasi letale

L'AVVERSARIO

SVILAR 6,5: Una parata, ma che parata su Osimhen. Nel primo tempo ringrazia il primo allenatore di Anguissa che ai tempi della scuola calcio gli ha fatto saltare le lezioni di tiro in porta. Sul "gollonzo" di Olivera può prendersela solo con i suoi compagni che apparecchiano la tavola per la festa.

KRISTENSEN 6: Ci mette la testa quando serve, ovvero per servire Azmoun in occasione del calcio di rigore procurato. Preso in controtempo in occasione del pareggio di Olivera. (40' st Baldanzi: sv)

MANCINI 5: Si appisola a due passi dall'area di rigore, Cajuste se ne accorge, gli scippa il pallone e innesca l'azione del pareggio del Napoli. L'incubo prosegue poco dopo quando Osimhen lo brucia sullo scatto involandosi verso la porta. Pagherà una cena a Svilar che lo salva con una super parata.

NDICKA 6,5: La vera buona notizia è rivederlo in campo dopo la grande paura di Udine. Suo l'assist per il pareggio di Abraham.

SPINAZZOLA 6,5: Sarà che l'aria dell'Europeo lo riporta ai fasti che furono, ma sta di fatto che su quella corsia viaggia a tutta velocità, salta l'uomo e serve cross deliziosi ricordando l'infermabile terzino dell'Italia di Mancini.

BOVE 6: Si batte, si sbatte e il più delle volte si abbatte sulle gambe degli avversari andando a borseggiare quanti più palloni possibili per ripartire in velocità. (21' st Sanches 4,5: Non tocca nessun pallone, tocca solo il polpaccio di Kvara che lo ha appena saltato: rigore.).

CRISTANTE 6,5: Detta i tempi di gioco della Roma. Lotta su ogni pallone.

PELLEGRINI 5,5: La cura De Rossi gli ha certamente fatto bene, ma siamo ancora lontani dai suoi livelli migliori.

DYBALA 6,5: Va quasi sempre al piccolo trotto, anche perché non serve il turbo per seminare la lenta e impacciata difesa del Napoli. Preciso dal dischetto, batte Meret che pure aveva intuito l'angolo del suo calcio di rigore.

AZMOUN 6: Vince il ballottaggio dei non eletti per il posto di Lukaku. Ma del belga non ha né la stazza, né le movenze. Dopo un'ora di dolce far nulla va a contendere a Juan Jesus un pallone vagante nell'area del Napoli procurandosi il rigore del vantaggio giallorosso. (21' st Abraham 7: il cambio giusto è il suo che di testa segna il gol del pari definitivo.).

EL SHAARAWY 6: Quella del Maradona non passerà alla storia come una delle sue migliori prestazioni in carriera, ma l'esterno della Roma corre tanto, mette pressione. (16' st Angelino 6: più terzino che esterno d'attacco.).

ALL. DE ROSSI 6: La difesa va registrata, ma la sua Roma ha cuore e carattere.

b.m.

LA JOYA Pualo Dybala dopo il rigore realizzato al Maradona

L'ABBRACCIO DI AURELIO STOP RITIRO

De Laurentiis negli spogliatoi dopo la gara per complimentarsi con i suoi ragazzi e annunciare il rompete le righe

Eugenio Marotta

È stata la partita delle tante emozioni e dei grandi rimpianti. Il Napoli prima va sotto (immeritatamente) di un gol con la Roma poi pareggia in conti, quindi la ribalta, annusa il successo salvo poi vederselo soffiare a due minuti dal termine dal solito colpo di testa galeotto che si sta rivelando fatale negli ultimi tempi per gli azzurri.

REWIND

A voler riavvolgere il nastro ci si accorge che i campioni d'Italia hanno disputato una partita gagliarda, giocando a viso aperto con la Roma di De Rossi costretta spesso alle corde. Il 2-2 contro i giallorossi non è certo il pareggio (con lo stesso risultato) con il Frosinone dell'ultima uscita a Fuorigrotta. Stavolta il Napoli ha giocato di squadra ed avrebbe meritato i tre punti. Si è rivisto Osimhen con le sue accelerazioni, ma anche le tante occasioni mancate. Hanno alzato i giri del motore i vari Kvaratskhelia e Politano. È tornato in campo dopo l'infortunio ed ha trovato anche il gol che aveva dato il «la» alla rimonta, Mathias Olivera. Ma non è bastato. Intanto la squadra si è meritata i complimenti di De Laurentiis: il patron è sceso negli spogliatoi del Maradona a fine partita, riconoscendo l'impegno al gruppo. Certo, è mancata la vittoria. Ma il patron ha apprezzato comunque la prestazione ed ha comunicato la fine del ritiro ad horas (la squadra era finita in clausura da venerdì scorso dopo il brutto ko di Empoli).

I PROTAGONISTI

A confermarlo è stato il portiere del Napoli, Alex Meret nell'immediato dopo partita. «Ci hanno fatto piacere i complimenti del Presidente: De Laurentiis ha apprezzato la prestazione. Ma dobbiamo farla sempre, di qui alla fine della stagione». Non erano stati giorni sereni in casa Napoli dopo i il ko al Castellani di Empoli. De Laurentiis infatti prima aveva immaginato punizioni drastiche senza soluzione di continuità, poi si era limitato a spedire la squadra in clausura - in un albergo a Caserta - da venerdì scorso. Il tutto con musi lunghi e malumore evidente da parte di molti dei senatori del gruppo. A tal punto che qualcuno aveva espressamente chiesto di togliere il provvedimento punitivo. Poi si è arrivati alla soluzione del mini ritiro che è stata accettata non certo facendo i salti di gioia. Ma tant'è. De Laurentiis ieri ha voluto lanciare comunque un segnale al gruppo, nonostante il pareggio lasci tanto - tantissimo - amaro in bocca al Napoli. Il patron è stato immortalato con le mani sul volto proprio mentre Osimhen si era presentato dagli undici metri per l'occasionissima che poi ha ribaltato momentaneamente il match con i giallorossi. DeLa ha preferito non guardare la ricorsa del bomber nigeriano che ha spiazzato Svilar, salvo poi sentire il boato del Maradona che esultava per la rete (14esimo sigillo per Osi in campionato). Proprio Osimhen è stato protagonista nel bene e nel male della sfida con la Roma di De Rossi. È stato finalmente glaciale dagli undici metri, ma si è anche fatto ipnotizzare spesso dall'estremo difensore della Roma. In almeno tre circostanze, infatti, l'attaccante ha sfiorato il gol che avrebbe potuto indirizzare il match in maniera diversa. Sia nel primo tempo. Sia nella ripresa. Ed anche quando Svilar non ci è arrivato, ci ha pensato Mancini ad anticipare di un soffio il numero nove azzurro oppure è stata una questione di centimetri: come nella circostanza del colpo di testa che Osi ha incrociato sul palo lontano con la palla che è uscita di un soffio.

IL RIENTRO

Ha gioito soltanto a metà anche Mathias Olivera. Il difensore uruguagio è partito titolare a sorpresa ieri pomeriggio contro la Roma dopo l'infortunio agli adduttori che lo aveva costretto ai box dal sette aprile scorso (dalla trasferta di Monza). Olivera ha brindato al rientro, segnando la sua prima rete stagionale quest'anno: il gol che ha pareggiato i conti dopo il rigore di Dybala e che ha contribuito a suonare la carica per il Napoli. Un sigillo frutto dell'ennesima spinta sulla sua catena di appartenenza e con la complicità di Kristensen la cui deviazione ha permesso alla sfera di assumere una parabola che ha scavalcato Svilar rendendo la conclusione praticamente imparabile. Un gol importantissimo anche sul piano psicologico perché giunto poco dopo il vantaggio della Roma (su rigore). Giusto il tempo a De Rossi di effettuare una sostituzione che il Napoli ha riequilibrato la partita. Gli azzurri l'avevano ribaltata grazie ad un rigore concesso per atterramento in area di Kvaratskhelia che poi Osimhen ha tramutato in oro colato. Peccato non sia bastato. A due minuti dal termine, infatti, con lo stadio che già pregustava il successo è arrivata l'inzuccata di Abraham. A fine gara, la squadra è andata comunque a ringraziare il pubblico, ma le curve hanno ribadito che Napoli merita di più.

I PROTAGONISTI Victor Osimhen ha trasformato il calcio di rigore che ha portato in vantaggio il Napoli prima del pareggio nel finale da parte della Roma; a sinistra Olivera, autore del gol del momentaneo 1-1 degli azzurri nella ripresa; in basso il presidente Aurelio De Laurentiis con le mani sul volto per non guardare il penalty del nigeriano (Frame Sky)

GRUPPO COMPATTO DOPO LE TENSIONI DEI GIORNI SCORSI PER LA DECISIONE DEL CLUB DI SPEDIRE TUTTI A CASERTA

IL PRESIDENTE SI COPRE GLI OCCHI PER NON GUARDARE IL RIGORE CON CUI VICTOR HA FIRMATO IL TEMPORANEO 2-1

L'ABATINO
di Marco Ciriello

Se Osimhen ci mette testa e cuore

Quando segna su rigore all'ottantaquattresimo sembra il giusto epilogo per i suoi sforzi e per la partita giocata con una generosità fuori dal comune, ma non basta. In Victor Osimhen convivono tutti gli sforzi del Napoli di questa stagione: ci prova, riesce pure, ma poi qualcosa lo sovrasta, in questo caso è il salto di Tammy Abraham, tenuto in gioco da un tacco di Giovanni Di Lorenzo, come un tacco, quello di Renato Sanches, aveva causato il rigore su Kvaratskhelia per il Napoli. Insomma tanta trama, e due sole distrazioni per la squadra di Francesco Calzona che ha giocato una partita buona, ma non perfetta.

Per capirlo bisogna guardare ai tanti tentativi di Osimhen che per la prima volta da quando è tornato dalla Coppa d'Africa non è sembrato uno con la testa altrove, anzi c'ha messo piedi, testa e soprattutto cuore, ma non è bastato. Sulla strada degli sforzi di Osimhen è apparso Mile Svilar, portiere della Roma, che gli ha preso tutto, meno il calcio di rigore. Sembrava la giusta rivincita, per una partita di tentativi, e invece no, era solo il vantaggio momentaneo in una partita densa che il Napoli ha dominato, lasciandosi sfuggire due momenti decisivi. Manca sempre la testa, che invece Osimhen ha messo in ogni azione diventando anche l'uomo col megafono in campo, amplificando le richieste di Calzona, chiedendo ai compagni di non abbassarsi – a riprova di un professionismo che ai più cinefili ha ricordato quello di Cerezo in "Vacanze di Natale" – e provando ad arpionare ogni pallone che superava la metà campo. La sua collaborazione è stata massima, è sceso ad agganciare e ripartire – azioni e palloni –, ha fatto da sponda per Kvara, e da appoggio per le discese di Matteo Politano e Giovanni Di Lorenzo, ma sempre a un tocco dalla precisione per la rete o dall'inganno per le mani di Svilar, vero protagonista della partita con le sue numerosissime parate. Osimhen questa volta non ha messo in atto lo scialo del talento, ma con ordine ha provato a segnare, connettendosi alla squadra, e al ritmo dettato da Stanislav Lobotka.

Ma è stato tutto inutile, come quasi sempre in questa stagione calcistica, tanto che vedere un Osimhen così responsabile e così coraggioso da andare a tirare il rigore allo scadere come se fosse ancora la bandiera del Napoli ha creato un corto circuito emozionale, quando poi l'ha anche segnato – a dispetto dei suoi numerosi errori dal dischetto – sembrava che ci fosse un riequilibrio tra dare e avere, tra tiri in porta e parate di Svilar, tra supremazia in campo e gol della Roma, tra azioni prodotte e centimetri che le sventavano, e invece no, quattro minuti dopo Abraham ha rimesso tutto in pari, annullando quella che sembrava giustizia calcistica. La risorsa Osimhen rimarrà anche inutile per colpa degli errori difensivi, troppi. Le sue piccole epopee domenicali non verranno rimpiazzate facilmente, ma intanto onore alla forza tirata fuori, alle urla e ai suoi muscoli messi al servizio della squadra. Ha perso precisione, ma non classe, basta vedere come ha accudito il pallone sull'azione che ha portato Renato Sanches ad atterrare Kvara; basta vedere come si è liberato più volte del suo marcatore più stretto Obite Evan N'Dicka; basta vedere come ha catturato i palloni alti a centrocampo trasformandoli in azioni d'attacco, insomma abbiamo rivisto l'intero catalogo di stupore calcistico, tranne il gol su azione. Questa la colpa. I meriti tutti a Svilar. Almeno Osimhen ha dimostrato d'essere ancora capace di illuderci.

IL BOMBER Victor Osimhen, attaccante del Napoli

«SENTIAMO IL PESO DELLA SITUAZIONE»

Calzona non nasconde il momento di difficoltà psicologica del Napoli

«C'è poca serenità nella testa dei ragazzi non si aspettavano questa stagione»

Pino Taormina

È curioso intravedere De Laurentiis che si gira di spalle, quasi tremante ed emozionato, per non vedere Osimhen calciare il rigore. Calzona è contento per i complimenti di De Laurentiis, ha ascoltato le parole del presidente alla squadra, nello spogliatoio subito dopo il 90' prima di tuffarsi nella via crucis delle interviste che eviterebbe assai volentieri: riceve i complimenti per il modo in cui è stata dominata la Roma, per la gestione di questi giorni difficili, gli ha fatto piacere. I due, poi, sono stati a colloquio anche dopo. Come sempre. Il ritiro è sospeso. Calzona vede ormai l'Europa con il cannocchiale e si ritrova a fare il tifo per Atalanta, Roma e persino la Fiorentina nelle coppe europee. In cuor suo, spera di poter ancora ottenere qualcosa, lasciare un ricordo che non sia un fallimento.

Voleva più fame dalla squadra, Calzona. L'ha avuta?
«Meritavamo di vincere con la Roma: abbiamo messo voglia e orgoglio oltre che ordine. Non posso che essere contento. Non ce ne va una bene quest'anno. Tante volte ce la siamo cercata, ma non ieri. Sentiamo il peso della situazione».

C'è bisogno di grandi cambiamenti in questo Napoli?
«Non lo so cosa accadrà la prossima estate. Se la squadra è quella vista con la Roma, va aggiunto solo qualcosa. Ma è una cosa che non mi appartiene. Tocca alla società fare delle scelte. Ci sono giocatori importanti in questa rosa, dovevamo conquistare i tre punti. Ma giocando così da qui alla fine di partite non le perdiamo e non le pareggiamo più».

Darà consiglio a De Laurentiis sui giocatori da prendere o sul nuovo allenatore?
«De Laurentiis non ha bisogno dei miei consigli né sta a me darglieli, è vent'anni che fa calcio e sarà lui a scegliere al meglio».

Che lavoro è stato fatto in questi giorni?
«Abbiamo modificato delle cose tatticamente. Ho chiesto più attenzione per non far passare palle in mezzo, con Dybala che nello stretto è pericoloso. Abbiamo fatto tutto bene. Ma è stata una settimana travagliata. Se siamo in questa situazione le colpe sono della società, mia e dei calciatori. Ci dobbiamo dare una svegliata, io e i calciatori. Questo ho detto».

Dove può arrivare il Napoli?
«Dobbiamo solo pensare a vincerle tutte. Certo, senza vincere, qualunque obiettivo è lontano. Ma io sognavo di vedere il Napoli che ho visto con la Roma».

Che gara è stata?
«Abbiamo preso due gol su calcio piazzato: posso dire solo che sono felice per la prestazione d'orgoglio e di qualità dei ragazzi».

Perché il cambio tra Traoré e Ostigard?
«Avevo bisogno di più fisicità, per questo ho fatto quella scelta».

Ci sono state le solite amnesie in difesa?
«Ma non si può pensare di concedere occasioni a una squadra forte come la Roma. Non mi pare che ci siano state chissà quali grandi amnesie. Ma la prova, oltre l'orgoglio, è stata di alto livello sia sotto il profilo tecnico e tattico».

Questo pareggio è anche un rimpianto per lei?
«I rimpianti ce li abbiamo, è dall'inizio che questa squadra ha dei problemi. La squadra ha rincorso ma talvolta la testa dell'uomo non è facile da studiare: perdi un pallone e non rincorri. Magari non è una cosa voluta. Io ho chiesto ai ragazzi che bisogna dare una mano al compagno. E mi hanno dimostrato che hanno capito le lezioni. Abbiamo creato 13 occasioni da gol e concesso solo una. Ci metterei la firma perché ogni partita andasse così».

Il ritiro adesso continuerà?
«Non ho parlato ancora con la società. Il ritiro deve essere produttivo e qualcosa secondo me, ci ha dato. Sono onesto. Poi ho visto i ragazzi che erano contenti di stare insieme, più concentrati. Non so se è servito ma il clima mi è sembrato diverso».

Kvara non sembrava stanco. Perché lo ha cambiato?
«No, era stanco. Aveva speso molto e temevo che si potesse fare male. E lo abbiamo deciso insieme».

E IL PATRON NON VUOLE GUARDARE IL RIGORE TRASFORMATO DA OSIMHEN NELLA RIPRESA

IN PANCHINA Francesco Calzona, terzo allenatore del Napoli in questa stagione; in alto Juan Jesus e Olivera durante la gara pareggiata ieri pomeriggio al Maradona contro la Roma

De Laurentiis tenta ancora Conte in settimana l'incontro decisivo

L'EX CT Antonio Conte ha guidato anche la Nazionale italiana dal 2014 al 2016 durante l'Europeo in Francia

IL MERCATO

Chi pensava che il dado fosse ormai tratto, dovrà ricredersi: De Laurentiis non ha ancora deciso se prendere o no Antonio Conte. I due si incontreranno di nuovo nei prossimi giorni e il tecnico leccese dovrà confermargli, se vuole, la sua totale apertura a venire ad allenare questa squadra da ricostruire da zero, con lo spogliatoio in burrasca e senza le coppe. Conte lascia segnali di fumo che De Laurentiis non farà fatica a comprendere: a gennaio l'ex ct disse di no perché aveva ben capito cosa avrebbe trovato a Castel Volturno. Ora però, abbassando anche le richieste rispetto ai suoi ingaggi del passato, valuterebbe (occhio al verbo e al condizionale) l'opzione Napoli. Sia pure con un contratto senza quelle penali che hanno portato alla lite con Spalletti. De Laurentiis sa che Conte ha un carattere molto rude. E viceversa. In ogni caso, il patron vorrà fare delle valutazione in queste settimane. L'annuncio arriverà solo a fine campionato, anche per rispetto per Ciccio Calzona: sognava di tenerlo con sé anche il prossimo anno. Perché era certo di poter acciuffare per i capelli il posto in Champions. Così, dopo questo flop anche sotto il profilo della gestione dello spogliatoio, non può certo tenerlo.

LA FRENATA

Tutti giocano a nascondino. Pioli e Gasperini, che in questo momento sono quelli in pole, preferiscono glissare. Pioli non vuole rinunciare ai 4 milioni dell'ultimo anno del Milan e sicuramente, quando arriverà l'esonero (a fine stagione), vorrà discutere la liquidazione. Ma Pioli sembra il prediletto di De Laurentiis che ne apprezza anche l'equilibrio verbale. Poi c'è il solito Gasp che, però, a Bergamo si trova a meraviglia. E tutta questa voglia di mettersi in discussione in una grande piazza come Napoli non sembra averla. Va convinto. E De Laurentiis, fino ad adesso, si sta muovendo a piccoli passi. Forse, di nascosto, a muovere le fila c'è Manna, il ds in pectore ma ancora sotto-contratto con la Juventus. Sarebbe Manna lo sponsor principale di Antonio Conte. Ma De Laurentiis teme che il budget, senza Champions, possa alzarsi oltre le dimensione del club azzurro. Dunque, prudenza. Al solito. Senza coppe, o magari solo con la Conference, occhio al ritorno di fiamma per Italiano. Ma il presidente azzurro, per adesso, preferisce attendere. Ha le varie opzioni sul tavolo, potrebbe accendersi d'improvviso un'altra lampadina (c'è chi spinge per Marco Rose del Lipsia tra quelli del suo entourage). È evidente che adesso c'è tutto il tempo per fare una scelta. Ponderata. E senza alibi. Un anno fa De Laurentiis disse di essersi perso dietro i tentennamenti di Spalletti (era chiaro a tutti che sarebbe andato via). Ora invece ha il pallino in mano: la Juventus ha scelto Thiago Motta e Napoli e Milan ora hanno la prima scelta in serie A. Noblesse oblige. Meglio di loro non c'è nessuno. E la panchina del Napoli, nonostante i disastri degli ultimi dodici mesi, resta ancora una meta per molti. Per tanti. Quasi tutti.

pi.tao.

L'EX CT UN OBIETTIVO DALLO SCORSO OTTOBRE CI SONO ANCHE LE OPZIONI GASPERINI E PIOLI L'ANNUNCIO DEL NUOVO TECNICO A FINE STAGIONE

L'avversario

De Rossi: «Un punto che non è da buttare»

Sorride a metà Daniele De Rossi dopo il pareggio del Maradona. «Non è un punto da buttare qui a Napoli, ma non è la partita che volevamo. Contro queste squadre devi essere più pulito quando tieni palla». L'allenatore della Roma guarda già alle prossime sfide. «Bisogna fare meglio e ritrovare le forze. La stanchezza a fine campionato ce l'hanno un po' tutti, ma ci mancano ancora tante partite difficili e se pensiamo di essere stanchi faremo brutte figure da qui alla fine. Ndicka ha marcato bene un attaccante da più di 100 milioni e sono contento per il gol di Abraham, ci serve lui come ci servono tutti».

r.s.

«TROPPO DISTRATTI»

L'amarezza di Meret dopo il pari con la Roma «Questa è una stagione piena di rimpianti»

IL DUELLO
Juan Jesus, difensore del Napoli, contende un pallone a Azmoun durante la sfida finita in parità ieri pomeriggio al Maradona contro la Roma

Angelo Rossi

Al novantesimo di Napoli-Roma le parole pronunciate in settimana da Calzona risuonano sinistre, per non dire beffarde: «La squadra non ha voglia di difendere». Un atteggiamento inconscio sbagliato, ma azzeccato: la fotografia della sfida di ieri al Maradona è proprio nelle due papere del reparto arretrato che hanno condizionato per l'ennesima volta la prestazione e il risultato. Se non bastano nemmeno due gol per battere la Roma, perché se ne regalano altrettanti, allora è più facile dare risposte a chi fa domande sul perché di tante disattenzioni.

MEA CULPA MERET

Meret, poverino, ne ha beccati due su tre tiri subiti. Una maledizione, o anche una costante se volete. Forse avrebbe potuto di più sull'azione del pareggio finale: si sa che la Roma prepara i calci d'angolo cercando la deviazione sul primo palo, aveva fatto gol in questa maniera anche tre giorni prima a Udine. L'allergia ad uscire lo ha tenuto inchiodato sulla linea di porta, chissà se poteva metterci una pezza. Il portiere, beato lui, vede il bicchiere mezzo pieno: «Buona prestazione, ci fanno piacere i complimenti del presidente che ci ha salutato negli spogliatoi. Dispiace non vincere una partita del genere, dopo che eravamo stati bravi a rimontare, ma sull'azione del secondo gol della Roma siamo stati troppo disattenti. Abbiamo anche concretizzato poco, rispetto a quanto costruito durante la partita, in questa stagione purtroppo è capitato spesso di non vincere pur giocando bene, un anno fa invece accadeva esattamente il contrario».

C'è più rabbia o frustrazione per i tanti punti lasciati colpevolmente per strada? «Mettiamoci anche i rimpianti, che sono tanti, forse troppi, è un misto di tutte queste sensazioni negative. La nostra stagione non è per niente positiva, ne siamo perfettamente consapevoli anche se l'impegno non è mai mancato. È stato toccato il fondo contro l'Empoli ma non si può rimediare adesso, la speranza è quella di ripartire da questa partita e chiudere la stagione in maniera più dignitosa. Potevamo e dovevamo fare di più, inutile nasconderlo, non so nemmeno dire se il ritiro è servito, subiamo troppo in fase difensiva, questa è la verità».

LA COPERTA CORTA

Il peccato mortale del Napoli di quest'anno si chiama appunto difesa. Distratta, mai "sul pezzo" con la ferocia e la determinazione di un anno fa, senza alcun punto di riferimento essenziale adesso che s'è eclissato anche Di Lorenzo, stanco d'accordo ma lontano anni luce dal leader scelto da Spalletti per comandare la truppa in campo e fuori. Disattenzione? Vogliamo chiamarla così oppure ingenuità quella di Juan Jesus, uno che magari non sarà un fenomeno ma dal quale non ti aspetti un errore tanto sciocco quanto inutile: con Azmoun spalle alla porta trova comunque il modo di abbatterlo e di regalare il rigore alla Roma. Non il primo scivolone del brasiliano, crocifisso dalla trasferta di Cagliari per via del gol regalato a Luvumbo in pieno recupero ma non solo: da allora è iniziato un calvario che purtroppo per lui sta presentando il conto in ogni gara. Le riflessioni che riguardano il reparto arretrato somigliano tanto al discorso della coperta corta: per un difensore ritrovato, un altro che puntualmente si perde. Olivera ad esempio, al rientro da titolare dopo l'infortunio, ha sbagliato poco e indovinato il tiro giusto, con carambola, per pareggiare la sfida. L'altro errore decisivo della serata, quello che proprio non ti aspetti al novantesimo, è del capitano Di Lorenzo, lento come pochi a indovinare la risalita giusta sul calcio d'angolo: dal campo s'è intuito subito che la posizione di Abraham era regolare proprio a causa dell'errore del terzino. Poi si potrebbe obiettare anche sull'opportunità di Calzona di mettere dentro Ostigard proprio in occasione del corner decisivo ma non è lui che si fa saltare in testa, c'è un errato posizionamento di quasi tutta la linea difensiva che legge l'azione in ritardo. E purtroppo non è la prima volta che accade, anzi...

Fuorigrotta, rapinatori in azione

Dopo-partita di paura nella zona di Fuorigrotta. Terminato l'incontro di calcio tra Napoli e Roma diverse segnalazioni e richieste di aiuto sono giunte alle centrali operative delle forze dell'ordine per alcuni giovani che in sella ad almeno due scooter avrebbero messo a segno alcune rapine. Nel mirino dei delinquenti passanti ma anche automobilisti, costretti a rallentare la marcia delle loro vetture a causa del caos mobilità ieri sera nella zona occidentale. A Fuorigrotta non c'era solo la partita, ma anche la giornata conclusiva del "Comicon", e tra le 18 e le 21 si sono registrati numerosi rallentamenti del traffico: di questa situazione hanno approfittato i rapinatori. Non è la prima volta che accade. Nella zona dello stadio in occasione delle partite di calcio la microcriminalità coglie lo spunto offerto dai numeri della grande folla per mettere a segno scippi e rapine. E spesso non basta la presenza - con numeri anche imponenti - la presenza delle forze dell'ordine, chiamata a garantire primariamente l'ordine pubblico. Indagini in corso per cercare di dare un nome e un volto ai rapinatori (sarebbero tutti molto giovani) entrati in azione ieri sera nei dintorni del San Paolo.
giu.cri.

INTER, È QUI LA FESTA MA OFFESE AL MILAN

I neroazzurri in trionfo per le vie della città per celebrare lo scudetto

Dumfies espone uno striscione col rossonero Theo al "guinzaglio"

LE ALTRE GARE

Angelo Rossi

Calhanoglu fa partire la festa Inter. La doppietta del centrocampista turco, uno dei giocatori simbolo dell'Inter neo scudettata, stende il Torino nella ripresa e da il via ai festeggiamenti della Milano nerazzurra, proseguiti fino a tarda sera. Il successo serve per mantenere vivo l'obiettivo di superare i 97 punti conquistati con Mancini in panchina nel 2007 ma arriva soltanto nel secondo tempo, dopo un primo molto ben giocato dai granata, penalizzati però in maniera abbastanza severa subito dopo l'intervallo: sufficiente la direzione di gara della terna arbitrale tutta al femminile anche se è il Var a decretare l'espulsione di Tameze per fallo da ultimo uomo (ragion per cui sui social non sono stati risparmiati dal popolo granata insulti di natura sessista alla Ferrieri Caputi e alle sue collaboratrici). In undici contro dieci, l'Inter dilaga: per la formazione nerazzurra è la gara numero 42 con almeno un gol segnato, la numero venti senza subire reti, Calhanoglu va a segno su azione e su rigore, e dagli undici metri è a sedici centri su sedici da quando indossa la casacca interista.

INZAGHI E MAROTTA

Idealmente la festa è partita pochi minuti prima del fischio finale, quando cioè tutto lo stadio ha invitato Inzaghi a saltare al coro di «chi non salta milanista è...»: il tecnico sorridente e ben disposto, e spronato da Dimarco e Arnautovic, non s'è fatto pregare e ha assecondato la tifoseria. Due i pullman che hanno accolto giocatori, tecnici e dirigenti per la parata attraverso le vie del centro, con partenza da San Siro alle 16. Circa ventimila i tifosi che hanno scortato gli autobus, che hanno impiegato cinque ore per attraversare le strade della città, in particolare piazzale dello Sport, piazzale Lotto, piazza Firenze, corso Sempione, viale Crispi, via Turati, piazza della Repubblica, via Manzoni, piazza della Scala per arrivare finalmente in piazza Duomo: dalla terrazza 21 i tricolori si sono affacciati per ricevere l'ovazione del popolo interista intorno alle 21,30, osannati secondo stime non ufficiali da altri cinquantamila fans. Farà discutere lo striscione esibito da Dumfries che ritrae il milanista Hernandez trasformato in cane e tenuto al guinzaglio, la Procura Federale potrebbe aprire un'indagine. «Cercheremo di fare un mercato creativo, il rinnovo di Lautaro è di sicuro una priorità ma non credo che ci saranno problemi», ha spiegato l'ad Marotta.

PRIMO PUNTO PER L'UDINESE GUIDATA DA CANNAVARO ATALANTA ANCORA OK LA FIORENTINA VINCE E AGGANCIA IL NAPOLI

IN TRIONFO Dumfries espone uno striscione con la faccia del rossonero Theo Hernandez al «guinzaglio»; a sinistra la festa

CANNAVARO, PRIMO PUNTO

L'Udinese fa muro a Bologna e si prende il risultato che voleva (1-1), per Cannavaro è il primo punto conquistato su una panchina di serie A, Thiago Motta invece fallisce l'aggancio alla Juventus terza in classifica. Friulani avanti con Payero, i padroni di casa restano in dieci per il doppio giallo di Beukema, ci pensa Saelemaekers con la giusta punizione a fissare il risultato finale sul pareggio. Si ferma il Bologna, non si arresta invece la scalata dell'Atalanta in piena zona Champions: 2-0 all'Empoli con i gol di Pasalic e Lookman tra la fine del primo tempo e l'inizio del secondo, bergamaschi sesti a meno due punti dalla Roma. La Fiorentina travolge il Sassuolo al Franchi (5-1) e aggancia il Napoli a quota 50 punti. Per i viola a segno Sottil, Martinez Quarta, Nico Gonzalez (doppietta) e Barak; per i rossoverdi, ormai condannati alla serie B, Thorstvedt.

Serie A 34ª GIORNATA

Partite

	PUNTI	G	V	N	P	F	S
Inter	89	34	28	5	1	81	18
Milan	70	34	21	7	6	64	39
Juventus	65	34	18	11	5	47	26
Bologna	63	34	17	12	5	49	27
Roma	59	34	17	8	9	61	41
Atalanta	57	33	17	6	10	61	37
Lazio	55	34	17	4	13	43	35
Fiorentina	50	33	14	8	11	50	37
Napoli	50	34	13	11	10	52	43
Torino	46	34	11	13	10	31	31
Monza	44	34	11	11	12	36	44
Genoa	39	33	9	12	12	35	40
Lecce	36	34	8	12	14	31	49
Cagliari	32	33	7	11	15	36	56
Verona	31	34	7	10	17	31	45
Frosinone	31	34	7	10	17	43	63
Empoli	31	34	8	7	19	26	50
Udinese	29	34	4	17	13	32	51
Sassuolo	26	34	6	8	20	40	70
Salernitana	15	34	2	9	23	26	73

Campione d'Italia: Inter; Retrocessa: Salernitana

SCUDETTO E CHAMPIONS LEAGUE · CHAMPIONS LEAGUE · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCEDONO IN B

I risultati

ATALANTA-EMPOLI	2-0
BOLOGNA-UDINESE	1-1
FIORENTINA-SASSUOLO	5-1
FROSINONE-SALERNITANA	3-0
GENOA-CAGLIARI	OGGI ORE 20,45
JUVENTUS-MILAN	0-0
INTER-TORINO	2-0
LAZIO-VERONA	1-0
LECCE-MONZA	1-1
NAPOLI-ROMA	2-2

Prossimo turno

Domenica 5/5	
TORINO-BOLOGNA	3/5 ORE 20,45 (DAZN/SKY)
MONZA-LAZIO	4/5 ORE 18 (DAZN)
SASSUOLO-INTER	4/5 ORE 20,45 (DAZN/SKY)
CAGLIARI-LECCE	ORE 12,30 (DAZN/SKY)
EMPOLI-FROSINONE	ORE 15 (DAZN)
VERONA-FIORENTINA	ORE 15 (DAZN)
MILAN-GENOA	ORE 18 (DAZN)
ROMA-JUVENTUS	ORE 20,45 (DAZN)
SALERNITANA-ATALANTA	6/5 ORE 18 (DAZN)
UDINESE-NAPOLI	6/5 ORE 20,45 (DAZN)

I cannonieri

23 reti: Lautaro Martinez rig.2 (Inter)
16 reti: Vlahovic rig.2 (Juventus)
14 reti: Osimhen rig.3 (Napoli)
13 reti: Gudmundsson rig.4 (Genoa); Calhanoglu rig.10 (Inter); Giroud rig.4 (Milan); Dybala rig.7 (Roma)
12 reti: Thuram (Inter); Zapata (Torino)
11 reti: Koopmeiners rig.2 (Atalanta); Zirkzee rig.2 (Bologna); Soulé rig.5 (Frosinone); Lukaku (Roma)

Serie B 35ª GIORNATA

Partite

	PUNTI	G	V	N	P	F	S
Parma	73	35	21	10	4	63	32
Como	68	35	20	8	7	55	38
Venezia	67	35	20	7	8	64	40
Cremonese	60	35	17	9	9	44	30
Catanzaro	57	35	16	9	10	55	44
Palermo	52	35	14	10	11	59	50
Brescia	47	35	11	14	10	38	35
Sampdoria (-2)	46	35	13	9	13	48	49
Pisa	45	35	11	12	12	47	48
Cittadella	45	35	11	12	12	38	41
Sudtirol	43	35	11	10	14	40	42
Modena	43	35	9	16	10	38	44
Reggiana	43	35	9	16	10	36	43
Cosenza	42	35	10	12	13	43	39
Ascoli	37	35	8	13	14	34	38
Ternana	37	35	9	10	16	38	46
Spezia	37	35	7	16	12	31	46
Bari	36	35	7	15	13	34	47
FeralpiSalò	32	35	8	8	19	41	60
Lecco	26	35	6	8	21	32	66

PROMOSSE IN A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSE IN C

I risultati

BRESCIA-SPEZIA	0-0
CITTADELLA-FERALPISALÒ	1-1
COSENZA-BARI	4-1
MODENA-SUDTIROL	1-0
PALERMO-REGGIANA	1-2
PARMA-LECCO	4-0
PISA-CATANZARO	2-2
SAMPDORIA-COMO	1-1
TERNANA-ASCOLI	0-1
VENEZIA-CREMONESE	2-1

Prossimo turno

Mercoledì	
CREMONESE-PISA	ORE 12,30
ASCOLI-COSENZA	ORE 15
CATANZARO-VENEZIA	ORE 15
COMO-CITTADELLA	ORE 15
SPEZIA-PALERMO	ORE 15
SUDTIROL-TERNANA	ORE 15
FERALPISALÒ-BRESCIA	ORE 18
BARI-PARMA	ORE 18
LECCO-SAMPDORIA	ORE 18
REGGIANA-MODENA	ORE 18

I cannonieri

20 reti: Pohjanpalo rig.4 (Venezia)
16 reti: Tutino rig.4 (Cosenza); Brunori rig.6 (Palermo)
14 reti: Cutrone (Como); Coda rig.3 (Cremonese); Casiraghi rig.10 (Sudtirol)
13 reti: Iemmello (Catanzaro)
11 reti: Mendes rig.4 (Ascoli); Man rig.2 (Parma); Gytkjaer rig.1 (Venezia)
10 reti: Sibilli rig.3 (Bari); Biasci (Catanzaro); Benedyczak rig.6 (Parma); Valoti rig.3 (Pisa)

Serie C GIRONE A

	P	G	V	N	P	F	S
Mantova	80	38	24	8	6	72	31
Padova	77	38	21	14	3	55	28
LR Vicenza	71	38	20	11	7	52	30
Triestina	64	38	19	7	12	61	44
Atalanta U23	59	38	16	11	11	43	36
Legnago	56	38	13	17	8	46	39
Giana Erminio	53	38	15	8	15	46	44
Pro Vercelli	53	38	14	11	13	50	47
Lumezzane	53	38	15	8	15	49	48
Trento	51	38	13	12	13	34	37
Virtus Verona	47	38	12	11	15	35	43
Pro Patria	46	38	12	10	16	37	51
Albinoleffe	45	38	10	15	13	34	37
Pergolettese	45	38	13	6	19	44	50
Renate	45	38	11	12	15	35	46
Arzignano	44	38	10	14	14	32	37
Novara	43	38	8	19	11	39	49
Fiorenzuola	38	38	10	8	20	38	62
Pro Sesto	35	38	7	14	17	25	40
Alessandria (-3)	20	38	5	8	25	20	48

PROMOSSA IN B · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSA IN D

I risultati

ALBINOLEFFE-LUMEZZANE	2-3
ALESSANDRIA-LR VICENZA	1-2
ARZIGNANO-ATALANTA U23	1-1
GIANA ERMINIO-PERGOLETTESE	0-1
MANTOVA-LEGNAGO	1-1
NOVARA-FIORENZUOLA	2-0
PADOVA-TRIESTINA	3-2
PRO SESTO-PRO PATRIA	1-0
TRENTO-RENATE	1-0
VIRTUS VERONA-PRO VERCELLI	0-1

Verdetti

PROMOSSO IN SERIE B: MANTOVA
ALLA FASE PLAYOFF NAZIONALE: PADOVA e LR VICENZA
AL 2° TURNO PLAYOFF: TRIESTINA
AL 1° TURNO PLAYOFF 4/5: ATALANTA U23 – TRENTO; LEGNAGO- LUMEZZANE; GIANA ERMINIO – PRO VERCELLI
ANDATA FINALE PLAYOUT 12/5: FIORENZUOLA – NOVARA
RETROCESSE IN SERIE D: PRO SESTO e ALESSANDRIA

Serie C GIRONE B

	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	96	38	30	6	2	80	19
Torres	75	38	22	9	7	56	38
Carrarese	73	38	21	10	7	54	30
Perugia	63	38	17	12	9	44	35
Gubbio	59	38	16	11	11	50	38
Pescara	55	38	16	7	15	60	55
Juventus NG	54	38	15	9	14	50	44
Arezzo	53	38	14	11	13	46	44
Pontedera	52	38	14	10	14	53	54
Rimini	50	38	14	8	16	52	54
Spal	49	38	12	13	13	41	40
Virtus Entella	45	38	11	12	15	33	35
Pineto	45	38	9	18	11	38	42
Lucchese	45	38	11	12	15	34	43
Sestri Levante	44	38	12	8	18	42	55
Ancona	42	38	10	12	16	41	51
Vis Pesaro	39	38	8	15	15	39	47
Recanatese	38	38	10	8	20	47	65
Fermana	31	38	6	13	19	30	59
Olbia	26	38	6	8	24	25	67

PROMOSSA IN B · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSA IN D

I risultati

ANCONA-LUCCHESE	0-0
AREZZO-SESTRI LEVANTE	2-1
CARRARESE-PONTEDERA	2-1
CESENA-PERUGIA	2-0
FERMANA-PESCARA	1-3
GUBBIO-RIMINI	4-0
OLBIA-SPAL	1-4
PINETO-TORRES	2-2
VIRTUS ENTELLA-RECANATESE	1-0
VIS PESARO-JUVENTUS NG	2-1

Verdetti

PROMOSSO IN SERIE B: CESENA
ALLA FASE PLAYOFF NAZIONALE: TORRES e CARRARESE
AL 2° TURNO PLAYOFF: PERUGIA
AL 1° TURNO PLAYOFF 4/5: GUBBIO – RIMINI: PESCARA – PONTEDERA; JUVENTUS NG – AREZZO
ANDATA FINALE PLAYOUT 12/5: RECANATESE – VIS PESARO
RETROCESSE IN SERIE D: FERMANA e OLBIA

Serie C GIRONE C

	P	G	V	N	P	F	S
Juve Stabia	79	38	22	13	3	57	24
Avellino	69	38	20	9	9	62	29
Benevento	66	38	18	12	8	45	33
Casertana	65	38	17	14	7	51	38
Taranto (-4)	65	38	20	9	9	46	31
Picerno	58	38	15	13	10	53	40
Cerignola	53	38	12	17	9	54	46
Giugliano	53	38	15	8	15	44	47
Crotone	52	38	13	13	12	54	47
Latina	51	38	14	9	15	44	51
Foggia	48	38	13	9	16	40	44
Sorrento	48	38	13	9	16	39	47
Catania	45	38	12	9	17	39	38
ACR Messina	45	38	11	12	15	41	49
Turris	44	38	11	11	16	46	57
Potenza	43	38	10	13	15	38	47
Monopoli	42	38	10	12	16	41	51
Vir. Francavilla	35	38	8	11	19	30	50
Monterosi	35	38	8	11	19	43	62
Brindisi (-4)	25	38	7	8	23	28	64

PROMOSSA IN B · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSA IN D

I risultati

AVELLINO-CROTONE	1-0
BRINDISI-TURRIS	1-2
CASERTANA-SORRENTO	5-2
CATANIA-BENEVENTO	1-0
CERIGNOLA-GIUGLIANO	3-0
JUVE STABIA-PICERNO	3-2
LATINA-TARANTO	1-2
MONOPOLI-ACR MESSINA	2-1
MONTEROSI-FOGGIA	1-0
POTENZA-VIRTUS FRANCAVILLA	0-0

Verdetti

PROMOSSA IN SERIE B: JUVE STABIA
PLAYOFF NAZIONALI: AVELLINO, BENEVENTO e CATANIA
2° TURNO PLAYOFF: CASERTANA
1° TURNO PLAYOFF 4/5: TARANTO – LATINA; PICERNO – CROTONE; CERIGNOLA – GIUGLIANO
ANDATA FINALI PLAYOUT 12/5: MONTEROSI – POTENZA; VIRTUS FRANCAVILLA – MONOPOLI
RETROCESSA IN SERIE D: BRINDISI

SI ACCENDONO LE STELLE CHAMPIONS

L'ALLENATORE Carlo Ancelotti, allenatore del Real Madrid, ai quarti ha eliminato il City

▶ Domani si gioca la prima semifinale con il Bayern che riceve il Real Madrid

▶ Mercoledì tocca al Psg di Mbappé che sfida la rivelazione Borussia

Bruno Majorano

L'arco di Wembley è lì. Non è ancora illuminato (lo sarà il prossimo 1 giugno) ma da Parigi, Monaco, Madrid e Dortmund lo vedono già benissimo. L'ultimo volo per la finalissima di Champions League partirà tra due settimane, ovvero dopo le due semifinali di ritorno. Il primo atto di questo spettacolo da 180 minuti (salvo supplementari) va in scena domani sera alle 21 a Monaco di Baviera, lì dove il Bayern riceverà il Real Madrid: una sorta di mini finale anticipata, penserà qualcuno. Perché in campo ci saranno 20 Champions: 6 quelle dei tedeschi, 14 quelle degli spagnoli. Una sfida tutta da vedere, perché il Real di Ancelotti è reduce dalla grande prova di forza e contro il City di Guardiola, mentre il Bayern di Tuchel ha eliminato l'Arsenal di Arteta dopo un quarto di finale ad altissima tensione emotiva. Kane è arrivato in Baviera con il preciso intento di togliersi di dosso l'etichetta di "perdente di lusso", mentre Bellingham ha arricchito la via Lattea del Real. Di parte con l'andata il Germania, mentre la prossima settimana è previsto il ritorno al Bernabeu, lì dove Ancelotti ci tiene sempre a ripetere che «90 minuti possono essere davvero molto lunghi».

CENERENTOLE

Nell'altra semifinale (mercoledì ore 21) Psg e Borussia Dortmund si contendono l'altra piazza d'onore per la finale di Champions. Si ritrovano dopo essersi affrontate nel girone iniziale e dopo essere andate avanti a braccetto a spese del Milan (retrocesso in Europa League). I tedeschi in Europa sono stati una macchina quasi perfetta, conquistando la qualificazione ai danni dei rossoneri ma dimostrando un gioco molto più convincente della squadra di Pioli. L'amarezza per il titolo di Germania sfuggito all'ultimo minuto della scorsa stagione ha fatto crescere la squadra di Terzic che quest'anno ha dovuto rimpiazzare Bellingham con le idee sempre brillanti della sua dirigenza. Il Psg, invece, con Luis Enrique ha trovato quella solidità che fino a quest'anno gli sceicchi non erano riusciti ad acquistare sul mercato con i milioni spesi per i top player di mezzo mondo. Mbappé, promesso sposo del Real Madrid, vuole congedarsi dal parco dei Principi con il regalo più bello, la Champions. Vuole dimostrare che senza Messi e Neymar è lui la stella più brillante del firmamento francese, farlo con un trofeo sarebbe il modo migliore e Luis Enrique lo ha gestito per tutta la stagione al fine di portarlo al top della condizione per questa fase della competizione. Gol, spettacolo e giocate di qualità non dovrebbero mancare, nell'una come nell'altra semifinale. Senza badare al blasone, ai nomi in campo o ai trofei in bacheca, perché ogni gara di Champins è una storia a sé.

IL BOMBER Kylian Mbappé, attaccante del Psg

Villas-Boas da tecnico a presidente del Porto

LA CURIOSITÀ

Dalla panchina alla scrivania. Anzi, da allenatore a presidente. Ecco la parabola insolita di André Villas-Boas che è diventato il nuovo presidente del Porto, squadra della quale è stato già allenatore nella stagione 2010-11.

Le elezioni per i nuovi organi societari, a cui hanno partecipato 26.700 soci, si sono svolte sabato 27 aprile e lo spoglio si è concluso nella notte. L'avversario di Villas-Boas, Jorge Pinto da Costa, che guidava la squadra fin dal 1982, ha riconosciuto la sconfitta. Questa vittoria arriva al culmine di mesi di tensione, caratterizzati da tafferugli come quello verificatosi all'assemblea generale di novembre dell'anno scorso o, ancora, dagli atti vandalici alla casa di Villas-Boas. Per queste violenze diversi membri della tifoseria organizzata del Porto sono attualmente detenuti o comunque sotto inchiesta.

Proprio l'ex presidente nei giorni scorsi aveva fatto firmare all'allenatore Sergio Conceicao un rinnovo di contratto fino al 2028 che col nuovo scenario potrebbe invece essere rimesso in discussione dallo stesso Villas Boas.

r.s.

SALERNITANA, PARTE LA RICOSTRUZIONE

Iervolino e Milan, summit oggi a Roma: priorità al nuovo direttore generale
Ipotesi Angelozzi e Sogliano, potrebbe essere coinvolto anche Montervino

IL VERTICE Il presidente Iervolino e l'ad Milan in una foto della scorsa stagione: la Salernitana prepara il futuro dopo la retrocessione in B

Pasquale Tallarino

Oggi a Roma, il presidente della Salernitana, Danilo Iervolino, incontra Maurizio Milan. Nel giorno del proprio compleanno, l'amministratore delegato granata è rimasto a presidio della retrocessione, ha raccolto i cocci e a pochi minuti dalla conclusione, prima che segnasse Zortea, si è messo in viaggio verso il reset e la programmazione. La scorsa settimana, aveva incontrato il patron per fare i conti in tasca alla Salernitana - in che modo rilanciare il progetto che perde appeal, incassi e categoria; quanti soldi investire; le strategie di vendita dei cartellini dei giocatori più in vista - e adesso la riunione nella capitale dovrà affrontare la parte tecnico-operativa. Cioè sarà di focalizzazione delle prossime figure tecniche che dovranno fare calcio a Salerno e di scrematura dei profili.

LA STRATEGIA

Tra quattro partite finiranno il campionato di Serie A e anche l'avventura del direttore generale Walter Sabatini in granata. Ripensando a ciò che non è andato in questi mesi, il patron Iervolino si sta posizionando su una figura dirigenziale che sia allo stesso tempo «garante e custode della linea societaria», professionista con rete di contatti con i procuratori per non vendere sottocosto Dia (domani è in programma l'udienza al collegio arbitrale), Coulibaly, Bradaric, Tchaouna, Pirola. Inoltre dovrà essere di raccordo con il campo, con la squadra. Se queste sono le premesse, se in questa direzione andrà la ricostruzione della Salernitana, bisognerà investire un bel po' su un nuovo direttore generale che sia pure in grado di condurre il mercato. Il capo dell'area tecnica, inoltre, sceglie di solito l'allenatore. Durante la proprietà Lotito-Mezzaroma, a Salerno c'era Angelo Fabiani. Aveva il ruolo non solo di direttore generale ma anche di gestore e censore dei comportamenti, ed era pure uomo mercato. Insomma, dal cancello d'ingresso del Mary Rosy fino alle viscere dello spogliatoio, dovrà tornare a risuonare una frase, semplice semplice: «Lo ha detto il direttore». Che in realtà significa lo ha detto chi «ci guida e ci osserva dal lunedì alla domenica», lo ha detto chi ha pieno mandato e spalle larghissime, in forza della carta bianca affidatagli dalla società granata.

IL NODO

È questo in realtà il vero nodo da sciogliere, tenuto conto dei ruoli e della personalità di ciascuno. Più volte, in questi mesi e giorni, il patron Iervolino sta ponderando la possibilità di riavvicinarsi sempre più alla Campania come quartier generale. Accadrà? Se accadesse, sarebbe valore aggiunto, sarebbe avere la proprietà sempre più vicino. L'imprenditore Iervolino ha già dimostrato nelle sue aziende quanta luce possano avere i propri investimenti, se è presente costantemente, se vive il contesto, osserva e non delega. In fondo - sottile - glielo disse a mezzo stampa pure Paulo Sousa: «Siamo contenti che il presidente Iervolino ci venga a trovare spesso - commentò il portoghese in conferenza stampa - così ha modo pure di vedere all'opera tutti quelli che lavorano con lui e di osservarne i comportamenti». Parole chiare e sottili, che attraversavano e attraversano tuttora da parte a parte la Salernitana, quella che gioca e quella che è a bordo campo e dietro la scrivania. A tal proposito, il presidente Iervolino e l'amministratore delegato Milan hanno già in mente una inversione a U: preparano la stagione del giro di vite e dei cambiamenti in tutti i settori del club.

I NOMI

Ritorniamo alla figura tecnica clou per la ripartenza e che poi dovrà essere annunciata in una conferenza di maggio. La convocherà il patron, resta da programmare e servirà a fare un bilancio, ad ufficializzare separazioni e cambiamenti. È la figura del direttore generale/sportivo. A Frosinone c'era Francesco Montervino, che potrebbe essere coinvolto in una ristrutturazione del management. La Salernitana guarda pure a figure che hanno fatto fiorire il progetto Frosinone. Guido Angelozzi è un nome sulla bocca di tutti i club che sanno di dover affrontare un campionato insidioso, la Serie B. Ma pure Sean Sogliano, che è venuto fuori a testa alta - vada come vada l'avventura a Verona - da una vera e propria nebulosa. Giocatori da cedere, rate da pagare e incassare, milioni da versare per ripartire. In queste ore, le casse sociali della Salernitana fanno anche il tifo per il Napoli. Mazzocchi è stato ceduto a 3 milioni di euro, divisi in due spezzoni. C'è poi un bonus di 500mila euro: potrà maturare solo se il Napoli raggiungerà almeno la sesta posizione in classifica.

IL MANAGER SARÀ NON SOLTANTO L'UOMO MERCATO MA DOVRÀ GARANTIRE UNA PRESENZA FISSA AL MARY ROSY

PREVISTI CAMBIAMENTI IN TUTTI I SETTORI DELLA SOCIETÀ BISOGNA VENDERE BENE DIA, COULIBALY, PIROLA BRADARIC E TCHAOUNA

L'intervista Daniele Balli

«Io in B con l'Empoli ma Salerno è diversa tanta pressione: serve gente di carattere»

Nicola Roberto

La retrocessione della Salernitana è stata sancita venerdì scorso in occasione della sconfitta sul campo del Frosinone. Ora i tifosi chiedono al presidente Iervolino di programmare la Serie B con oculatezza e lungimiranza. Di discese e risalite è un esperto Daniele Balli. «Mi dispiace tantissimo per la Salernitana e i suoi tifosi – dice -. Ora bisogna voltare pagina e costruire qualcosa di solido per il futuro».

Con l'Empoli lei retrocesse nel 2004 e un anno dopo ritrovò la massima serie: c'è un segreto?

«A Empoli si fa calcio con grande qualità e serietà. Fin dalle giovanili c'è grande attenzione per il reclutamento dei talenti ed infatti sono tantissimi i calciatori che dalla Primavera arrivano in prima squadra. Tra gli ultimi esempi ci sono Baldanzi e Fazzini. Il segreto è che ad Empoli c'è un ambiente che non è replicabile altrove, specialmente in una piazza calda come Salerno».

E allora come si fa?

«Penso che la retrocessione possa aver insegnato alla proprietà della Salernitana che nel calcio bisogna stare sempre molto attenti. Se si dicono delle cose, se si va sotto la curva a festeggiare, è vero che in quel momento si riceve tantissimo in termini di sostegno e carica da parte dei tifosi, ma è anche vero che, poi, se i risultati non arrivano, quelle stesse persone te ne chiedono conto. E poi un'altra cosa non meno importante...»

Quale?

«Ai miei tempi, nel calcio non c'erano mica tutti questi cantastorie che ci sono oggi. Un presidente facoltoso come Iervolino è stato anche mal consigliato, magari, da persone che si sono avvicinate a lui facendogli a loro volta delle promesse e convincendolo a fare delle cose che sicuramente in futuro non rifarà».

Ai suoi tempi, tornando alla sua esperienza a Salerno, si vinse un campionato dopo una stagione tribolata in cadetteria.

«Arrivò Delio Rossi e ci fece un bel discorso nel ritiro di Tenna. Ci disse semplicemente che per essere amati e sostenuti dalla piazza di Salerno, tutti noi dovevamo andare nella stessa direzione e seguirlo. In caso contrario, fossimo andati ognuno da una parte, sarebbe stato un problema e la gente ci avrebbe contestato».

Fu la sua seconda promozione di fila in A.

«Sì, la terza di seguito considerando anche quella dalla C alla B sempre con l'Empoli. Nel '97 avrei potuto fare il titolare a Empoli in A, ma scelsi Salerno perché volevo giocare davanti a 40mila persone. La Salernitana ora ha bisogno di calciatori che scelgano Salerno per poter rendere felice una piazza calda e passionale, ma la scelta non sarà facile».

Perché?

«Non si può portare a Salerno gente che non abbia già dimostrato di avere certe caratteristiche, specie per quanto riguarda la personalità, sperando che le tiri fuori qui. Non è così che si devono reclutare i calciatori adatti a Salerno. Bisogna prendere elementi che sappiano giocare a calcio, ma che abbiano carattere e mentalità giusti per stare all'Arechi e vincere le partite. Le porto il mio esempio: a Empoli si vinceva o si perdeva, al campo d'allenamento c'erano sempre dieci tifosi. Anche nell'anno in cui eravamo quarti in classifica in A sempre dieci tifosi c'erano, tanto che un amico di Amalfi che era venuto a trovarmi se ne stupì. A Salerno, nell'anno in cui vincemmo il campionato, c'era sempre tanta gente al campo e così anche l'anno dopo. E la pressione che si riceveva era forte. A Empoli la prima cosa che dice la società ai calciatori è che bisogna trovare dentro di sé le motivazioni ed essere in grado di darsi da soli pressione perché l'ambiente è fin troppo tranquillo».

Come dovrebbe ripartire la Salernitana?

«Sicuramente c'è da mettere le persone giuste ai posti giusti. Ci vuole un allenatore che conosca la B e che sappia guidare il gruppo, indicando una rotta ben precisa. Poi, tutto è legato ai risultati perché se si vince, si è tutti bravi. I risultati fanno sempre la differenza. Chiaramente, proprio perché non si ottengono con l'improvvisazione, bisogna sapersi muovere nella maniera giusta ed affidarsi alla competenza. Per me, la Salernitana dovrebbe ispirarsi all'Atalanta e costruire le basi partendo dalle giovanili portando all'interno del club gente che senta la maglia, perché la ruota non deve girare tre mesi ma trent'anni».

Il presidente Iervolino medita una rivoluzione anche a livello dirigenziale.

«I risultati non sono arrivati ed è comprensibile che voglia cambiare. A Empoli per anni c'è stato Marcello Carli, che ora è al Benevento, e che ha grandi competenze e conosce bene la B. Servirebbe un profilo come il suo, a mio avviso, per rilanciare la Salernitana».

L'EX PORTIERE: DIRIGENTE? IO CONSIGLIO CARLI DEL BENEVENTO PATRON MAL CONSIGLIATO DA TANTI "CANTASTORIE" NON RIPETERÀ GLI ERRORI

Serie D

GIRONE G

Risultati

Anzio-Cavese	1-3
Atletico Uri-Flaminia Civ.	1-2
Cassino-Budoni	1-1
Cynthialbalonga-Gladiator	2-2
Ischia-Ostia Mare	2-0
Latte Dolce-Nuova Florida Ardea	2-2
Romana-Cos Sarrabus	3-1
San Marzano-Boreale	1-0
Trastevere-Nocerina	0-2

	P	G	V	N	P	F	S
Cavese	75	33	23	6	4	55	23
Ischia	60	33	16	12	5	42	24
Nocerina	59	33	16	11	6	44	27
Romana	58	33	16	10	7	47	33
Cassino	55	33	15	10	8	37	21
Flaminia Civ.	50	33	12	14	7	42	34
Ostia Mare	46	33	13	7	13	52	41
Cynthialbalonga	46	33	12	10	11	41	34
Cos Sarrabus	46	33	12	10	11	46	48
San Marzano	43	33	10	13	10	35	34
Trastevere	38	33	10	8	15	41	48
Atletico Uri	36	33	10	6	17	29	47
Latte Dolce	34	33	8	10	15	30	42
Anzio	34	33	9	7	17	36	57
Nuova Florida	33	33	9	12	12	36	41
Gladiator	31	33	7	10	16	33	46
Boreale	26	33	4	14	15	17	41
Budoni	25	33	5	10	18	25	47

Il prossimo turno (5/5)

Boreale-Cynthialbalonga
Budoni-Anzio
Cavese-San Marzano
Cos Sarrabus-Cassino
Flaminia Civ.-Latte Dolce
Gladiator-Trastevere
Nocerina-Ischia
Nuova Florida Ardea-Romana
Ostia Mare-Atletico Uri

I cannonieri

15 reti: Calì rig.2 (Romana);
12 reti: Abreu rig.1 (Cassino); Di Piazza rig.1 (Cavese);
11 reti: Ladu rig.5 (Cos Sarrabus); Sartor (Cynthialbalonga); Sirbu (Flaminia Civ.); Messina rig.1 (Gladiator); Cardella (Nocerina);
10 reti: Baldassi rig.3 (Ischia);
9 reti: Bencivenga rig.1 (Anzio); Foggia rig.3 (Cavese); Liurni (Nocerina); Cardella, Icardi (Ostia Mare); Crescenzo (Trastevere);
8 reti: Addessi (Cavese); Aloia (Cos Sarrabus); Vianni (Nuova Florida Ardea); Ferrari (San Marzano)

Serie D

GIRONE H

Risultati

Barletta-Fasano	2-3
Bitonto-Team Altamura	2-1
Gallipoli-Angri	1-1
Gelbison-Gravina	2-2
Manfredonia-Casarano	2-1
Matera-Martina	2-2
Nardò-Palmese	4-1
Paganese-Santa Maria	4-0
Rotonda-Fidelis Andria	2-1

	P	G	V	N	P	F	S
Team Altamura	71	33	21	8	4	50	22
Martina	65	33	18	11	4	50	22
Nardò	62	33	19	5	9	50	24
Fidelis Andria	58	33	16	10	7	56	31
Casarano	52	33	14	10	9	43	31
Matera	52	33	15	7	11	44	36
Paganese	45	33	12	9	12	40	40
Gelbison	43	33	11	10	12	39	35
Rotonda	42	33	11	9	13	36	35
Palmese	42	33	12	7	14	44	52
Gravina	40	33	10	10	13	49	44
Manfredonia	40	33	9	14	10	28	38
Fasano	38	33	10	8	15	35	55
Angri	36	33	9	9	15	34	51
Gallipoli	32	33	8	8	17	26	48
Barletta	30	33	6	12	15	30	44
Bitonto	30	33	7	9	17	21	43
Santa Maria	25	33	5	10	18	22	52

Il prossimo turno (5/5)

Angri-Barletta
Casarano-Bitonto
Fasano-Paganese
Fidelis Andria-Gelbison
Gravina-Manfredonia
Martina-Gallipoli
Palmese-Rotonda
Santa Maria-Nardò
Team Altamura-Matera

I cannonieri

17 reti: Da Silva (Gravina);
15 reti: Croce (Gelbison); Palermo rig.2 (Martina); Loiodice rig.4 (Team Altamura);
11 reti: Santoro rig.4 (Gravina);
10 reti: Fernandez rig.2 (Rotonda);
9 reti: Battista rig.1 (Fasano); D'Anna rig.2 (Nardò); Puntoriere rig.1 (Palmese);
8 reti: Longo rig.2 (Angri); Rajkovic (Casarano); Giambuzzi rig.1, Scaringella rig.1 (Fidelis Andria); Infantino rig.1 (Matera); Orefice rig.1 (Paganese);
7 reti: Palmieri rig.1 (Angri); Sasanelli, Strambelli rig.2 (Fidelis Andria); Munoz (Gallipoli); Barone (Gelbison); Giacobbe rig.3 (Manfredonia); Guadalupi rig.1 (Nardò); Iannone rig.2 (Paganese)

Serie D

GIRONE I

Risultati

Acireale-Locri	3-0
Fenice Amaranto-Sancataldese	2-0
Gioiese-Trapani	1-2
Licata-Castrovillari	3-1
Portici-Vibonese	0-1
S.Agata-Ragusa	1-0
San Luca-Real Casalnuovo	0-1
Siracusa-Akragas	4-0

	P	G	V	N	P	F	S
Trapani	91	33	29	4	0	91	13
Siracusa	78	33	24	6	3	75	23
Vibonese	69	33	21	6	6	63	27
Fenice Amaranto	64	33	19	7	7	53	24
S.Agata	52	33	15	7	11	44	31
Real Casalnuovo	51	33	15	6	12	49	45
Acireale	51	33	14	9	10	38	41
Ragusa	50	34	14	8	12	41	38
Canicattì	45	33	13	6	14	51	49
Nuova Igea	44	33	13	5	15	37	39
Licata	43	33	12	7	14	41	50
Akragas	39	33	11	6	16	41	53
Sancataldese	37	33	9	10	14	32	42
Portici	32	33	8	8	17	32	54
San Luca	29	33	6	12	15	35	51
Locri	28	34	7	7	20	34	68
Castrovillari	17	33	2	12	19	29	74
Gioiese	8	33	2	2	29	16	80

Il prossimo turno (5/5)

Akragas-Portici
Canicattì-San Luca
Castrovillari-Gioiese
Nuova Igea-Fenice Amaranto
Real Casalnuovo-Siracusa
Sancataldese-Acireale
Trapani-S.Agata
Vibonese-Licata
riposa: Locri
riposa: Ragusa

I cannonieri

18 reti: Alma, Maggio rig.4 (Siracusa);
16 reti: Longo rig.1 (Nuova Igea); Cocco rig.5 (Trapani);
14 reti: Maione rig.1 (Portici);
13 reti: Bonilla (Canicattì); Kragl rig.1 (Trapani); Favetta (Vibonese);
12 reti: Minacori rig.2 (Licata); Marsico rig.3 (Locri); Ciotti (Vibonese);
11 reti: Mincica rig.2 (S.Agata);
10 reti: Barillà rig.3 (Fenice Amaranto); Samake (Trapani); Convitto, Tandara rig.2 (Vibonese);
9 reti: Rotulo (Licata);
8 reti: Cosenza rig.3 (Castrovillari); Romano (Ragusa); Reginaldo rig.2 (Real Casalnuovo)

SCONFITTA INDOLORE IL PORTICI FESTEGGIA

I ragazzi di Condemi brindano alla salvezza grazie al ko del San Luca

GIRONE I

CARDITO Nell'incomprensibile scelta del "Papa" di Cardito come terreno di gioco, il Portici affronta la Vibonese dando un occhio all'altra gara stagionale tra San Luca e Casalnuovo in ottica salvezza. Nonostante la sensazione che l'incontro possa cominciare a ritmi bassi, agli uomini di Buscè bastano soltanto due minuti per confermarsi la terza forza del campionato: Favetta lancia sul filo del fuorigioco Terranova, che è freddo sotto porta e batte Caputo con un rasoterra all'angolino. Col gol a freddo il Portici ha bisogno di riorganizzare le idee: Maione si carica la squadra sulle spalle e prova a pescare il pari, prima al 14' con una conclusione che impegna in volo Del Bello, e poi al 25' quando l'appoggio di Sellaf gli permette di concludere di poco a lato sulla destra dello specchio avversario. Ad emergere, però, sono principalmente le qualità dei rossoblù: Carbone spesso si sgancia sulla destra supportando la manovra d'attacco, mentre Borgia si rivela perno attorno al quale ruota il palleggio dei calabresi. Chiare, invece, le indicazioni di Condemi: Zanoni imposta spesso provando il lancio lungo per Maione che, più vicino alla fascia, è pronto a sfilare alle spalle di una difesa dal baricentro più alto. Prima del duplice fischio, Schiavi rischia il pasticcio: sua la deviazione, sul cross di Ciotti, che scheggia il palo e per poco non beffa Caputo. All'alba della ripresa, però, entra in campo un Portici diverso, e nell'arco di cinque minuti gli uomini di Condemi costruiscono le due occasioni più pericolose. Al 46' Teyou viene servito al limite dell'area piccola, ma il pallone gli rimbalza male e colpisce debolmente senza centrare il pari; poco dopo Mauri, servito da Carullo, spara clamorosamente fuori un rigore in movimento. La Vibonese non si lascia trovare impreparata, e risponde nell'immediato al 54': Gaeta colpisce a botta sicura su un traversone basso dalla destra, con Caputo che respinge tenendo in gioco i vesuviani. I secondi quarantacinque vedono gli ospiti lasciare il possesso a Maione e compagni, che possono contare sull'apporto di Orefice, pronto a sguisciare via costringendo i rossoblù ad un assetto più basso. Gli spazi lasciati liberi in ripartenza permettono alla compagine calabrese di sfiorare il raddoppio al 62', quando Borgia elude il pressing di Sellaf e calcia dalla distanza costringendo l'estremo difensore alla deviazione in angolo. Sebbene il Portici costringa l'avversario nella propria metà campo, le manovre offensive si rivelano inconcludenti e il risultato resta invariato. Al triplice fischio, però, è festa: la sconfitta del San Luca certifica la settima salvezza consecutiva del Portici, la seconda forgiata dall'esperienza di Condemi.

Marco De Luise

PORTICI SCONFITTO MA SALVO Vittoria della Vibonese

Portici	**0**
Vibonese	**1**

PORTICI: Caputo 5; Franzese 5.5 (46' Di Guida 5), Riccio 6, Zanoni 6, Carullo 6 (74' Turchet 5), Schiavi 6.5, Sellaf 6.5, Marcucci 5.5, Teyou 5.5 (59' Orefice C. 6.5), Mauri 5, Maione 6.5. All. Condemi
VIBONESE: Del Bello 6.5; Carbone 6.5 (57' Castillo 6), Baldani 6.5, Puca 6, Malara 6 (75' Scavone 6), Gaeta 6.5, Borgia 6.5 (68' Anzelmo 5.5), Esposito 6, Terranova 7 (66' Mal 5.5), Favetta 7 (86' Tandara s.v.), Ciotti 6. All. Buscè
ARBITRO: Ammannati di Firenze
RETI: 2' Terranova
NOTE: ammoniti Puca; recupero: 2'-5'

San Marzano da applausi i blaugrana restano in D

Il successo di misura condanna il Boreale decide un gol di Camara

GIRONE G

PALMA CAMPANIA Il San Marzano batte di misura la Boreale e raggiunge l'aritmetica salvezza nel girone G di Serie D. Camara firma il successo nel finale del primo tempo dopo il calcio di rigore parato da Cevers nei primi minuti. Ultima spiaggia per gli ospiti, che solo con una vittoria avrebbero potuto alimentare speranze di evitare la retrocessione diretta. E nel primo tempo l'undici di Ligori gioca a viso aperto. Al 4'calcio di rigore per la Boreale. Mancini sbaglia un disimpegno, Damiani ruba palla e si lascia cadere in area al minimo contatto con lo stesso Mancini. L'arbitro decreta il rigore ma Cevers devia in bello stile la conclusione di Gjoni dal dischetto. All'11'Camara si libera bene su assist di Cuomo, conclusione smorzata dalla difesa. Al 35' Gjoni elude l'intervento di Altobello, si accentra ma conclude poco oltre l'incrocio dei pali. Al 39' vantaggio del San Marzano. Lancio dalle retrovie di Chiariello per Camara, che approfitta di un malinteso tra Corriere e Leonardi depositando nel sacco a porta vuota Il tempo si chiude con Sablone che al 42' riceve palla in area, si gira bene ma il diagonale finisce di poco fuori. Nella ripresa i blaugrana sfiorano a più riprese il raddoppio, colpendo ancora una volta un legno, stavolta con Altobello. Al 5' doppia chance per la Boreale nell'area del San Marzano; sponda di Gjoni per Sabloni, la difesa respinge poi Buccioni conclude sul fondo. Al 15' rapida iniziativa di Muñoz sulla sinistra, sul cross basso Altobello conclude a botta sicura ma colpisce la base della traversa; sul proseguimento miracolo di Corriere sul tentativo di Muñoz. Dal corner seguente Altobello di testa conclude alto. Al 19' Chiariello apre per Ferrari, il diagonale fuori finisce di un soffio a lato. Al 41' Spila avanza ai 20 metri e scarica un diagonale che si perde a lato. Nel finale la Boreale tenta il forcing con la forza della disperazione, ma il punteggio non cambia. Al 44' tiro-cross di Muñoz deviato in angolo in area piccola; sul corner Di Giannantonio anticipa di un soffio Coly. Verdetto definitivo anche per la formazione capitolina, che lascia la Serie D dopo un solo anno di militanza.

San Marzano	**1**
Boreale	**0**

SAN MARZANO: Cevers; Musso, Altobello, Chiariello; Rossi (40' st Somma), Favo, Uliano (36' st Ndow), Mancini; Cuomo (9' st Muñoz), Ferrari (40' st Coly), Camara (36' st Bacio Terracino). All. Zironelli.
BOREALE: Corriere; Leonardi (15' st Di Giannantonio), Ricci, Casavecchia, Buccioni (28' st Di Vico); Sabloni (15' st Muratore), Spila, Perroni (37' st De Franceschi); Damiani, Gjoni, Tommasini (9' st Bosi). All. Ligori
ARBITRO: Moro di Novi Ligure
RETI: 39' pt Camara
NOTE: ammoniti Altobello (S), Bosi (B), Gjoni (B). Calci d'angolo: 5-1. Recupero: 0' pt; 6' st. Al 4' pt Cevers (S) para un calcio di rigore di Gjoni (B).

Gladiator: parola ai play out

Il pareggio con il Cynthia riserva gli spareggi per non retrocedere

GIRONE G

GENZANO Saranno i play out a determinare la posizione finale del Gladiator. La compagine sammaritana pareggia sul campo della Cynthialbalonga e si giocherà la migliore posizione possibile alla fine della regular season. Si parte con la Cynthialbalonga che sfiora il gol al 16' quando Cappai si allarga a destra e spara: palla alta di poco. Un minuto ed ecco il gol biancoazzurro. La Vigna si inserisce benissimo alle spalle della difesa campana, evita Gemito ma si allarga quindi, con un tocco intelligente, anziché tirare in porta serve l'accorrente Maccari che spara in porta il pallone dell'1-0. Il Gladiator continua ad attaccare e trova il gol del pareggio al 43'. Perfetto cross da destra di Mansi e incornata vincente di Messina che sbuca sul secondo palo e batte imparabilmente il portiere di casa. Nella ripresa i castellani non ci stanno e si rituffano in attacco. Angolo, rimpallo in area di rigore, Lisari, spostato in avanti, batte Gemito da pochi passi. Il Gladiator pareggia al 31' con un'azione insistita di Crisci che vince un contrasto al limite dell'area di rigore quindi esplode un destro che finisce all'incrocio dei pali.

Diego Sarti

Cynthialbalonga	**2**
Gladiator	**2**

CYNTHIALBALONGA: Silvestrini 6; Calzone 6 (43'st Zanchetta sv), Lisari 6.5, Albanese 6, Capaldo 6 (27'st Fiorini 6); Manca 6,5 (33'st Sartor 6), Falasca 6, La Vigna 7 (23'st Di Cairano 6); Maccari 7, Cappai 6.5, Doratiotto 6 (27'st Zitelli 6). All. Mariotti 6.5
GLADIATOR: Gemito 6.5; Ioio 5.5 (13'st Battistelli 6), Mansi 5.5, Finizio 6; Pizzutelli 6 (18'st Crisci 7), Navas 6 (18'st Visconti 6). D'Anna 6 (43'st Di Lorenzo sv), Onesto 6, Castro 5.5; Aruta 5.5 (13'st Liccardi 5.5), Messina 6.5. All. Foglia Manzillo 6.5
ARBITRO: Iacopetti di Pistoia
RETI: 17'pt Maccari (C), 43'pt Messina (G), 5'st Lisari (C), 31'st Crisci (G)
NOTE: ammoniti Lisari (C).

Angri con l'amaro in bocca

Il Gallipoli trova il pari nel finale nonostante l'inferiorità numerica

GIRONE H

GALLIPOLI Un pareggio che condanna quasi sicuramente l'Angri alla disputa dei play out per non retrocedere in Eccellenza. È quanto ha detto la partita contro il Gallipoli, già condannato alla disputa degli spareggi. I padrini di casa, dopo un prevedibile riassestamento tattico a seguito dell'ingenua espulsione di Munoz, hanno sfiorato anche il vantaggio con Mariano almeno in un paio di nitide occasioni, segno che la giornata dei grigiorossi non è stata delle migliori. Nella ripresa l'Angri riparte con gli innesti di Palmieri ed Herrera e difatti le mosse valgono il vantaggio degli ospiti, che al 18' sbloccano il match con Palmieri ben servito da Allegra. Il Gallipoli reagisce con generosità, mister Di Gennaro inserisce Kapnidis che subito prova la via del gol. Al 34', invece, ci pensa Dima a fermare una pericolosa conclusione di Ascione. L'assalto finale è carico di orgoglio e il Gallipoli riacciuffa il pareggio, sfruttando al meglio con Kapnidis un intelligente schema di azione d'angolo. L'Angri è sorpreso e non riesce più a reagire, incassa comunque un punto prezioso.

Rocco Schiavano

Gallipoli	**1**
Angri	**1**

GALLIPOLI: Dima, Monteleone, Benvenga, Bianco, Trinchera, Montagnolo (10 'st Thiam), Colazzo (10' st Miggiano), Donnarumma, Munoz, Scialpi (26' st Kapnidis), Mariano (45' st Zappacosta). All. Gaetani
ANGRI: Palladino, Picascia, Schiavino, Allegra (21' st Costanzo), Mettivier, Poziello, Kljajic (45' st Sabatino), Mansour (13' st Giorgio), Longo (1' st Palmieri), Fabiano (1' st Herrera), Ascione. All.: Liquidato.
ARBITRO: Torreggiani di Civitavecchia
RETI: 18' st Palmieri, 43' st Kapnidis

ISCHIA IN PASSERELLA L'OSTIA NON REAGISCE

Grande festa con i tifosi per l'ultima casalinga: il successo consolida il secondo posto

GIRONE G

ISCHIA L'Ischia batte 2-0 l'Ostiamare allo stadio “Mazzella” in una cornice di pubblico davvero spettacolare nell'ultima partita casalinga della stagione regolamentare. I gialloblù superano per un gol per tempo la formazione romana e consolidano il secondo posto in classifica. Al 3' scontro di gioco duro a metà campo tra Florio e Simonelli, il numero 11 isolano rimane a terra per un problema alla caviglia e dopo poco è costretto ad alzare bandiera bianca ed uscire anzitempo, al suo posto entra Maiorano con l'Ischia che ridisegna il suo scacchiere tattico e Montanino spostato a terzino.

Al 9' Talamo sugli sviluppi di un corner per l'Ostiamare, rimane a terra in area di rigore per uno scontro testa a testa con un avversario, attimi di apprensione sugli spalti e in campo per l'attaccante gialloblu. Dopo qualche minuto di paura Talamo ritorna in campo tra gli applausi del Mazzella. Al 17' l'Ischia la sblocca: azione in verticale dei gialloblu tutta di prima con Arcamone che serve in profondità Patalano sulla sinistra, che mette in mezzo un passaggio rasoterra al bacio dove arriva Trofa per il tapi-in vincente. I gialloblu mantengono il pallino del gioco senza mai rischiare nulla. Nell'ultimo minuto di recupero dei quattro concessi l'Ostimare si rende pericolosa: Proietti recupera palla su un rinvio sbagliato di Montanino sulla destra, il quale si accentrata e dal limite prova una conclusione velenosa che sfiora l'incrocio dei pali. Termina la prima frazione di gioco.

La ripresa si apre con gli stessi ventidue in campo. Al 3' sgroppata di Mattera dalla retroguardia che va via ad un avversario, scambio uno-due con Trofa, con il terzino che dal limite prova a sorprendere il portiere ospite con un tiro a giro, palla che termina a lato. All'11' calcio di punizione per gi ospiti sul versante sinistro con Buono che cerca di sorprendere Vivace sul primo palo, sfera che colpisce l'esterno della rete e solo brivido. Al 25' ancora ospiti pericolosi sugli sviluppi di un calcio si punizione ancora con Buono che scodella in area di rigore un pallone velenoso con Vivace che è costretto ad uscire e respingere. Al 28' Trofa recupera l'ennesimo pallone nella metà campo e lancia Talamo che dal limite spara alto. Al 31' arriva il raddoppio dell'Ischia: azione insistita dei gialloblu con Trofa che corre sulla sinistra serve con un passaggio in mezzo Talamo che dal limite si accentra e di sinistro mette in buca d'angolo che vale il 2-0. Al 48' Pastore nel tentativo di anticipare l'avversario in area di rigore commette fallo con il direttore di gara che concede il penalty. Dagli undici metri va Mercagli che colpisce in pieno la traversa. La partita termina sul risultato di 2-0.

Ischia	2
Ostiamare	0

ISCHIA: Vivace, Florio (6'Maiorano), Mattera, Trofa (43'st Longo), Chiariello, Pastore, Montanino, Patalano (19'st Spunticcia), Talamo (35'st Montuori), Arcamone, Bisogno. A disp. Sarracino, Buono, Ballirano, Castagna, Montuori, Aniceto, Longo. All. Corino
OSTIAMARE: Morlupo, Pasqualoni (22'st Natalucci), Buono, Tinti (29'st Sbardella), Mercagli, Simonelli (17'Sorgente), Barlfante, Proietti (12'st Giusti), De Crescenzo, Pozzi (35'Sardo), Tomas. A disp. Valori, Minincleri Nardella,Casazza. All.Campagna
ARBITRO: Bortulussi di Nichelino
RETI: 17' Trofa, 31'st Talamo
NOTE: ammoniti angoli 1-3 Ammoniti:Tomas (O), Pasqualoni (O) Pastore (I) Durata: p.t. -49' s.t. 49' Spettatori: 2000

FESTA ISCHIA Il saluto della squadra ai tifosi isolani

Matese, addio alla serie D

La sconfitta in casa del Real Monterotondo decreta la retrocessione

GIRONE F

MONTEROTONDO Il verdetto é arrivato: il Matese dovrà ripartire dall'Eccellenza. L'esito del “Pierangeli” conferma un'annata vissuta con tante difficoltà in un girone tutt'altro che abbordabile. Nella sfida eretina, contro il Monterotondo i campani hanno onorato l'impegno tra sfortuna ed una incapacità realizzativa dei venti goal fatti. Passewe fa passare un brivido al 5' alla retroguardia eretina con una percussione che non trova in area nessun compagno a ribattere in rete. Poi è solo Monterotondo che prima regola i biancoverdi e poi li supera sia sul gioco che sul puntiglio con una esperienza maggiore in mezzo al campo, su tutti quella di Napoleoni. Dai piedi dell'ex Tor di Quinto nasce la prima rete che taglia le gambe e le speranze residue della squadra di Feola con un tiro ravvicinato a battere Rimaldini. Nel secondo la situazione precipita con la mancanza di idee da parte degli ospiti. Scaffidi da poco entrato mette in risalto i limiti di una difesa che ha concesso troppo con una girata che sbatte prima sul palo e poi in rete. Prima della sostituzione é nuovamente Napoleoni a chiudere i conti con un contropiede a battere per la terza volta Rinaldini. Poi girandola di sostituzioni che non provocano la reazione sperata. Dopo 5' di recupero termina la gara con la salvezza matematica degli eretini.

Mirko Cervelli Desideri

Real Monterotondo	3
Fc Matese	0

REAL MONTEROTONDO: Benvenuti 6; Primasso 6, Albanesi 6, Calisto 6; Malvestuto 6, Meledandri 6.5 (20'st Riccucci 6), Manca 6, Pasqui 6 (40'st Nardoni 6); Napoleoni 7 (27'st Cardillo 6), Perrotta 6 (6'st Scaffidi 6), Milani 6.5 (25'st Squerzanti 6). A disp.: Simionato, Gianni, Compagnone, Cantiani. All. Polverini 7
FC MATESE: Rinaldini 6; De Marco 6, Guarini 6, Gagliardini 5.5 (30'st Riccio 5.5), Filosa 5 (5'st Setola 6); Bracaglia 5.5, Ricciardi 5, Siena 5.5 (23'Langellotti 5); Manfrellotti 5.5 (28'st De Santis 5.5), Passewe 6, D'Andrea 5 (8'st Santangelo 6). A disp.: Verzamanis, Romano, Crisci, Caramella. All. Feola 6
ARBITRO: Cataldo di Rossano
RETI: 35'pt Napoleoni, 8'st Scaffidi, 12'st Napoleoni

Due colpi al Trastevere, Nocerina ai playoff

I molossi si assicurano gli spareggi: e domenica si giocano il secondo posto

GIRONE G

ROMA Festeggia la Nocerina e ne ha ben donde. La vittoria del Trastevere Stadium permette ai rossoneri di raggiungere il terzo posto, un punto dietro l'Ischia compagine che arriverà al San Francesco per l'ultima giornata di campionato.

Il destino dei play off, raggiunti matematicamente, è tutto nelle meni dei molossi che dovranno battere gli isolani per assicurarsi la seconda posizione in classifica. Un risultato eccellente, considerata la muta degli inseguitori di assoluto spessore in questo girone e considerato

SULTANZA ROSSONERA Trastevere ko

l'ambito piazzamento che un po' tutti avrebbero voluto assicurarsi in questa volata finale. Si comincia con Alonzi che spara da destra, diagonale su cui c'è Fantoni pronto. Risposta dei molossi con Cardella che, al 7', non trova la porta. Al 18' Guida controlla palla e spara di sinistro: palo pieno. I molossi controllano e cercano la profondità. Guida è sempre tra i più propositivi ed estrinseca la sua classe al 31' quando vede e serve Liurni a destra, l'attaccante cerca ma non trova la porta. Dieci minuti ed ancora Guida crossa per Citarella il cui colpo di testa è deviato da Semprini in angolo. Sul corner successivo passa la Nocerina. Cardella, di testa, fa esultare tutto l'entourage rossonero. Il Trastevere va ko soltanto 2' dopo. Sempre Guida, onnipresente in tutte le azioni d'attacco della Nocerina nel primo tempo, spedisce Liurni in contropiede: diagonale sull'uscita di Semprini e 0-2. Nella ripresa la Nocerina controlla le sfuriate degli amaranto del Rione. Al 10' ancora Guido costringe Santovito ad immolarsi, la palla finisce sui piedi di Liurni che calcia alto. Trastevere all'assalto al 12' con Giordani, palla rimpallata in area rossonera, arriva Massimo che impegna severamente Fantoni. Allo scoccare dell'ora Citarella, servito da Cardella, calcia alta da due passi. Il Trastevere non molla. Massimo, al 29', trova Mazzei sulla linea ad impedire il gol. L'ultima occasione arriva al 38' con Di Domenicantonio la cui punizione viene deviata dalla barriera ed esce di poco sul fondo. Non bastano nove angoli per segnare, finisce 2-0 per la Nocerina, allo Stadium. Il Trastevere terminerà il suo campionato domenica in casa del Gladiator con la salvezza già in tasca, la Nocerina, invece, si gioca il secondo posto contro l'Ischia.

Giorgio Criscuolo

Trastevere	0
Nocerina	2

TRASTEVERE: Semprini 6; Ferramisco 5.5, Massimo 6 (35'st Calderoni sv), Giordani 6, Giannetti 5.5 (30'st Di Domenicantonio sv); Santovito 6.5, Galofaro 6; Tortolano 5.5, Baldari 5.5 (30'st Rosati 5.5), Traditi 5.5; Alonzi 6. All. Stirpe 6
NOCERINA: Fantoni 6.5; Mariano 6, Mazzei 6.5, Petti 6.5 (40'st Lomasto sv), Dorato 6; Carotenuto 6.5, Vecchione 6.5, Citarella 6 (19'st Rossi 6); Liurni 6.5 (25'st Maimone 6), Cardella 6.5, Guida 7.5 (35'st Gaetani sv). All. Nappi 7
ARBITRO: Guitaldi di Rimini
RETI: 42'pt Cardella (N), 45'pt Liurni (N)
NOTE: ammoniti Citarella (N), Petti (N), Santovito (T).

La Cavese non fa sconti tris d'autore in casa dell'Anzio

Attimi di paura per Antonelli in ospedale dopo uno scontro

GIRONE G

CISTERNA DI LATINA La Cavese dimostra di avere ancora la testa giusta, e dopo aver vinto il campionato, affossa le speranze salvezza dell'Anzio superandolo per 1-3. Primo tempo che si apre con lo spavento per l'infortunio occorso ad Antonelli dopo uno scontro di gioco: il ragazzo ha perso i sensi per un durissimo colpo all'arcata sopracciglare, ma dopo si è ripreso tra gli applausi dei 500 tifosi anziati ed è stato trasportato in ospedale. Partita intensa nonostante il caldo, la Cavese fresca vincitrice del girone affronta il match con un po' di sufficienza lasciando spazio al contropiede dell'Anzio, ma poi replica di rimessa chiudendo la prima frazione sul parziale di 0-0. Diversi i tentativi potenziali ma le vere occasioni sono soltanto due: al 32' è il palo che dice di no al tiro di Mladenovic, mentre nel recupero, la Cavese ristabilisce la parità dei legni con Di Piazza, che sfrutta il traversone di Felleca, con palla che impatta su Rizzaro che si salva con l'aiuto del legno. La ripresa è completamente diversa e ricca di emozioni. Subito Cavese proiettata in avanti, ed al 7' è ancora il palo a dire di no ad un bel tiro al volo del solito Di Piazza. Poi Di Napoli effettua il doppio cambio: fuori Konate, e Magri per Urso e Megna, mossa azzeccata perché al 15' è proprio Urso a firmare il vantaggio con un magistrale calcio piazzato dal limite. Sulle ali dell'entusiasmo la squadra campana approfitta anche del calo mentale dell'avversario ma non riesce ad assestare il colpo del ko. Ci provano prima Chiarella e poi Felleca, ma in entrambi i casi Rizzaro risponde presente. Ma al 32' l'Anzio si suicida, perde palla in piena area di rigore e si sviluppa il contropiede finalizzato con un bel diagonale da Felleca, che poi viene subito sostituito da Fraraccio. La Cavese domina in lungo e largo e sfiora anche il tris con Chiarella che sbaglia un'altra facile occasione. L'Anzio improvvisamente rialza la testa, e dopo pochi minuti trova il gol della speranza con una bella iniziativa di Lilli. Una gara che però la Cavese si complica nel finale e ci vogliono due prodezze di Boffelli su Perkovic e Lilli, anche se c'è chance per rimpinguare il bottino con Chiarella, che stecca davanti a Rizzaro, poi Addessi colpisce l'esterno della rete. Ma il bomber si rifà con gli interessi nel recupero: si procura un calcio di rigore per un contatto su Rizzaro, e poi lo trasforma con precisione.

Giancarlo Guadagnini

Anzio	1
Cavese	3

ANZIO: Rizzaro 7; Galati 6, Valentini 6 (42'st Falconio sv), Sirignano 5 (40'st Di Marino sv), Maini 5,5; D'Amato 5,5 De Gennaro 6, Gennari 5, Tropea 5; Lilli 7; Bartolotta 5, Mladenovic 6 (27'st Perkovic sv). A disp. Perna, Rufo, Mastrocola, La Quaglia. All. Guida 6
CAVESE: Boffelli 7; Cinque 6,5, Troest 7, Magri 5,5 (10'st Megna 6), Tropea 6,5; Konate 6 (10'st Urso 7), Lops 6, Antonelli sv (6'pt Sette 6), Di Piazza 7 (22'st Addessi 7); Felleca 7 (32'st Fraraccio sv) Chiarella 5. A disp. Lucano, Foggia, Collura, Mercurio. All. Di Napoli 6,5
ARBITRO: Zini di Udine 6
RETI: 16'st Urso, 34'st Felleca, 37'st Lilli (A), 47'st rig Addessi

PALMESE IN VENA DI REGALI IL NARDÒ NON LASCIA SCAMPO

I rossoneri sbagliano troppo sullo 0-0 e si sbilanciano dopo lo svantaggio: poker dei pugliesi

GIRONE H

MATINO Dopo aver creato non poche difficoltà al Nardò nella prima ora di gara, la Palmese incappa in una sconfitta che assume dimensioni imprevedibili nell'ultimo quarto d'ora. Un ko che lascia spazio a più di qualche recriminazione per un paio di limpide palle gol non sfruttate sullo 0-0 e per il calcio di rigore che indirizza la sfida in favore del Nardò. I rossoneri non riescono a sfruttare la superiorità numerica maturata a metà del primo tempo e pagano inoltre la foga con la quale cercano di riequilibrare le sorti della partita una volta in svantaggio. Il Nardò è abile a far valere la maggiore freddezza e precisione sotto porta dei suoi uomini e impone alla Palmese una sconfitta probabilmente troppo severa nel punteggio. Si gioca sul neutro di Matino, a porte chiuse, per la squalifica del campo del Nardò per gli incidenti relativi ad una amichevole della scorsa estate con l'Ugento.

Tante novità in formazione nella compagine del tecnico Teore Grimaldi, che sconta il suo secondo turno di squalifica. Linea difensiva tutta nuova rispetto a domenica scorsa con Aquino e Manzo coppia centrale, mentre trovano un posto da titolari anche i '05 Trevisone ed Esposito. La Palmese, ormai aritmeticamente salva, si gioca la partita a viso aperto e senza paura. I campani si affacciano con regolarità nell'area di rigore del Nardò senza però trovare lo spunto decisivo, grazie anche al gran lavoro nelle chiusure della retroguardia neretina. La pressione ospite aumenta dopo l'espulsione di Addae per un intervento a piede teso su Fusco a metà campo. Proprio in chiusura di tempo Silvestro chiama Viola ad una difficile deviazione in angolo con un destro di prima intenzione. E in apertura di ripresa, ancora sui piedi di Silvestro, innescato da un lancio di Galdean, capita la ghiotta occasione per la Palmese. L'attaccante esterno penetra centralmente in solitudine e poi dal limite calibra un pallonetto che sorvola la traversa. La gara si sblocca al 14': sulla botta centrale di Ceccarini, l'arbitro ravvisa un tocco di mano di Aquino e indica il dischetto. D'Anna spiazza Moccia con un tiro a mezz'altezza. De Giorgi, al 28' sigla il raddoppio con un bolide dalla lunga distanza che s'infila sotto la traversa. Al 32' anche la Palmese resta in dieci: Aquino ostacola una incursione centrale di Dammacco e si becca il secondo giallo. Sulla susseguente punizione il Nardò guadagna un angolo che Gennari schiaccia in rete di testa. La Palmese va in tilt e regala spazi che i padoni di casa sfruttano con un diagonale preciso di Dammacco in piena area al 46'. E' Kone a siglare il gol della bandiera al 50' con un rasoterra incrociato dopo una insistita azione d'attacco in area neretina.

Michele Climaco

SCONFITTA IN PUGLIA La Palmese viene travolta in casa del Nardò

Nardò	4
Palmese	1

NARDÒ: Viola; De Giorgi, Lanzolla, Gennari, Di Benedetto; Rossi (2' s.t. Ciracì), Addae, Guadalupi; Ceccarini (41' s.t. Borgo); Dambros (25' s.t. Dammacco), D'Anna (37' s.t. Ferreira). A disp. Della Pina, Gentile, Cellamare, Mariani, Russo. All. Costantino.
PALMESE: Moccia; Romano, Aquino, Manzo, Fiele; Fusco, Galdean (23' s.t. Attah), Trevisone (41' s.t. Amato); Esposito (23' s.t. Potenza), Volpe (25' s.t. Puntoriere M.), Silvestro (25' s.t. Kone). A disp. Raffaelli, Russo, Morlando, D'Orsi. All. Gagliano (Grimaldi squalificato).
ARBITRO: Ferrara di Roma 2
RETI: 14' s.t. D'Anna (N) su rig, 28' st. De Giorgi (N), 34' s.t. Gennari (N), 46' s.t. Dammacco (N), 50' s.t. Kone (P)
NOTE: espulsi Addae (N) 22' p.t., Aquino (P) 32' s.t.; ammoniti Di Benedetto (N), De Giorgi (N). Angoli 6-4 per il Nardò. Recuperi 2' p.t., 7' s.t.

La Paganese cala il poker

Santa Maria retrocesso in Eccellenza dopo quattro anni di serie D

GIRONE H

PAGANI La Paganese cala il poker alla Pol. S. Maria e la condanna alla matematica retrocessione. Pronti via e la Paganese è già in vantaggio. Errato palleggio in fase difensiva degli ospiti con l'attaccante Coratella che arpiona il pallone e con un tocco felpato, beffa Spina proteso in uscita. Il gol stordisce gli ospiti che al 18' subiscono anche il gol del raddoppio sempre con l'attaccante Coratella che palla al piede si fa 35 metri e batte Spina con un preciso fendente. Nella ripresa al 68' la Paganese piazza il tris con Orefice che sfrutta a dovere un'azione di contropiede e da centro area si gira e beffa Spina. Gli azzurri giocano sul velluto e al S.Maria saltano i nervi e così poco dopo un fallo di frustrazione di Ventura su Mancino viene sanzionato con il giallo. La partita si porta stancamente sino al 90° quando la giacchetta nera, concede 4 minuti di recupero. E, al secondo la Paganese piazza il poker con Montoro che sfrutta alla grande un assist al bacio in area dalla destra di Porzio. Partita finita? No. Giusto il tempo per l'esordio dei giovanissimi Rovezzi e Mastrocinque e, per il portierino azzurro Grimaldi, di far vedere le sue doti su calcio piazzato di Gaeta che l'estremo azzurrostellato stellato sventa con un tuffo felino deviando il pallone in angolo. Ma non c'è più tempo. La partita termina qui tra il giubilo dei tifosi azzurri e la mestezza e le lacrime dei giocatori giallorossi.

Carmine Torino

Paganese	4
Pol.Santa Maria	0

PAGANESE: Grimaldi 7; Galeotafiore 6.2, Esposito 6.5, Donnarumma 6.5 (dal 85' Rovezzi sv); Ianniello 6.5 (dal 60' Montoro 7), Del Gesso 7.5, (dal 70' De Gennaro 6), Setola 7, Mancino 7 (dal 90' Mastrocinque sv); Porzio 6.5, Orefice, 7, Coratella 7.5 (dal 63' Simonetti 6.5). All. Quaglietta 7
POL.SANTA MARIA: pina 4.5; Cocino 4 (dal 68' Gaeta5), Campanella 4, Bonvini 4 (dal 46' Ferrante 5); Koulibaly 6.5, D'Auria 6.5, Nunziante 6; Catalano 4, Borgia 4 (dal 53' Ventura 4), Brugaletta 4 (dal 68' Tedesco 4.5). All. Esposito 4
ARBITRO: Lagnaro di Genova
RETI: 4' e 18' Coratella, 68' Orefice, 92' Montoro
NOTE: ammoniti Porzio, Coulibaly, Campanella, Ferrante, Ventura. Angoli: 4-4. Rec. 1' pt – 4' st

Gelbison in scioltezza nonostante il turnover

Tanti cambi nei cilentani finisce pari contro il Gravina

GIRONE H

CAPACCIO Con la salvezza messa al sicuro come era prevedibile il tecnico dei cilentani Alessandro Erra, opera un ampio turnover e pur non modificando lo schieramento 3-5-2, da spazio a chi ha giocato meno. Modulo speculare anche per il Gravina di Catalano, che però come terminali presenta Santoro e Da Silva, con Stauciuc, che parte dalla panchina. I pugliesi sono a caccia di punti per blindare la permanenza in quarta serie. La Gelbison però, non intende lasciare spazio e chiudere davanti ai propri tifosi con una vittoria. I Pugliesi partono bene creando due occasioni con Chiaradia e Santoro, ma non trovano l'esito sperato, invece Il protagonista diventa il bomber Croce, il quale brinda nel modo migliore il rinnovo di contratto con il club cilentano realizzando in quattro minuti una doppietta che fanno assumere alla contesa la via migliore. Per l'attaccante rossoblù la doppietta lo proietta a quota 15 nella speciale classifica dei marcatori. Al 16' arriva la prima rete: un preciso cross di Ferrante, sul secondo palo trova Croce pronto all'inzuccata vincente che supera Schulz. Trascorrono solo 4 minuti e lo stesso attaccante rossoblù approfitta di un errato appoggio all'indietro di Lauria, e dopo aver anticipato l'estremo difensore del Gravina deposita in rete per la seconda volta firmando il 2-0. Il Gravina non ci sta e prova a riaprire i giochi ancora con Chiaradia e Corigliano ma Milan riesce a chiudere la porta. E con questo punteggio si chiude la prima frazione. Nella ripresa il Gravina vede premiare i suoi sforzi al 18' quando Vidal supera due uomini serve Stauciuc, il quale mette Da Silva in condizione di calciare in modo secco e battere Milan accorciando le distanze. Dopo dieci minuti ancora una iniziativa sull'asse Stuciuc, Vidal, Da Silva, porta l'attaccante brasiliano a realizzare di piatto la rete del pareggio dei pugliesi. Non accade più nulla di importante e il match si chiude sul 2-2. Un risultato che non muta più e per la Gelbison sfuma la vittoria, mentre il Gravina dovrà cercare altri punti per centrare la salvezza.

Gerardo Lobosco

Gelbison	2
Gravina	2

GELBISON: Milan 6.5 Sall 6 De Pace 6 Fontana 6 Ferrante G. 6 Manzo 6 (21' st Sicurella 6) Rodrigues 6 (35' st Lollo sv) Ferrante D. 7 Kosovan 6 Gagliardi 6 (27' st Barone 6) Croce 8 (25' st Bubas 6). A disp. Cervellera, Casiello, Dellino, Altamura, Muratori. All. Erra 6
GRAVINA: Schulz 5.5 Quaranta 5.5 (19' st Coppola 6) Futsar 5.5 Chiaradia 6.5 De Min 6 Corigliano 6.5 (46' st Daddario sv) Lauria 5 Deiana 5.5 (43' pt Vidal 6) Semonella 6 (46' st Orlando sv) Santoro 6 (8' st Stauciuc 7) Da Silva 8. A disp. Vlascenau, Pantano, Morales, Ciobotaru. All. Catalano 6

Il Real Casalnuovo ci crede ancora

La vittoria in casa del San Luca consente di sperare nei play off

GIRONE I

SAN LUCA La speranza play off per il Casalnuovo non è ancora morta, perché il prezioso successo in casa del San Luca mantiene i granata ad un punto dalla griglia spareggi. Tutto si deciderà nei novanta minuti finali della regular season: la squadra di Esposito avrà un impegno molto difficile in casa contro la corazzata Siracusa: stesso dicasi per il Città di Sant'Agata, a quota 52, che ospiterà il già promosso Trapani mentre l'Acireale se la vedrà con la San Cataldese già salva. Guai a pensare però che si sia trattata di una vittoria facile, per i partenopei, perchè il San Luca era alla disperata ricerca di punti salvezza, mentre ora dovrà disputare il play out contro il Locri. Nella prima frazione di gioco all'Alvaro va in scena un match piuttosto equilibrato nel quale le due squadre provano ad imporsi, senza rendersi particolarmente pericolose. Di conseguenza lo spettacolo latita e la qualità del gioco pure. Da annotare però l'espulsione di Fiumara, episodio che ha scatenato molte proteste nella squadra di casa. Nella ripresa la musica cambia perché gli ospiti entrano in campo maggiormanete decisi a far propria la partita sfruttando la superiorità numerica. Ed al 14' arriva finalmente il gol che decide la partita grazie ad un colpo di testa di Pinna, che stronca la strenua resistenza dei padroni di casa. Il resto della partita è giocato più sui nervi che sulla tecnica, perché il clima si fa spigoloso e l'arbitro fa fatica a tenere in mano la partita. Il San Luca recrimina per un rigore non concesso, ma non riesce ad impensierire realmente la porta di Rossi, che rimane inviolata fino al termine. Saranno dunque gli ultimi novanta minuti a decretare il destino di un Real Casalnuovo che, per essere una neo promossa, ha comunque disputato una grande stagione in serie D.

VITTORIA ESTERNA Real Casalnuovo vincente a San Luca

San Luca	0
Real Casalnuovo	1

SAN LUCA: Iannì, Calderone, Fiumara, Signorelli (36' st Pino), Giampaolo (26' pt Mazzone) (43' st Krusnauskas), Apostu (27' st Bordon), Branilovic, Pelle (44' pt Ficara), Sofrà, Romero, Diarra. All. Mancini
REAL CASALNUOVO: Rossi, Piga, Dicorato, Croce, Pinna, Reginaldo (41' st Cannavaro M.), Bucolo, Sosa (20' st Pezzi), Bonavita (20' st Buchicchio), Sgambati, Vicravusa. All. Esposito
ARBITRO: Gallo di Bologna
RETI: 14'st Pinna
NOTE: ammoniti Romero (SL), Pelle (SL), Signorelli (SL), Pino (SL), Croce (RC), Cannavaro M. (RC). Espulso Fiumara (SL)

ECCELLENZA GIRONE A

Risultati

Albanova-Mariglianese	1-2
Castel Volturno-Montecalcio	5-4
Giv.Anacapri-Real Acerrana	1-4
Nola-Pomigliano	5-1
Pompei-Quarto Afrograd	2-3
Real Forio-Puteolana	2-1
Rione Terra-Afragolese	1-0

I Verdetti

Promossa in Serie D
Real Acerrana
Finale Play Off
Pompei-Nola
Finale Play Out
Mariglianese-Pomigliano
Retrocessa
Rione Terra

	P	G	V	N	P	F	S
Real Acerrana	74	30	23	5	2	62	10
Pompei	66	30	20	6	4	56	24
Nola	63	30	18	9	3	62	26
Puteolana	47	30	13	8	9	40	30
Afragolese	43	30	11	10	9	40	32
Montecalcio	42	30	11	9	10	42	42
C.Volturno	39	30	10	9	11	44	47
Ercolanese	38	30	10	8	12	28	36
Giv.Anacapri	37	30	9	10	11	36	40
Afrograd	35	30	9	8	13	35	48
Albanova	35	30	10	5	15	39	54
Real Forio	34	30	9	7	14	29	37
Savoia	34	30	9	7	14	31	42
Mariglianese	34	30	9	7	14	47	60
Pomigliano	25	30	6	7	17	30	54
Rione Terra	14	30	3	5	22	22	61

promossa *playoff* *playout* *retrocesse*

I cannonieri

24 reti: Negro rig.7 (Castel Volturno);
22 reti: De Iulis rig.1 (Mariglianese);
19 reti: Malafronte rig.4 (Pompei);
16 reti: Mosca rig.3 (Ercolanese); Esposito rig.2 (Nola);
14 reti: Lepre rig.1,
13 reti: Elefante (Real Acerrana);
12 reti: Liguori (Afragolese); Simonetti rig.1 (Pompei);
10 reti: Principe rig.3 (Giv.Anacapri); Pozzebon rig.1 (Nola); Petricciuolo rig.3 (Savoia);
9 reti: Caso Naturale (Pompei); Aracri rig.5, Esposito G. rig.1 (Real Acerrana);
8 reti: Spinola rig.1 (Mariglianese);
7 reti: Percuoco (Castel Volturno); Giliberti (Giv.Anacapri); Arario rig.2 (Mariglianese); Serrano (Montecalcio); Esposito F. rig.1 (Nola); Siciliano rig.3 (Pomigliano); Alvino (Puteolana);
6 reti: Grezio rig.1, Orefice (Albanova); Conte rig.2 (Castel Volturno);

ECCELLENZA GIRONE B

Risultati

Apice-Sarnese	3-3
C.Amalfi-Aud.Cervinara	2-1
Calpazio-Giffoni Sel Casali	2-0
Cast.S.Giorgio-S.Antonio Ab.	1-0
Faiano-Baronissi	1-7
S.Maria La Car.-Prosangiorgese	2-2
Scafatese-Sapri	2-1
Solofra-Agropoli	2-1
Virtus Avellino-Buccino	2-3

I Verdetti

Promossa in Serie D
Sarnese
Finale Play Off
Castel San Giorgio
Semifinale Play Off
Costa d'Amalfi-Scafatese
Finale Play Out
Baronissi-Sant'Antonio
Sapri-Apice
Retrocesse
Prosangiorgese e Faiano

	P	G	V	N	P	F	S
Sarnese	79	34	23	10	1	78	26
Cast.S.Giorgio	74	34	22	8	4	57	22
C.Amalfi	66	34	18	12	4	56	27
Scafatese	63	34	19	6	9	59	30
Buccino	62	34	18	8	8	49	28
Agropoli	50	34	14	8	12	40	40
Sei Casali	48	34	14	6	14	35	42
S.Maria La Car.	43	34	12	7	15	40	52
Aud.Cervinara	42	34	11	9	14	34	51
Calpazio	40	34	9	13	12	33	39
Virtus Avellino	40	34	9	13	12	39	50
Solofra	38	34	10	8	16	34	48
Baronissi	37	34	10	7	17	33	39
Sapri	37	34	10	7	17	42	52
Apice	36	34	9	9	16	48	55
S.Antonio Ab.	36	34	8	12	14	29	38
Prosangiorg.	34	34	7	13	14	32	44
Faiano	12	34	2	6	26	26	81

promossa *playoff* *playout* *retrocesse*

I cannonieri

29 reti: Tedesco rig.6 (Scafatese);
21 reti: Cappiello rig.7 (C.Amalfi);
16 reti: Sabatino rig.1 (Cast.S.Giorgio);
15 reti: Johnson Yeboah (Sarnese);
14 reti: Barbosa (Apice); Evacuo rig.3 (Sarnese);
13 reti: Di Giacomo rig.5 (Cast.S.Giorgio); Castillo rig.3 (Sapri);
12 reti: Rabbeni rig.3 (Agropoli);
11 reti: Pellecchia rig.4 (Sarnese);
10 reti: Trimarco rig.3 (Buccino); Tagliamonte (C.Amalfi); Margiotta rig.3 (Calpazio); Strianese rig.1 (Faiano); D'Acierno rig.1 (Giffoni Sel Casali); Senatore rig.1 (S.Maria La Car.);
9 reti: Balzano rig.1 (S.Antonio Ab.);
8 reti: De Lillo, Iuliano (Aud.Cervinara); Oliveira (Buccino); Baca (Sapri);
7 reti: Onesto (Agropoli); Vergara (Apice); Pescicolo (Cast.S.Giorgio); Padin (Sarnese); Arciello (Scafatese);

POKER DELL'ACERRANA IL CAPRI È TRAVOLTO

La neo promossa in D chiude la stagione con una vittoria contro gli isolani

CAPRI Si gioca l'ultimo atto della regular Season tra due compagini che non hanno nulla più da chiedere al proprio campionato.
Da un lato gli isolani con la salvezza diretta già in tasca, dall'altro il Real Acerrana già certa della sua promozione diretta in Serie D dalla porta principale. Nonostante tutto, i presupposti per per vivere una gara ricca di emozioni ci sono tutti.
Pronti, partenza e via. Sin dalle prime battute, causa anche le altre temperature, le due formazioni giocano a ritmi sostenuti. Il Real Acerrana, però, cerca con maggiore voglia di scardinare la difesa avversaria.
Il Capri si difende con ordine ma non disprezza la possibilità di attaccare. Eppure la prima frazione di gioco sembra destinata a chiudersi sul risultato di parità e con le reti inviolate. Ma nei minuti finali della frazione arriva la rete del vantaggio ospite con il guizzo vincente di Aracri. Negli spogliatoi i due allenatori cercano di dare le dovute indicazioni ai propri calciatori con l'intento di affrontare il secondo tempo con un piglio diverso.
Si torna in campo e l'Acerrana torna a fare il bello e il cattivo tempo. Dopo tre giri di lancette da inizio secondo tempo Lepre trova la gioia personale e raddoppia per gli ospiti. La gara è in cassaforte ma l'Acerrana vuole onorare sino all'ultimo secondo questo campionato.
Si arriva al minuto 74 quando il neo entrato Esposito trova la terza rete del match per i granata. Passano così solo due giri di lancette e c'è la gioia personale anche per Elefante. Con quattro reti la partita è in cassaforte. Ma al minuto 77 la squadra isola trova la rete della bandiera con Giliberti, anche lui entrato nel secondo tempo. Da qui la gara scivola via e al triplice fischi del direttore di gara, le due formazioni festeggiano e si stringono la mano per l ottima stagione. Adesso l'Acerrana può iniziare a progettare la prossima stagione calcistica.

Givova Capri	1
Real Acerrana	4

GIVOVA CAPRI: Sarracino 6, De Vivo 5.5, De Marzio 6, Pezzullo 5.5, Campanile 6, Navarrete 5.5, Metafora 6, De Rosa 5.5 (46' Giliberti 7), Luongo 6, Ruggiero 5.5, Nappo 6. A disp.: Ciranna, Diop, Cavallini, De Martino, Izzo. All.: Rea 6.
REAL ACERRANA: Tramontano 6, Todisco 6.5, Akrapovix 6, Manzo 6.5, Sicuro 6, Liberti 6.5, Padovano 6 (46' Esposito 7), Aracri 7, Padulano 6, Lepre 7, Elefante 7. A disp.: Guastafiero, Lagnena, Palladino, Carannante, Lettieri, De Simone, Ascienzo, De Miro. All.: Sannazzaro 6.5
ARBITRO: De Maio di Avellino 6
RETI: 45' Aracri, 48' Lepre, 74' Esposito, 76 Elefante, 77' Giliberti.
NOTE: Terreno in buone condizioni di gioco. Gara disputata presso l'impianto sportivo comunale San Costanzo di Capri.

Pompei e Nola verso gli spareggi promozione

NAPOLI Il campionato di Eccellenza entra, ufficialmente, nella fase ultima del suo percorso: i play off.
Nel Girone A non si disputeranno le canoniche semifinali grazie a un percorso eccezionale di Nola e Pompei che hanno messo oltre nove punti di vantaggio tra se e le compagini con cui erano accoppiate, soprattutto il Pompei che ha ceduto il passo all'Acerrana (promossa in Serie D) nelle ultime giornate.
Si scenderà in campo il 12 maggio e soltanto una tra Pompei e Nola potrà accedere agli spareggi Nazionali e continuare in questo modo il proprio sogno di salire in Serie D.
Invece, nel Girone B, una semifinale è in programma il prossimo 5 maggio con il Costa d'Amalfi che affronterà la Scafatese. Due compagini che hanno regalato tantissime emozioni nel corso di questa stagione.
In questo raggruppamento non c'è mai stata storia con la Sarnese che ha dominato conquistando la D con largo anticipo. Intanto, però, i costieri e i canarini si giocano il sogno promozione, ma chi vincerà dovrà affrontare in finale una squadra che quest'anno ha fatto benissimo come il Castel San Giorgio (finale in programma il 12 maggio) che evita i play off per aver messo tra se e la quinta forza del campionato oltre nove punti.
In questo modo il Castel San Giorgio può riposare un turno e preparare al meglio la finale che varrà la qualificazione ai Nazionali. Insomma, si disputeranno dei play off che, per i tifosi neutrali, può solo che regalare emozioni, mentre si attende una folta partecipazione dei tifosi che sognano il grande salto.

Castel Volturno, Negro è capocannoniere

MONDRAGONE Finale in bellezza per il Castel Volturno. I biancazzurri del presidente Ricciardi trionfano e chiudono il campionato al settimo posto a quota 39 punti. Un piazzamento strepitoso per Autiero e soci, al debutto storico in Eccellenza. In più, come ciliegina sulla torta di una stagione super, il bomber Negro si è laureato capocannoniere del girone A con 24 goal. Dopo i primi minuti a sorpresa passano in vantaggio gli ospiti al 9': dopo un'incomprensione tra Lucignano e Iovinella, quest'ultimo tenta il passaggio a Marino ma, complice il pressing degli ospiti, risulta troppo forte e termina in rete. Al 16' Auriemma viene colpito al limite d'area. Da posizione invitante Conte si rende protagonista di una pennellata prelibata, direttamente da calcio di punizione, che gonfia la rete. Al 39' dalla sinistra Lucignano manda in area Negro che viene atterrato dall'estremo difensore del Montecalcio: l'arbitro concede il rigore. Dagli undici metri Negro è una sentenza, Castel Volturno in vantaggio. Al 55' Auriemma con un grande lancio da centrocampo serve Negro che salta l'avversario e scavalca il portiere con un fantastico pallonetto. Al 71' in piena area di rigore Percuoco ci prova, il tiro finisce sui difensori del Montecalcio e dopo una serie di rimpalli Negro si impossessa del pallone e realizza un altro gol. Sembra finita la gara ma non è così. Il neo-entrato Lepre realizza una doppietta tra l'85' e l'87' e riapre il match. Inerzia a favore del Montecalcio che pareggia al 90' grazie al penalty di Ioio. Sorprese fino all'ultimo, infatti al 95 All'ultimo minuto di recupero un super Negro segna il suo poker personale e vola al primo posto della classifica marcatori. Con 24 goal il bomber di Marcianise si laurea capocapocannoniere del girone A di Eccellenza.

Domenico Vastante

Castel Volturno	5
Montecalcio	4

CASTEL VOLTURNO: Marino Antonio 6; Donzetti 6 (19' Di Benedetto 6), Iovinella 6, Autiero 6,5, Lucignano 6,5 (57' Avolio 6); Auriemma 6,5, Pragliola 6,5 (60' Prevete 6,5) Percuoco 7; Conte 7 (65' Di Nardo 6,5), Negro 8, Romano 7 (73' Esposito 6,5). A disp.: Capece, Schettino, De Lucia, Marino Pasquale. All.: Correale 6
MONTECALCIO: Botta 5; Pollio 5,5, Fiorillo 6 (57' Viglietti 5,5), Capuano 6 (46' La Montagna 5,5), Sieno 6; Caiazzo 5,5 (46' Carannante 5,5), Gatta 5,5 (66' Lepre 7), D'Abrozno 6 (46' Scarparo 5,5); Castagna 6; Ioio 6,5, Serrano 6. A disp.: Scolavino, Di Lorenzo. All.: Panico 5,5
ARBITRO: Cuozzo di Sala Consilina 6.5
RETE: 9' Au. Iovinella, 16' Conte, 40' Negro rig., 55' Negro, 72' Negro, 85' Lepre, 87' Lepre, 90' Ioio rig., 95' Negro.
NOTE: Terreno in buone condizioni di gioco.

Pomigliano e Real Forio per la salvezza

NAPOLI Siamo giunti all'atto finale del campionato di Eccellenza.
Alcune squadre si giocheranno il cosiddetto dentro o fuori. Permanenza o retrocessione.
Nel Girone A le questioni Casoria e Real Aversa hanno, indubbiamente, destabilizzato, a tratti, il cammino di alcune formazioni ma questo non può assolutamente giustificare il cammino di Real Forio e Pomigliano, che hanno iniziato il campionato con ben altri propositi.
Gli isolani puntavano a un campionato tranquillo così come il Pomigliano, entrambe, alla fine, disputeranno gli spareggi salvezza. Soltanto una compagine potrà restare in Eccellenza, poiché il Rione Terra è già retrocesso per i troppi punti di distacco con le altre compagini.
Per il Girone B, invece, si disputeranno, il prossimo 5 maggio, entrambe le finali play out.
Da un lato trovano il Salernum Baronissi che ospiterà il Sant'Antonio Abate per l'ultimo atto di questa stagione. Anche in questo caso entrambe le compagini avevano ben altre ambizioni a inizio campionato, ambizioni che non sono state rispettate.
Infine c'è il Sapri pronto a ospitare l Apice, uno scontro salvezza tra due neopromosse della passata stagione. Purtroppo, dopo un buon avvio, si trovano entrambe a disputare un dentro o fuori.
In entrambi i casi la squadre in casa hanno due risultati su tre per ottenere la permanenza.

Play off Promozione: Afragola tra le favorite

NAPOLI È pronta a partire la corsa play off nei quattro gironi di Promozione. Da domenica prossima, 5 maggio, si scenderà in campo per dare vita agli ultimi scontri calcistici della stagione.
Sono quattordici le squadre in corsa per gli ultimi due posti che valgono il salto di categoria in Eccellenza.
Il regolamento prevede semifinali e finali tra le squadre giunte tra il secondo e il quinto posto in classifica.
Le quattro compagini vincenti degli spareggi promozione dei gironi, poi, disputeranno altri spareggi per salire di categoria che determineranno le due squadre promosse in Eccellenza, aggiungendosi così alla Sessana, alla Frattese, all'Heraclea e l'Ebolitana che hanno acquisito la promozione diretta grazie al primo posto in classifica.
Nel girone A, la sfida si annuncia molto agguerrita. La Virtus Afragola Soccer, che fino all'ultima giornata ha tentato di insidiare la Sessana per il titolo, sfiderà una Boys Caivanese in crescita che è arrivata al quinto posto e non vuole fermarsi.
L'altra semifinale, invece, sarà tra i sanniti della Polisportiva Puglianello e il Neapolis: due squadre che in buona parte del campionato sembravano poter tenere testa alla Sessana prima di una flessione finale che è risultata determinante. Si tratta di gare che possono soltanto regalare emozioni, come è già accaduto nel corso della regular Season.
Nel girone B, invece, ci sarà una sola semifinale. La quinta classificata, la Virtus San Gennarello, è infatti arrivata a dieci punti di distacco dalla seconda, il Punto di Svolta: un distacco così ampio per il quale il regolamento prevede che i play off non siano disputati.
L'unica semifinale, quindi, vedrà sfidarsi la Marchesa arrivata terza con la Viribus Unitis che ha chiuso quarta.
Il Punto di Svolta, invece, attenderà la vicente in finale e avendo un turno di riposo in più ha la possibilità di preparare meglio la delicatissima sfida del 12 maggio.
Stesso scenario nel girone C dove il distacco tra la Savignanese arrivata quinta e il Castelpoto secondo è arrivato addirittura oltre i 20 punti.
L'unica semifinale sarà tra il Cimitile, arrivato secondo con un solo punto di vantaggio sul Lions Montemiletto. Per cui la gara può regalare tantissime emozioni tra due compagini che hanno lottato per un migliori piazzamento sino all'ultima giornata di campionato. Il Castelpoto, invece, attenderà il verdetto della sfida tra nolani ed irpini per la finale e nel frattempo preparerà la delicata sfida.
Corsa a quattro, invece, nel girone D.
La Virtus Junior Stabia, arrivata seconda, sfiderà l'Atletico San Gregorio scivolato al quinto posto dopo aver guidato il campionato per buona parte della stagione. Un crollo che deve essere subito dimenticato in vista di questo importante match.
Tra Battipagliese e Città di Campagna, arrivate rispettivamente seconda a terza, invece, si giocherà l'altra semifinale. Altra sfida che può impressionare.
Non solo corsa promozione. Ci si gioca anche la salvezza con le gare dei play out. Nel girone A i primi due spareggi saranno tra Casal di Principe e Nuova Napoli Nord e tra Virtus Liburia e Vitulazio.
Nel girone B le sfide saranno tra Ottaviano e Sant'Angello e tra Massa Lubrense e San Vito Positano. Unica sfida, perchè sono state già due le squadre retrocesse automaticamente, nel girone C: si sfideranno Virtus Goti e Baiano.
Stesso discorso per il girone D dove la sfida sarà tra Sant'Egidio e Atletico Faiano.

IL VICO VA IN PROMOZIONE SANGIOVANNESE BEFFATA

Nello spareggio decisivo a decidere è la rete di Gambardella a fine partita

POMIGLIANO D'ARCO. Il trionfo del Vico al "Gobbato" di Pomigliano D'Arco resterà inciso nella memoria dei tifosi per lungo tempo. La partita contro la Sangiovannese si è rivelata una battaglia epica, culminata con una vittoria per 1-0 che ha assicurato al Vico il passaggio alla Promozione senza passare per i play off ma come prima della classifica.
L'allenatore De Sarno ha orchestrato magistralmente la sua squadra, schierando una formazione aggressiva con Nunziata, Chiavaron e Somma in avanti. Il trio al centrocampo, composto da Piscitelli, Pastore e La Cerra, ha mostrato una dedizione instancabile nel contrastare gli avversari e recuperare palloni preziosi. In difesa, Gambella e Zero hanno tenuto salda la linea, dimostrando resistenza e intelligenza tattica.
Dall'altra parte del campo, il Real Sangiovannese ha opposto una strenua resistenza, guidata da Imparato, Esposito e De Marino in attacco. Tuttavia, nonostante gli sforzi di Veneruso e Guarino a centrocampo e l'attenta difesa di Cozzolino e Micciché, la Sangiovannese non è riuscita a superare la solida difesa del Vico.
Il primo tempo è stato caratterizzato da un equilibrio teso, con entrambe le squadre che hanno lottato ferocemente nel centrocampo. Tuttavia, sono stati pochi i momenti di vera minaccia per le porte avversarie, nonostante i tentativi da fuori area di Pastore e Piscitelli.
Nella ripresa, al minuto 42, è stato Gambella a rompere l'equilibrio con un colpo imparabile che ha fatto esplodere di gioia i tifosi del Vico. Nonostante l'assalto finale della Sangiovannese, il Vico ha difeso con coraggio il suo vantaggio fino alla fine.
Questa vittoria rappresenta un risultato straordinario per il Vico, che ha dimostrato la propria superiorità tecnica e il proprio carattere indomito. Mentre i festeggiamenti iniziano per il Vico, la Sangiovannese può comunque guardare avanti ai playoff con la speranza di raggiungere la Promozione.
Settimana prossima infatti ci sarà la partita contro la Maued San Pietro, incontro di semifinale che si oppire all'altro ovvero quello che vedrà contrapposte la Viribus Units 1917 e l'Ac Scisciano calcio.
E sarà sicuramente una delle lotterie play off più emozionante di tutta quanta la Prima Categoria, visto che questo girone si è dimostrato tra i più belli e ostici.

I risultati - Prima Categoria

GIRONE C
Vico Calcio in Promozione
Play Off
Viribus Unitis-Scisciano
Real Sangennare-Maued San Pietro
FINALE PLAY OUT
Nola York City-Gt 10
San Giuseppe-Grumese

Real Sangiovannese	0
Vico Calcio	1

REAL SANGIOVANNESE: Parisi 6,5; Cozzolino 6, Micciché 6, Guadagnuolo 6, Guarino 6; Veneruso 6, Andolfo 6, Annunziata 6; Imparato C. 6, Esposito 6, De Marino 6.
VICO CALCIO: Di Maggio 6,5, Gambella 7, Zero 6,5, Sansone 7, Menna 6,5, La Cerra 6,5, Piscitelli 6,5, Pastore 6,5, Nunziata 6,5, Chiavarone 6,5, Somma 7. All.: De Sarno 7.
ARBITRO: Russo di Benevento 6.
RETE: 42' st Gambella.
NOTE: Campo in buone condizioni di gioco, giornata soleggiata.

L'Angri City avanza Gb Caprese beffata

ANGRI Il primo atto dei playoff è stato un vero spettacolo di calcio, con l'Angri City che ha conquistato un risultato positivo tra le mura amiche del Novi di Angri, pareggiando 3-3 contro la GB Caprese. Nonostante il caldo asfissiante che avvolgeva il terreno di gioco, la partita è stata caratterizzata da un'agonismo e da una determinazione senza precedenti, confermandosi all'altezza delle aspettative date l'importanza della posta in palio. Le reti segnate dall'Angri City sono state un vero spettacolo per gli appassionati, con Acanfora che ha aperto le marcature al 26', seguito da Tortora al 13° del primo tempo supplementare e da D'Antonio Vincenzo al 5' del secondo tempo supplementare. Dall'altra parte del campo, la GB Caprese ha risposto con una doppietta di Zerlenga al 31' del secondo tempo e al 14' del primo tempo supplementare, oltre a un gol di Cianciulli al 1' del primo tempo supplementare. Superato questo scoglio, si prospetta la finale playoff in casa del Sant'Aniello Gragnano. Gli angresi dovranno affrontare una sfida ancora più impegnativa, poiché dovranno vincere in virtù del peggior piazzamento in classifica per accedere agli spareggi promozione.

Angri City	3
Gb Caprese	3

ANGRI CITY: De Martino 6; Corrado M 6 (5'sts Sorrentino 6), Zarra 6, Ruocco 6, Attianese 6; Vitiello 6 (34'st D'Antonio V. 7), Di Dato 6 (39'st Barone 6) Marino 6; Napodano 6 (27'st Tortora 7), Acanfora 7 (9'sts D'Antonio F. 6), Corrado C. 6. All. Trapani 6
GB CAPRESE: Prete 6, Quadro 6, Notari 6, Spoto 6, Parlato 6 (6'sts Tizzano 6); Ascione 6 (36'st Vallone 6), Maldacena 6, Esposito 6, Cianciulli 7; Zerlenga 7.5, Dalia 6 (28'st Politano 6). All. Staiano 6
ARBITRO: Vinoso di Nola 6
RETI: 26'st Acanfora (A), 31'st Zerlenga (GB), 13'pts Tortora (A), 1'sts Cianciulli (GB) 5'sts D'Antonio V. (A), 14'sts Zerlenga (GB)

Pari tra Viribus e San Giuseppe

CASTELLO DI CISTERNA La partita tra Viribus Unitis e San Giuseppe si è conclusa con un pareggio 2-2, in un recupero dell'ultima giornata carico di tensione e emozioni. Gli spettatori sono stati trattati con un gioco equilibrato sin dai primi minuti, con entrambe le squadre che si sono affrontate con determinazione nel centrocampo, senza però creare molte occasioni da gol. È stato al 20' che Gargiulo ha rotto l'equilibrio con un tiro preciso dall'area che ha superato il portiere avversario, portando il Viribus Unitis in vantaggio. Tuttavia, la risposta del San Giuseppe non si è fatta attendere e al 40' è stato Castaldo a pareggiare i conti con un gol ravvicinato, mandando le squadre negli spogliatoi sul punteggio di 1-1.
Nella ripresa, Gargiulo ha nuovamente fatto gridare di gioia i tifosi di casa al 16' con un altro gol che ha riportato avanti il Viribus Unitis. Ma la determinazione del San Giuseppe è emersa ancora una volta, e al 23' è stato Velardi a segnare il gol del definitivo pareggio 2-2. Nei minuti finali, entrambe le squadre hanno lottato con fatica, ma senza creare occasioni significative, prevalendo la stanchezza. Così, il risultato finale è rimasto invariato, con il San Giuseppe che ora si prepara per i playoff contro la Grumese, con l'obiettivo di rimanere in Prima Categoria. Saranno decisamente tanto un pool salvezza quando quella promozione molto infuocate.

Viribus Unitis	2
San Giuseppe	2

VIRIBUS UNITIS: Piccolo 6,5; Basile 5,5, Sepe 5,5, Giannino 5,5; Zuffardi 6, Feltre 6,5, Ildebrante 6,5, Formisano 6,5; Infantozzi 6,5, Gargiulo 7,5, Cassitto 5,5. All.: Ingenito 6,5.
SAN GIUSEPPE: Di Prussia 6, Federico 6, Giugliano 6,5, Castaldo 6,5, Capasso 6, D'Avino 6, F. Cutolo 6, G. Cutolo 6, De Rosa 6, D'Urso 6, Velardi 7.
ARBITRO: Rosato di Caserta 6.
RETI: 20' pt e 16' st Gargiulo (VU), 40' pt Castaldo (SG), 23' st Velardi (SG).

Fidelis Agro, sei salva

NOCERA INFERIORE L' Atletico San Valentino non riesce nell'impresa di battere la Fidelis Agro a casa sua e salvarsi al primo turno del play out, i ragazzi di mister Baselice però avranno una nuova possibilità la settimana prossima tra le mure amiche contro il Valentino Mazzola
Padroni di casa avanti dopo poco con un calcio di rigore contestato ma realizzato dal Stoia.
Partia sempre molto equilibrata con gli ospiti che restano il 10 per l'espulsione severa di D'Ambrosio.
Proprio nei minuti finali arriva il gol del 2-0 sempre di Stoia abile a sfruttare un'incertezza della difesa del San Valentino.

Fidelis Agro	2
Atletico San Valentino	0

FIDELIS AGRO: Nasta 6, Federico 6, Izzo 6, Calabrese 6, Tramontano 6, Avella 6, De Gregorio 6, La Femina 6, Izzo G. 6, Stoia 8, Rossi 6, All. Tortora 6.
ATLETICO SAN VALENTINO: Perrino 6, Califano 6, De Marinis 6, Calabrese 6, Ascolese 6 (76' Migliaro) 6, Borgia 6, Sicignano 6, D'Ambrosio 6 (65' Corrado) 6, Tiano (52' D'Ambrosi) 6, Tuorè 6 (70' Longobardi) 6, Pesce 6 (60' Perito) 6, All. Baselice 6.
ARBITRO: Di Nola di Castellammare di Stabia 5
RETI: 5'pt rig. Stoia, 46'st Stoia
NOTE: esp. D'Ambrosio

SECONDA CATEGORIA - PLAY OFF

RANGERS QUALIANO, BASTA IL MINIMO

Contro il Pasquale Foggia finisce senza reti: quanto serve per la finale. Poker del Lettere, Quinque de Roca battuto

GIRONE E

QUALIANO Il Rangers Qualiano ha disputato una partita tesa e combattuta contro il Pasquale Foggia, con l'obiettivo di raggiungere la finale dei playoff e affrontare il Real Vesuvio per la promozione in Prima Categoria.
La squadra, guidata dall'allenatore Antonio Vassallo, ha adottato un modulo decisamente offensivo, schierando Castaldo, Di Guida e Zingarelli in avanti, mentre a centrocampo hanno operato Palmieri, Riccio ed Egidio. In difesa, Costanzo e Tarantino hanno lavorato per anticipare gli attaccanti avversari. Dall'altra parte, il Pasquale Foggia ha presentato Ambrosio, Cioce e Silva in attacco, anche se le loro tre punte hanno trovato poche occasioni giocabili. Nei primi minuti, la partita è stata caratterizzata da un gioco prevalentemente concentrato a centrocampo, con poche emozioni da entrambe le parti. Tuttavia, verso la fine del primo tempo, il Rangers Qualiano ha cercato di mettere pressione con alcuni tiri dalla distanza, ma senza successo, mantenendo il punteggio bloccato sullo 0-0.
Nella seconda metà del gioco, al 12' un tiro diagonale di Silva ha mancato di poco il bersaglio, mentre il Pasquale Foggia ha intensificato i suoi sforzi per trovare il gol che gli avrebbe garantito la qualificazione. Nonostante i loro sforzi, il Rangers Qualiano ha difeso con fermezza, limitando le occasioni avversarie. Nei minuti finali, gli ospiti hanno cercato di forzare la situazione con alcuni tentativi da Basile e Bruno, ma senza successo, grazie anche alle parate del portiere di casa. Con il punteggio ancora fermo sullo 0-0, la partita è andata ai tempi supplementari, dove il Pasquale Foggia ha cercato in tutti i modi di trovare la vittoria. Tuttavia, il Rangers Qualiano ha resistito con determinazione, sfruttando alcune veloci ripartenze per creare pericoli nella metà campo avversaria. Alla fine, il risultato è rimasto invariato, garantendo al Rangers Qualiano l'accesso alla finale, dove ora ha l'obbligo di vincere contro il Real Vesuvio per conquistare la promozione tanto agognata.

Rangers Qualiano	0
P.Foggia	dts 0

RANGERS QUALIANO: Russo 6, Costanzo 6, Tarantino 6,5, Raschia 6, Passaro 6, Palmieri 6,5, Riccio 6, Egidio 6, Castaldo 6, Di Guida 6,5, Zingarelli 6. All.: Vassallo 6,5.
PASQUALE FOGGIA: Casucci 6, Mennella 6, Cuccurullo 6, Bruno 6, Coda 6, Minieri 6, Guastella 6, Basile 6,5, Ambrosio 6,5, Cioce 6, Silva 6.
ARBITRO: Vitale di Nola 6.

GIRONE F

LETTERE Il Lettere ha dominato la partita contro il Quinque De Roca, conquistando una netta vittoria per 4-1. La sblocca al 21' Elefante. Il Lettere ha ampliato il vantaggio con Amendola al 35', portando il primo tempo a chiudersi sul 2-0 a favore dei padroni di casa, guidati dall'allenatore Vuolo. Nella ripresa, il Quinque ha provato a riavvicinarsi segnando al 3' con Ardolino, il cui tiro ha superato il portiere avversario. Tuttavia, il Lettere non ha perso il controllo del match e al 22' Garello ha segnato la terza rete per la sua squadra. Il risultato è stato poi fissato sul 4-1 al 34' da Di Martino.

Lettere	4
Quinque de Roca	1

LETTERE: Longobardi 6,5, Attianese 6,5, Cascone 7, Comentale 7, Coppola 7, Di Martino 7, Elefante 7, Esposito 6,5, Gargiulo 7, Giordano 7, Garello 7. All.: Vuolo 7.
QUINQUE DE ROCA: Santangelo 5,5, Manzo 5,5, De Blasio 5,5, Giordano 6, Scala 6, Fortunato 6, Russo 5,5, Orazzo 5,5, Giacco 6, De Stefano 5,5, Miele 6. All.: Di Somma 5,5.
ARBITRO: Picardi di Napoli 6.
RETI: 21' pt Elefante (L), 35' pt Amendola (L), 3' st Ardolino (Q), 22' st Garello (L), 34' st Di Martino (L).

GIRONE F

BOSCOREALE Il match tra Nuova Antoniana e Piano Pizzeria Lucia si conclude con un pareggio 0-0, garantendo così a Ingenito e ai suoi compagni l'accesso alla finale, dove affronteranno il Rangers Qualiano. Nel primo tempo, i padroni di casa hanno l'opportunità di sbloccare il punteggio ma falliscono un calcio di rigore con Amendola, mantenendo così l'equilibrio in campo. La partita si mantiene abbastanza equilibrata, con entrambe le squadre che cercano di prendere il controllo del gioco. Alla fine, il fischio finale decreta il pareggio e l'accesso della Nuova Antoniana alla finale, grazie al migliore piazzamento ottenuto durante la stagione regolare

Nuova Antoniana	0
Piano Pizzeria Lucia	0

NUOVA ANTONIANA: Sorrentino 6, Amendola 6, Galasso 6, Gabbiano 6,5, Palma 6, Russo 6, Sabatino 6,5, Masi 6, Cirillo 6,5, D'Auria 6, Ingenito 6.
PIANO PIZZERIA LUCIA: Pollio 6, Di Gennaro 6, Miccio 6,5, Schiazzano 6, Esposito 6, Maresca 6,5, Verde 6, Castellano 6, Russo 6, Cosenza 6, Pane 6,5.
ARBITRO: Luongo di Benevento 6.

GIRONE G

PREPEZZANO Finale dei playoff conquistati dalla Longobarda Salerno che, in rimonta al Giannattasio, ribaltando l'1-0 iniziale del Real Filetta per puntare alla promozione in Prima Categoria. Con un solo risultato su 3 disponibili, gli uomini di Avellino hanno affrontato il Real Filetta fuori casa, in una gara ostica contro un avversario ostile. È proprio il Real Filetta a passare in vantaggio al 36' con Mancino. L'attaccante è bravo a girare in porta il servizio rasoterra di Ferrara. Nel secondo tempo, i bianco-rossi cambiano marcia e raggiungono nel giro di 6 minuti l'incredibile rimonta. Prima con un'autorete di Ferrara, poi con un tiro cross di Nigro.

R.Filetta	1
Longobarda	2

REAL FILETTA: Castellaneta 6; Grimaldi 6, Cerra 6, Zoccola 6, Toure 6; Baldi 6, Naddeo 6, Plaitano 6, Ferrara 6; Ferraioli 6, Mancino 6. All. Grimaldi 6.
LONGOBARDA SALERNO: Bassi 6; Nigro 6, Paciello 6, Balzano 6, Pappalardo 6; Camorani 6, Alessandro Romeo 6, Murante (90' Varriale) 6; Aprea (70' Citro) 6, Sorrentino (76' Esposito) 6; Arriù (58' Marco Romeo) 6. All. Avellino 6.
ARBITRO: Pascoli di Battipaglia 6
RETI: 36' Mancino (F), 48' aut. Ferrara (L), 55' Nigro (L)

GIRONE C

CAPOSELE Il Real Caposele raggiunge la finale playoff del girone C di seconda categoria: è bastato un 1-1 ottenuto nella ripresa di Malanga contro l'Alessandro De Dominicis, in vantaggio dopo appena due minuti, per assicurarsi il passaggio del turno per il miglior piazzamento nella regular season. Nonostante il numerosissimo pubblico di casa, i ragazzi di mister Capobianco sbloccano la gara al 2' con Borriello che trova la rete con un rigore micidiale, niente da fare per Valentino Malanga: il portiere, però, ringrazierà il fratello Salvatore che al 50' imbuca Forgione per l'1-1 finale.

Real Caposale	1
A. De Dominicis	1

REAL CAPOSELE: V. Malanga 6, Cibellis 6, Ceres 5,5, E. Grasso 6, Lardieri 5,5, S. Malanga 7, Cuozzo 6,5, Proietto 5,5, Borriello 6,5, R. Grasso 6,5, Aiello 5,5. All. Merola 6.
ALESSANDRO DE DOMINICIS: Forgione 5,5, De Dominicis 6, Fucci 6, Giusto 7, Iusto 6,5, Modano 6, Penta 5,5, Petroccione 6, Riccio 5,5, Tammaro 6,5, Tommasiello 6. All. Capobianco 6.
ARBITRO: Mancini di Ercolano 6.
RETI: 2'rig Borriello, 50' Malanga.

GEVI, KO E ADDIO AI PLAYOFF

Altra sconfitta per Napoli in casa di Reggio Emilia: per la squadra di Milicic sfuma la possibilità di giocare la seconda fase del torneo

BASKET

Stefano Prestisimone

Svaniscono i sogni di playoff. La Gevi perde l'ultimo treno a Reggio Emilia (88-74), con una flessione marcata dopo una buona prima parte di gara chiusa in equilibrio. Poco carburante nel serbatoio azzurro, poca energia soprattutto una resa incondizionata a rimbalzo, con i reggiani che hanno dominato letteralmente chiudendo con tantissime carambole in più dei partenopei (52 a 34). Peccato perché Tortona ha perso con Bologna e dunque in caso di vittoria della Gevi tutto si sarebbe deciso all'ultima giornata. Invece arriva un ko che farà terminare tra sette giorni la stagione azzurra, dopo il derby con Scafati in casa. Una partita che Napoli proverà a vincere davanti al suo pubblico per chiudere con una vittoria, seppur inutile.

CHANCE SPRECATA

Una stagione che comunque non può essere considerata negativa: la conquista della Coppa Italia la nobilita senza alcun dubbio. Peccato per un campionato che ha visto gli azzurri in pratica sempre nelle prime 8, con un inizio folgorante. E per il brutto girone di ritorno con la chance persa proprio in extremis. Hanno provato a tenere a galla la squadra Sokolowski (23 punti) e Ennis (17), ma non sono bastati. Zubcic è stato assolutamente insufficiente, Brown è parso il fratello brocco di quello ammirato a Napoli all'inizio di questa avventura e con un organico così corto non si possono regalare questi giocatori. Poche luci e molte ombre per Pullen, male anche Owens sovrastato da Faye, pochi minuti per Lever, davvero mortificato dall'utilizzo di Milicic per gran parte della stagione, e De Nicolao. Milicic a fine gara tira le somme: «È dura perché credevamo dentro di noi di poter approdare ai playoff, ma ora dobbiamo restare umili e provare a chiudere con una bella prestazione una stagione che comunque ci ha dato la salvezza in anticipo e una grande Coppa Italia».

SPAZZATI VIA A RIMBALZO

Partenza difficile per la Gevi, i partenopei subiscono subito l'energia di Faye che Owens non riesce ad arginare. Comincia la sequenza di tiri da 3 senza risultati (0/5) e i reggiani vanno in testa 12-9. Al 10' è 16-15 nonostante l'1/8 da tre punti degli azzurri. Reggio sbaglia tanto e la Gevi resta in scia, la tripla di Ennis vale il 22-20. Una tripla di Zubcic dà il vantaggio 23-22, continua il duello sul filo dell'equilibrio con break da una parte e dall'altra con gli azzurri che subiscono tantissimo a rimbalzo. Atkins tiene avanti i suoi con 5 punti di margine grazie a 3 canestri in fila ma Sokolowski proprio allo scadere infila la tripla del 40-38. Continua il trend della prima parte di gara, Reggio avanti e Napoli vicinissima, ma prosegue anche il disastro azzurro a rimbalzo, con gli emiliani a dominare riuscendo a fare tantissimi secondi tiri. Proprio grazie alle tante occasioni la Unahotels allunga sul 55-48, poi sul 59-50. La Gevi si aggrappa a Sokolowski ma il break resta e al 30' è 63-53. I reggini toccano le 15 lunghezze di margine al 33', il match pare incanalato, c'è una differenza di energia. E nel finale c'è tempo per le triple di Galloway che chiudono la gara in anticipo. Brutta sconfitta interna anche per Scafati contro Sassari, con i campani che hanno ammainato le vele in anticipo una volta conquistata la salvezza.

IN AZIONE Sokolowski impegnato nella delicata gara contro Reggio Emilia

IL COACH: «MA ABBIAMO CONQUISTATO LA SALVEZZA E LA COPPA ITALIA» DOMENICA SI CHIUDE CONTRO SCAFATI

Risultati: Tortona-Bologna 77-84, Trento-Pistoia 80-105, Reggio Emilia-Napoli 88-74, Scafati-Sassari 74-99, Pesaro-Cremona 91-86, Brindisi-Venezia 84-80, Milano-Brescia 83-77, Varese-Treviso 95-100. Classifica: Bologna e Milano 42, Brescia 40, Venezia 36, Reggio E. 32, Trento, Pistoia 30, Tortona 28, Napoli e Sassari 26, Scafati, Cremona 24, Varese e Treviso 22, Pesaro e Brindisi 20.

Il grande show di Pecco che capolavoro a Jerez

MOTO

Che spettacolo a Jerez. Pecco Bagnaia trionfa nel Gran Premio di Spagna al termine in una corsa epica, regolando un indomito Marc Marquez in un duello inedito, ma che potrebbe ripresentarsi più avanti. Una domenica memorabile in cui il campione del mondo ha mostrato finalmente ritmo e velocità, muscoli e cattiveria. «È tra le mie migliori cinque gare della carriera», sintetizza il torinese della Ducati, che si prende i complimenti del suo maestro Vale: «È stata una bellissima vittoria, Pecco è stato bravissimo. Si è messo a girare a 1:37.4 e ha fatto capire a Marquez che per lui sarebbe stata molto dura». Una risposta agli scettici? «Sinceramente - prosegue Rossi - non comprendo le critiche nei confronti di Pecco. La sua è stata una prestazione da 10. Grandissimo anche il terzo posto di Bezzecchi, è il primo podio stagionale per lui e per il nostro team VR46».

IL TRIONFO Pecco Bagnaia, campione del mondo in carica, sul gradino più alto del podio di Jerez de la Frontera

BOLGIA

Nella bolgia di Jerez de la Frontera, davanti agli spagnoli, quella di Bagnaia è una vittoria che pesa. Dopo la sfortunata caduta nella Sprint Race, Pecco ha reagito da vero campione, mettendo prima pressione a Jorge Martín, che si è steso a terra mentre era in testa alla gara, e poi avendo la meglio nella contesa finale con Marquez, altro campionissimo delle due ruote che in sella alla Ducati sta riscoprendo lo smalto dei tempi andati. «La gara è stata molto il primo giro, perché sono riuscito a smarcarmi subito: era l'obiettivo, avevo un conto in sospeso - spiega il pilota italiano - La gara più bella della mia vita? È stata bella anche quella dell'anno scorso qui e quella al Mugello del 2022. Questa è nella top 5». Il pilota di Chivasso aggiunge: «A due giri dalla fine avevo programmato che Marquez mi sarebbe venuto a prendere, ho solo detto "aspettiamo", e poi mi sono detto "spingiamo" con l'1:37.4 alla fine. Ma se devo fare una classifica dei tre momenti clou, in assoluto il sorpasso all'esterno è al primo posto; al secondo ci metto la lotta con Marquez, al terzo il giro veloce nel finale. È stata una battaglia intensa». Il terzo successo consecutivo a Jerez (come Crivillé e Valentino) e ventesimo totale in top class (eguagliato Freddie Spencer) vale doppio in termini di classifica, visto che ora il due volte iridato della MotoGP è a -17 dal leader del Mondiale Martín: «Abbiamo fatto un bel lavoro. Quando è caduto Jorge, ho iniziato a spingere un po' di più, perché con Jorge facevo un po' fatica a fare le mie linee. Era importante allungare. Dedico la vittoria al team, che ne ha bisogno». Il post social è eloquente: «Grazie Jerez, ci voleva».

È mancato poco a Marc Marquez per tornare al successo. Ma il pilota che sabato si è preso la prima pole position con la Ducati, a fine gara ha esultato per il secondo posto come per una vittoria. «Mi sono divertito tanto, abbiamo lottato - dice Marc - È vero, mi piace cercare il top. Ho provato a superare Pecco, ma lui ha difeso molto bene, con forza. E' come ai vecchi tempi. Adesso godiamoci questo ritorno al podio e alla velocità».

Un podio che ritrova anche Marco Bezzecchi, in lotta per tutta la gara. Il riminese ha lasciato il duo di testa solo nel finale. «Pecco e Marc oggi avevano qualcosa in più – conferma Bez -, io non volevo rischiare, ho cercato di tenere il loro ritmo fino a quando ho potuto per avere un margine su quelli dietro. Sono felicissimo, voglio godermi questo momento, ma anche lavorare (oggi, ndc) al test e verso Le Mans, la prossima gara, un posto speciale per me».

FINALE ENTUSIASMANTE CON IL DUELLO TRA BAGNAIA CAMPIONE DEL MONDO IN CARICA E MARQUEZ BEZZECCHI È TERZO

Sergio Arcobelli

Formula Uno

Amaro Sainz: volevo restare alla Ferrari

«La vita come le montagne russe? Sono su in questo momento dal punto di vista sportivo, ma un po' giù perché volevo restare alla Ferrari»: così Carlos Sainz ai microfoni di Sky Sport da Jerez de La Frontera dove ha assistito al Gran premio di Spagna di motociclismo, vinto dal campione del mondo Pecco Bagnaia. Lo spagnolo della Ferrari, che nella prossima stagione lascerà il posto a Lewis Hamilton, non ha ancora deciso dove sarà il suo futuro. «Devo valutare tutte le offerte, nella mia testa non ho ancora deciso dove andare», ha detto Sainz, che è stato protagonista nelle ultime gare del Mondiale. E poi ha parlato della sua passione per le due ruote: «Tutte le moto sono davvero bellissime, mi sono divertito tanto a vedere come girano. Mi piacerebbe guidarne una, ne ho guidato una tra Moto2 e MotoGP. Sono su nell'aspetto sportivo, sto guidando bene perché sto facendo bene».

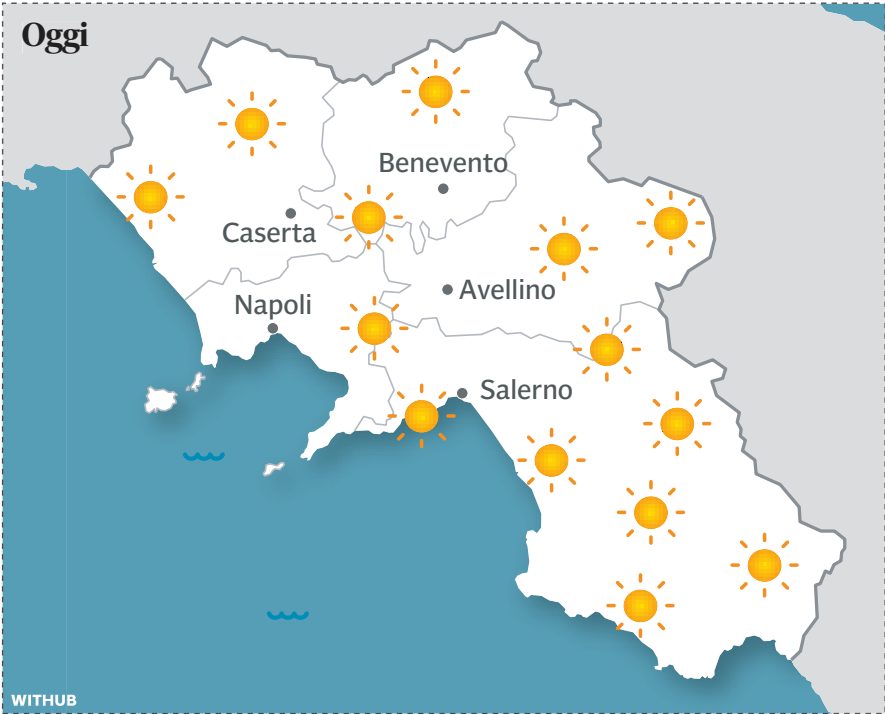
METEO

Clima mite, residui fenomeni a Nordovest.

DOMANI

CAMPANIA

A Napoli bel tempo con sole splendente per l'intera giornata, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 27°C, la minima di 15°C, lo zero termico si attesterà a 3295m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Sud-Sudovest, al pomeriggio deboli e proverranno da Sud-Sudovest. Mare poco mosso. Nessuna allerta meteo presente.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggie · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	10	19	Milano	12	23
Aosta	8	18	Napoli	15	27
Avellino	11	24	Palermo	17	26
Bari	14	19	Perugia	13	23
Benevento	10	27	Pescara	9	19
Bologna	11	24	Potenza	10	23
Bolzano	9	25	Reggio Calabria	16	24
Cagliari	14	22	Roma	13	28
Campobasso	10	21	Salerno	17	25
Caserta	14	27	Torino	9	21
Firenze	12	27	Trento	10	25
Genova	14	24	Trieste	15	23
L'Aquila	10	23	Venezia	12	24

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore 8 - Daily** Soap Opera
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.30 **Viva la Danza** Show. Condotto da Roberto Bolle. Di Fabrizio Guttuso
23.50 **Storie di sera** Attualità
1.10 **Viva Rai2!... e un po' anche Rai1** Show
2.05 **Sottovoce** Attualità
2.35 **Che tempo fa** Attualità
2.40 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Radio2 Happy Family** Musicale
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Stasera tutto è possibile** Show. Condotto da Stefano De Martino
23.45 **Tango** Talk show
1.20 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

10.30 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **La Gioia della Musica** Rubrica
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al Sole** Teleromanzo
21.20 **Farwest** Attualità. Condotto da Salvo Sottile
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.20 **Nancy Drew** Serie Tv
7.00 **Burden of Truth** Serie Tv
7.45 **Elementary** Serie Tv
9.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.40 **Fast Forward** Serie Tv
12.15 **Bones** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Nancy Drew** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Beast** Film Azione. Di Jung-Ho Lee. Con Lee Sung-min, Yoo Jae-myung, Daniel Choi
23.35 **Blood Father** Film Drammatico
1.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.10 **Criminal Minds** Serie Tv
1.55 **Pagan Peak** Serie Tv
2.45 **Fast Forward** Serie Tv
4.15 **The dark side** Documentario
5.35 **Nancy Drew** Serie Tv

Rai 5

8.10 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
9.10 **Divini devoti** Documentario
10.00 **Il lago dei cigni** Musicale
12.15 **Rai 5 Classic** Musicale
12.30 **Visioni** Musicale
12.40 **Divini devoti** Documentario
13.30 **Scuola di danza - I ragazzi dell'Opera** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Il sorriso della Gioconda** Teatro
17.35 **Inventare il tempo** Documentario
18.25 **Visioni** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.25 **Divini devoti** Documentario
21.15 **L'agnello** Film Drammatico. Di Mario Piredda. Con Luciano Curreli, Piero Marcialis, Michele Atzori.
22.50 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.45 **Nile Rodgers - Come farcela nel mondo della musica** Documentario

Rete 4

8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore** Telenovela
9.45 **Tempesta D'Amore** Telenovela
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **Sceriffo Senza Pistola** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Harrow** Serie Tv
1.45 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **L'Isola Dei Famosi** Real Tv
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Real Tv
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **L'Isola Dei Famosi** Reality
1.10 **Tg5 Notte** Attualità
1.43 **Meteo.it** Attualità
1.45 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà

Italia 1

10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.00 **Camera Café** Serie Tv
18.15 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Transporter 3** Film Azione. Di Olivier Megaton. Con Jason Statham, François Berléand, Natalya Rudakova
23.30 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv

Iris

6.00 **CHIPs** Serie Tv
6.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.35 **Prestazione straordinaria** Film Commedia
9.45 **Prova a prendermi** Film Commedia
12.35 **L' Uomo Dai 7 Capestri** Film Western
14.50 **Vi presento Christopher Robin** Film Biografico
17.00 **American Graffiti** Film Commedia
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L'uomo del giorno dopo** Film Avventura. Di Kevin Costner. Con Kevin Costner, Will Patton, Olivia Williams
0.50 **Scuola Di Cult** Attualità
0.55 **Note di cinema** Attualità
1.00 **American Graffiti** Film Commedia
2.45 **Ciaknews** Attualità
2.50 **L' Uomo Dai 7 Capestri** Film Western

Cielo

7.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
8.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.15 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.20 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.20 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **La battaglia di Long Tan** Film Azione. Di Kriv Stenders. Con Travis Fimmel, Luke Bracey, Alexander England
23.20 **Sexe + Techno** Società
0.20 **Teens and Porn** Documentario
1.20 **Arakimentari - L'arte dell'erotismo** Documentario
2.50 **Queen of Lapa: la vita di Luana Muniz** Documentario
4.10 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità

Rai Scuola

8.30 **fEASYca** Rubrica
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **Evolve**
10.45 **Paradisi da salvare**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.45 **Progetto Scienza 2022**
13.45 **La terra della lava**
14.35 **Memex** Rubrica
15.00 **Le grandi sfide alla natura**
16.00 **I segreti dell'Universo - Le parole dei grandi scienziati**
17.00 **I Parchi nelle Dolomiti patrimonio mondiale Unesco**
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **Riedizioni ed eventi speciali**
18.30 **La scienza segreta dei liquami**
19.30 **Evolve**
20.15 **Paradisi da salvare**
21.00 **Inside the human body**
21.45 **Le creature più grandi del mondo**
22.30 **Progetto Scienza 2023**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.50 **Missione restauro** Documentario
8.25 **Vado a vivere nel nulla** Case
10.10 **Nudi e crudi** Reality
12.05 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **I pionieri dell'oro** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro: il tesoro del fiume** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Dual Survival Brasile** Documentario
22.20 **Dual Survival Brasile** Documentario
23.15 **WWE Raw** Wrestling
1.15 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
3.05 **Colpo di fulmini** Documen-

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **100 Minuti** Attualità. Condotto da Corrado Formigli e Alberto Nerazzini
23.15 **Il pezzo mancante** Documentario
0.40 **Tg La7** Informazione

TV 8

10.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.25 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
12.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
13.40 **Istantanea d'amore** Film Commedia
15.30 **Coincidenza D'amore** Film Sentimentale
17.15 **Un amore a Sunflower Valley** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Tris Per Vincere - Anteprima** Show
20.15 **Tris Per Vincere** Show
21.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality. Condotto da Bruno Barbieri
22.50 **MasterChef Italia** Talent
0.20 **MasterChef Italia** Talent

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.05 **La casa delle aste** Società
12.05 **La casa delle aste** Gioco
13.00 **In casa con il nemico** Società
15.00 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
16.00 **Storie criminali** Documentario
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Show
21.25 **Cash or Trash - Speciale Prime Time** Quiz - Game show
23.35 **Cash or Trash - Speciale Prime Time** Gioco
1.25 **Naked Attraction UK** Show
5.10 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Venere esce oggi dal tuo segno, hai ancora la mattinata per ingraziarti l'astro e ottenere i suoi favori in **amore**. Fai almeno un piccolo gesto, un'azione che in qualche modo si trasformi in una magia. Il suo prezioso aiuto ti porta fortuna anche in altri settori... Ma Luna e Mercurio oggi litigano e tendono a renderti più frenetico e impulsivo del solito, le energie si disperdono in varie direzioni.

Toro dal 21/4 al 20/5

Con l'arrivo di Venere nel tuo segno, inizia una fase fortunata e non solo in **amore**, ora che insieme al Sole entrambi i pianeti più favorevoli sono riuniti nel tuo segno diventi privilegiato. La presenza di Urano colora tutto l'insieme di una tonalità dinamica che ha qualcosa di rivoluzionario, come se il desiderio di rinnovare la tua vita e di riprendere bene in mano le redini fosse la tua guida.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione esalta la tua sensibilità, rendendoti reattivo, come un sensore di alta precisione che registra ogni minima variazione nell'ambiente che ti circonda. Questo può tradursi in momenti di maggiore nervosismo, che però sono passeggeri. Per evitare che diventino fastidiosi prevedi uno spazio per svolgere un'attività fisica, tornare al corpo giova alla **salute** e ti consente di centrarti.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La settimana di **lavoro** inizia con un incremento della comunicazione, le relazioni reclamano la tua attenzione e gli incontri si moltiplicano. Questo accende la curiosità e ti consente di mettere in valore le tue qualità. Apriti alle proposte, anche se sono tante e sul momento ti confondono. Ma in questo momento ti è utile quella che chiamano una tempesta di idee. L'ordine lo farai poi in seguito.

Leone dal 23/7 al 23/8

Il **lavoro** monopolizza la tua attenzione, ma il grande vantaggio è che da oggi hai una risorsa in più, che ti consente di conquistare senza combattere gli obiettivi che ti proponi. La nuova posizione di Venere ti regala quella piccola dose di fortuna che fa la differenza e ti consente di aggirare le contrarietà con grande eleganza. Punta allora su questo aspetto grazioso e delicato se vuoi riuscire.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna ti mette di buonumore e ti fa iniziare la settimana lavorativa al meglio. Sei più recettivo del solito, forse a momenti perfino troppo, e riesci a cogliere le minime sfumature delle situazioni, che con il tuo perfezionismo innato riuscirai ad affrontare con l'efficacia che ti caratterizza. Ma quella che ti fa sentire sereno è la presenza dell'**amore**, che agisce come una bacchetta magica.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Il bisogno di dialogo oggi prende il sopravvento, rendendoti più disponibile e aperto ad ascoltare anche le ragioni degli altri. Fai leva sulla curiosità, che può essere il tuo filo rosso per capire meglio la situazione e trovare le soluzioni che stai cercando. La nuova posizione di Venere, il tuo pianeta, ti induce a riconsiderare alcune scelte a livello **economico**. Prenditi il tempo per decidere.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Con l'ingresso di Venere nel Toro, la vita di relazione diventa ancora di più l'asse preferenziale che struttura le tue giornate. L'**amore** si accaparra le energie e al tempo stesso le rigenera, creando un circolo virtuoso che ti mette di buonumore e ti fa sentire non solo vincente ma apprezzato dalle persone che hai attorno a te. Questo è sicuramente un periodo un po' speciale, goditelo al massimo!

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione odierna ti consente di andare con maggiore fiducia verso i diversi impegni e compiti che ti trovi ad affrontare nel **lavoro**. Senti che c'è qualcosa di diverso nell'ambiente in cui ti muovi e che le cose iniziano a filare in maniera fluida e liscia, come se una potente benedizione proteggesse le tue mosse e ti garantisse l'arrivo a destinazione. Sorveglia l'impulsività nelle spese.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna nel tuo segno rappresenta un invito a sognare. Questo ti consente di visualizzare le cose come vorresti che fossero e quindi di cambiare il tuo atteggiamento, costruendo con il susseguirsi delle tue azioni la realtà che desideri. Con l'aiuto di Venere, ora l'**amore** si espande nella tua vita, guadagnandosi uno spazio sempre maggiore, un centimetro dopo l'altro. Onora e festeggiane il trionfo.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Tra le certezze e i dubbi che si avvicendano nella tua mente in questo periodo, che progressivamente erodono l'equilibrio precedente per consentire la creazione di uno nuovo, in questi giorni l'**amore** trova nuovi argomenti. Anche se forse un po' a ritroso, finisci per lasciarti convincere, favorendo così il crollo di atteggiamenti rigidi e ideologici. Riserva un momento della giornata per meditare.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La congiunzione di Marte con Nettuno esalta più che mai il tuo lato visionario, facendo di te quasi un veggente, che nella confusione sa percepire la reale direzione che prendono gli eventi. Si preparano buone opportunità per quanto riguarda la tua situazione **economica**. La trasformazione non è ancora visibile, potrebbe sembrarti impalpabile, ma da un momento all'altro ne scoprirai la vera entità.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	23	100	6	82	44	73	85	64
Cagliari	54	91	89	61	26	61	17	56
Firenze	7	83	21	70	20	67	52	66
Genova	34	81	35	58	74	54	66	51
Milano	57	56	45	55	39	52	35	49
Napoli	84	86	32	68	9	64	35	58
Palermo	88	82	77	78	39	65	81	61
Roma	77	67	51	66	5	64	53	58
Torino	89	133	33	93	29	85	6	77
Venezia	48	147	62	97	8	88	71	73
Nazionale	2	64	29	56	77	49	51	47

WITHUB

La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

De Luca e l'impegno per la Campania

Gentile Direttore de Core, il Presidente della Regione Campania De Luca, ha tutte le carte in regola per ambire, chissà un domani anche alla Segreteria Nazionale del PD. La grande cultura politica, derivante da rigorosa formazione selettiva ed esperienza di scuola di partito autentica, fanno di lui - secondo me - un politico che al giorno d'oggi è difficilissimo trovare. Questo crea anche imbarazzo a mio avviso, ai suoi detrattori. Il coordinamento della sanità campana tematica su cui lo attaccano da sempre è e sarà a maggior ragione un problema per la nostra regione se passerà anche l'autonomia differenziata, ma è generato esclusivamente dalle decisioni del Governo Nazionale con i tagli effettuati al servizio sanitario pubblico. Altrimenti, che senso dare all'appello di 14 scienziati , fra cui il Nobel Giorgio Parisi, per chiedere al Governo di tutelare il Servizio Sanitario Nazionale? E tra i meriti di De Luca c'è l'implementazione nel 2015 alla sua prima elezione, dell'assessorato in Campania alle Startup e che si occupa anche di ricerca ed innovazione oggi guidato dalla dottoressa Fascione. Colgo in questa attenzione l'intuito e la sensibilità politica del Governatore De Luca ai problemi di sviluppo socioeconomico della nostra regione. Le startup, rappresentano infatti un nuovo modello di crescita socioeconomica che va supportata dalle istituzioni perché capaci anche di combattere la disoccupazione, nelle aree come le nostre affette da squilibri territoriali. Da questa grossa intuizione politica senza precedenti, innovativa del Presidente De Luca, che è a supporto anche di una nuova politica industriale che ne pensino i suoi avversari e detrattori politici, la Campania è oggigiorno la terza regione in Italia per implementazione di Startup. Un importantissimo risultato anche in barba, alla storica questione meridionale di cui il Governatore De Luca è assiduo, unico portavoce del Sud nelle sedi istituzionali competenti. Onore al merito in questi tempi vaghi di politica.

Almerico Pagano
Scafati (Salerno)

Turismo, lo sforzo da compiere a Caserta

Caro direttore de Core, il gioiello di cui dispone la città di Caserta deve essere valorizzato e soprattutto sfruttare le sue potenzialità. Non è più possibile che i visitatori, dopo le meraviglie di cui hanno goduto nel visitare il parco e gli appartamenti della Reggia, all'uscita, trovino il deserto in città. Bisognerà evitare in tutti i modi il "mordi e fuggi". I visitatori, usciti dalla Reggia, sono costretti ad evadere perché la città non offre assolutamente nulla. E allora invece di ipotizzare la realizzazione del polo della sanità, in una zona che già dispone di un gigantesco palazzo della Salute e del Policlinico (i cui tempi di costruzione stanno raggiungendo ...quelli della Reggia), si pensi ad altro. L'area ex Saint-gobain da destinare a questo famoso polo sanitario deve essere alberata, come previsto dalla ipotesi di legge di alberare tutte le zone verdi delle città, per il benessere dei cittadini. I fondi ipotizzati per la realizzazione del polo sanitario, in zona Saint Gobain, potrebbero essere utilizzati per rendere il centro più accogliente. Snellire la viabilità, attivando il collegamento: via Gasparri - sottopasso Campetti, rendere i marciapiedi in dissesto, percorribili, valorizzare i locali prossimi alla reggia. Le caserme che fiancheggiano i campetti potrebbero essere utilizzate, accelerando la ristrutturazione in corso ed orientarla ai fini di un'accoglienza ottimale dei flussi turistici, prendendo esempio da altre città, come Venezia, Roma, Siena. Bisogna evitare la costruzione di locali da destinare alla sanità quando ne abbiamo già troppi, bisognerà riaprire gli ambulatori in centro e valorizzare il locale dell'ospedale militare, altro gioiello sempre progettato da Vanvitelli. Valorizziamo Caserta città e non Caserta Saint Gobain.

Benedetto Testa
Caserta

Ma quanto vale (purtroppo) il denaro?

Gentile Direttore de Core, quanto vale oggi il denaro? Se, da come si legge in letteratura, il possesso del denaro e il suo valore determinano la posizione sociale di una persona; se è vero che il denaro è l'unico mezzo per "produrre bisogni "e, quindi, giustifica la corsa a possederlo per soddisfarli, è altrettanto vero che si innesta un meccanismo di una circolarità senza fine.
Il bisogno reclama il denaro e il denaro stimola e soddisfa il bisogno. Come l'asino alla ruota, condannato ad una circolarità senza fine. Una circolarità che si è imposta nel tempo, determinando il valore delle cose e il prezzo per detenerle. Negli anni '30 del secolo scorso, "con mille lire al mese" , si comprava una casetta (Gilberto Mazzi) e si costruiva una qualità di vita calibrata sul possesso di quel denaro. Più avanti, scatta il salto di valore del denaro. Cambia la scena, muta il contesto, in quella stupenda scena che De Crescenzo presenta in "Così parlo' Bellavista". Dice tutto sul valore del denaro l'esclamazione di quel poveruomo che, sorpreso dalla parola captata nella sua sonnolenza, esclama: "nu' milione, uaneme o'priatorio!" Dice tutto sul mutamento di valore del denaro e del bisogno che può soddisfare. Oggi, riprendendo la narrazione iniziale, ci viene da domandare: cosa dovrebbero dire o cantare, i signori del pallone e della televisione? Quali e quanti bisogni saranno creati e soddisfatti col possesso del denaro? E, infine, quale utilità sociale può attuare il meccanismo bisogno – denaro e viceversa? Non le pare che si sia arrivati ad un punto di non ritorno verso valori di carta straccia per bisogni perennemente insoddisfatti?

Luigi Antonio Gambuti
Email

Quella barba bianca simbolo di legalità

Gentile direttore de Core, Vincenzo Agostino padre dell'agente di polizia Nino assassinato il 5 agosto 1989 insieme alla moglie incinta da mano mafiosa, era famoso a tutti noi per quella folta e lunga barba che decise di non tagliare finché non fosse stata fatta giustizia sull'accaduto. Purtroppo è deceduto nei giorni scorsi, prima della sentenza definitiva del processo ancora in corso. Quanto ci sarebbe da dire sulla giustizia lumaca che crea attese estenuanti ed assurde, sulla vicenda drammatica di questo padre che ha concluso la sua esistenza senza aver avuto il diritto di sapere la verità, di avere la certezza di una condanna di chi si è macchiato di questo vile duplice assassinio. Un uomo epico, stoico, un esempio di dignità del dolore vissuta in maniera civilissima. La sua bella barba bianca non la si può dimenticare simbolo della lotta all'illegalità ,della protesta muta e fiera di un grande cittadino.

Elvira Pierri
Napoli

Per quale Europa andremo a votare

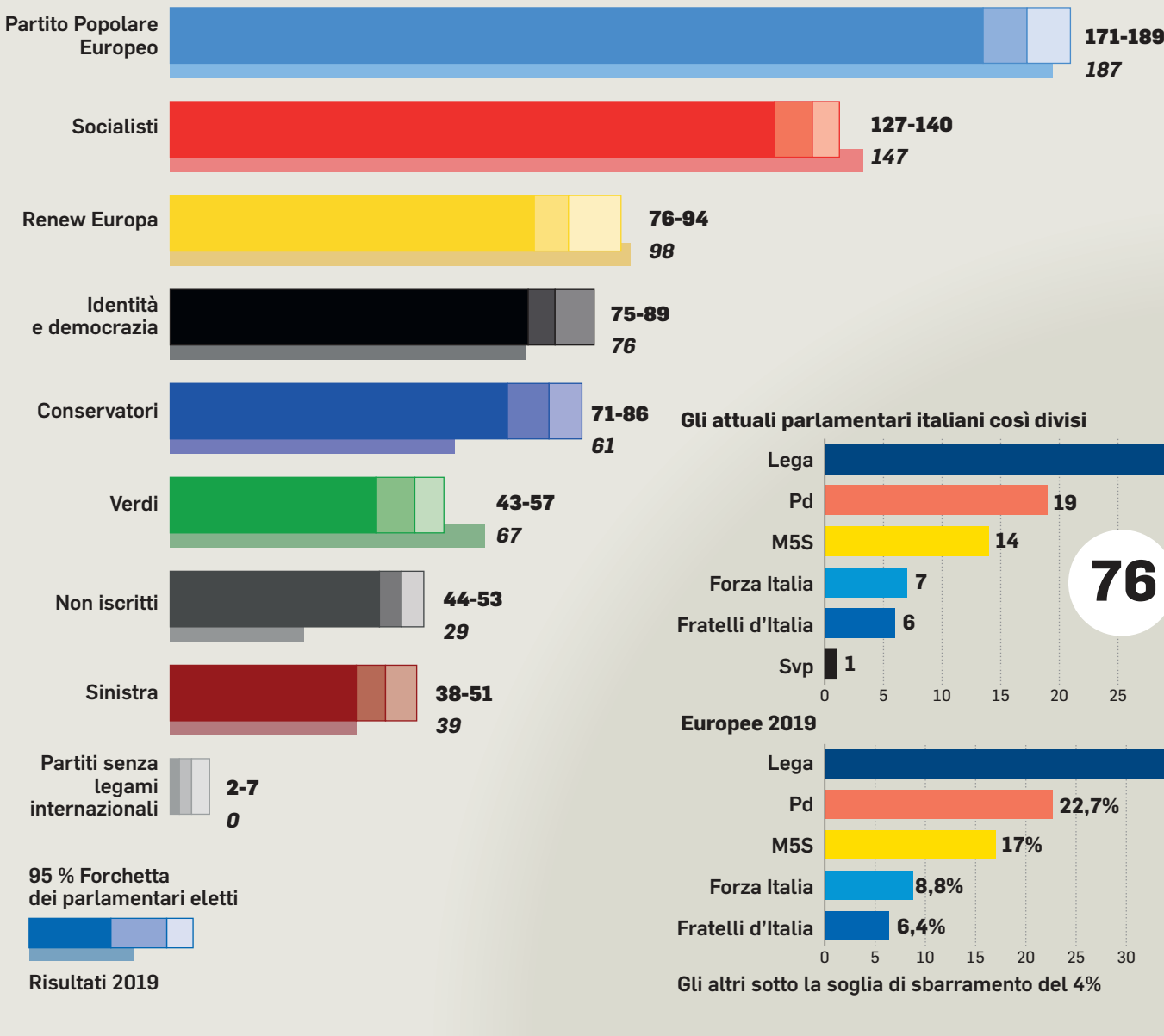
Caro Direttore de Core, nel prossimo mese di giugno voteremo per le Europee. Ma qualcuno può rappresentarvi una Europa del lavoro e che denoti la pace? Adesso si incominciano a ventilare le candidature. E si discute già sulla opportunità o meno di alcune di esse per quelle che sono le credenziali. Ma su tutto prevale lo spirito di partito. Niente che abbia a che fare con ipotesi nuove di alternativa a questa Europa che abbiamo ereditato dai "Trattati". Non c'è modo insomma di metter in campo le istanze più democratiche per suggerire una diversa rappresentanza europea dei cittadini di ciascun paese dell'Ue. Io farei esplicito riferimento ad una svolta, autenticamente suggestiva, del tipo di quella idea di Europa che evochi solo il lavoro e la pace. D'altro canto siamo in tempi di guerra, ed è inutile nascondersi sulle insufficienze dell'Europa sul fronte della diplomazia negoziale.

Raffaele Sgueglia
Vitulazio (Caserta)

Gli scenari dopo l'8 e 9 giugno

UE, L'ASSE CONSERVATORE E LE MAGGIORANZE VARIABILI BATTAGLIA SU OGNI DOSSIER

Gabriele Rosana

Le maggioranze variabili potrebbero essere la costante del prossimo Parlamento europeo. E spostare il pendolo in una direzione o nell'altra, in base ai singoli dossier al voto, che si tratti di Green Deal, competitività industriale o difesa (le vecchie e nuove priorità, cioè, in cima all'agenda Ue). Insomma, la grande coalizione "Ursula" a tre teste fatta da popolari del Ppe (dove siede Forza Italia), socialisti e democratici dell'S&D (il gruppo del Pd) e liberali-centristi di Renew Europe (sotto le cui insegne troviamo Azione e Italia Viva), che si è dimostrata più o meno monolitica negli ultimi cinque anni tra Bruxelles e Strasburgo, potrebbe all'indomani del voto dell'8-9 giugno cedere il passo a una situazione dominata, semmai, da maggiore fluidità nell'emiciclo che ha appena salutato la conclusione della nona legislatura. Una qualche anticipazione del trend si è, del resto, già vista nell'ultimo anno e mezzo, quando all'Eurocamera il grosso dei popolari, con la sponda di alcuni liberali del nord, ha giocato di squadra con i conservatori dell'Ecr (il gruppo Ue di FdI) ei sovranisti di Id (dove siede la Lega) per frenare su qualche dossier del piano verde Ue, in nome di una linea più soft, e lasciando spazio, in un anticipo di stagione elettorale, alle prime suggestioni di "un 'altra maggioranza possibile".
I seggi, nella prossima legislatura, passeranno da 705 a 720 (per l'Italia rimangono 76), ma guardando ai numeri dei sondaggi che circolano a meno di 40 giorni dall'apertura delle urne, la "maggioranza Ursula" potrebbe tenere, perlomeno sulla carta, con Ppe, S&D e Renew in lieve flessione ma ancora accreditati insieme di oltre 400 seggi. Tutte le proiezioni concordano che per i primi due gradini del podio non c'è partita: anche stavolta, li occuperanno il Ppe, dato intorno ai 184 seggi (in aumento rispetto agli attuali 178) e l'S&D, stabile a 139 (oggi sono 140) . Una posizione di forza che consente ai popolari di rivendicare la presidenza della Commissione, perlomeno in avvio di negoziati (e salvo il materializzarsi dell'ipotesi Draghi), mentre ai socialisti di ambire alla guida del Consiglio europeo o della stessa Eurocamera.
Alle loro spalle, però, la partita è apertissima per il terzo posto, la posizione che ha consentito ai liberali a trazione macroniana di fare da fa della bilancia. Da una parte, c'è la grande riscossa delle destre, che dovrebbero rafforzarsi ulteriormente grazie alle performance di lepenisti in Francia e dell'AfD in Germania, lato Id, e di Fratelli d'Italia e degli spagnoli di Vox, per Ecr (qualcuno , come il polacco Mateusz Morawiecki, sogna di tentare la fusione tra i due gruppi, così da diventare il secondo dell'aula per dimensioni). Dall'altra, la tenuta dell'universo liberale. Si potrebbe decidere tutto per una manciata di seggi: le rilevazioni fotografano ancora oggi Renew, Id e Ecr a un'incollatura l'uno dall'altro, tra gli 87 e gli 82 eletti ciascuno; ben davanti ai verdi,

sesti (una cinquantina di seggi), che in certi casi avevano fatto da stampella all'attuale maggioranza. Ma pesare i futuri equilibri Ue con un occhio solo all'Europarlamento racconta una storia a metà. L'altra "Camera" della legislatura Ue è il Consiglio, l'organo rappresentativo dei governi dei 27. Dopo le sconfitte di fila per i socialisti (che "reggono" grazie a due acciaccati Pedro Sánchez, in Spagna, e Olaf Scholz, in Germania), la mappa del potere tra i leader Ue pende in favore del centrodestra. Saranno le capitali, dopotutto, a indicare i membri della futura Commissione ea spartirsi i portafogli del prossimo esecutivo, "condannato" come sempre alla coabitazione di orientamenti politici diversi. E capire che piega prenderà il prossimo ciclo politico dipende anche, inevitabilmente, dal futuro di Ursula von der Leyen, candidata alla successione a sé stessa nonostante una serie di passi falsi e uno scarso entusiasmo tra i suoi. Stasera, allo stesso tempo, sarà impegnata a Maastricht nel primo dibattito su scala continentale con gli altri pretendenti al vertice della Commissione. Quelli che hanno già scoperto le carte, s'intende.

Segue dalla prima

IL PRIMATO DELL'ETICA SUI SISTEMI TECNOLOGICI

Ruben Razzante

Si tratta della "Rome Call for AI Ethics", un percorso finalizzato a porre costantemente al centro l'uomo nella sua incommensurabile profondità. Inoltre, l'intervento di Papa Francesco al G7 sottolinea una volta di più quanto l'avvento dell'Intelligenza Artificiale equivalga a una sfida epocale di natura antropologica, oltre che tecnologica. Nel dosaggio di rischi e opportunità, essa può incidere sugli equilibri globali ma anche sul percorso realizzativo della personalità degli individui e sullo sviluppo delle società.
Non solo, dunque, l'Intelligenza Artificiale non può prescindere dall'uomo, ma essa deve incentrarsi sull'uomo e rimanere sotto il controllo umano. Per far sì che questo non si riveli solo uno slogan di facciata è fondamentale che alle attente riflessioni intellettuali sull'argomento si associno equilibrati interventi legislativi e una strategia di sviluppo dell'Intelligenza Artificiale filtrata attraverso i parametri di garanzia dei diritti fondamentali.
Si avvicina peraltro la 58esima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (12 maggio) e Papa Francesco, quando la annunciò mesi fa, in un solenne messaggio auspicò "modelli di regolamentazione etica per arginare i risvolti dannosi e discriminatori, socialmente ingiusti, dei sistemi di Intelligenza Artificiale e contrastarne l'utilizzo nella riduzione del pluralismo, nella polarizzazione dell'opinione pubblica o nella costruzione di un pensiero unico".
Le parole del Pontefice puntano a scongiurare il rischio che l'AI dia in pasto agli algoritmi l'essenza dell'uomo, alterandola, saccheggiandola e privandola della sua unicità.
Sul versante giuridico il Regolamento europeo AI Act è un tassello decisivo e il disegno di legge presentato dal Governo Meloni si armonizza con i suoi contenuti. Con lo strumento dei decreti attuativi il nuovo quadro normativo potrà dispiegare tutti i suoi effetti, realizzando quel bilanciamento tra libertà d'impresa e tutela dei diritti fondamentali che rimane la stella polare della regolamentazione nazionale e sovranazionale sull'AI. Nel testo del disegno di legge governativo, mentre si affidano all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn) e all'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) le competenze relative all'applicazione della strategia nazionale sull'AI, si puntualizza che "restano ferme le competenze, i compiti e i poteri del Garante per la protezione dei dati personali".
Tuttavia nella versione approvata in consiglio dei ministri, che ora dovrà essere oggetto di dibattito parlamentare, è scomparso il rifermento alla Fondazione IA, che avrebbe dovuto coordinare e monitorare le azioni strategiche del governo, autosostenendosi attraverso contributi privati, senza gravare sulle casse dello Stato e senza sovrapporsi in alcun modo alle fondazioni già esistenti. E' auspicabile che nel confronto in Parlamento si possa riprendere in considerazione l'eventualità di dar vita a un ente strumentale come la Fondazione IA che possa stimolare la ricerca applicata, il trasferimento tecnologico, la sperimentazione, lo sviluppo e l'adozione di sistemi di Intelligenza Artificiale.
La cornice antropocentrica nella quale tutte queste scelte politico-amministrative vanno a situarsi ricomprende al suo interno il rispetto dei diritti fondamentali della persona e delle libertà previste dalla Costituzione, oltre che dal diritto europeo.
Trasparenza, sicurezza, riservatezza, proporzionalità non discriminazione, sostenibilità sono le categorie che dovranno permeare i sistemi e i modelli di Intelligenza Artificiale affinchè la realizzabilità tecnica non sovrasti la dimensione etica. Non tutto ciò che le tecnologie consentono di fare preserva il primato dell'uomo e la stabilità democratica.
Indispensabile introdurre dei limiti all'Intelligenza Artificiale ma senza frenare la crescita tecnologica delle imprese.
Fondamentale governare i rischi e costruire percorsi di innovazione responsabile. Al G7 Papa Bergoglio contribuirà a indicare la rotta.

Un'immagine evocativa dell'Intelligenza Artificiale: ne parlerà anche il Papa al G7

Segue dalla prima

LE PIAZZE IN RIVOLTA E LA SOVRANITÀ INVISIBILE

Mauro Calise

I numeri non sono un mistero. La produzione di chip di Taiwan rappresenta il 60 per cento del volume totale del mondo e Tsmc (Taiwan Semiconductor Manufacturing Corporation) produce oltre il 90 per cento dei chip di punta. Il guaio è che questo semi-monopolio che, fino a un decennio fa, poteva essere considerato nell'ambito – importante ma delimitato – delle strategie commerciali, oggi è diventato il crocevia dei nuovi assetti geopolitici. Il micidiale combinato disposto della rivoluzione tecnologica e degli instabili equilibri multipolari, che si racchiude in un nuovo concetto, è chiave del potere mondiale: la sovranità digitale.
Mentre gli occhi degli elettori sono puntati – si fa per dire – sullo zero virgola percento in meno o in più sugli scaglioni irpef e sulle dispute accanite su se e quando si farà il ponte sullo stretto, la salute e la sopravvivenza di quel che resta degli stati nazionali è legata alla capacità di controllo della invisibile connettività che ormai lega ogni branca della vita associata. A cominciare dalle reti bancarie attraverso cui circola ogni euro o dollaro speso al bar o dal tabaccaio, proseguendo per i cruscotti informatici con cui ogni azienda – piccola, media o gigantesca – monitora h24 ogni transazione, e arrivando ai sistemi che presiedono al cyberspazio web e tracciano ogni nostro click quotidiano.
Il problema che sta minando alle radici le nostre democrazie è il progressivo scollamento tra una partecipazione elettorale sempre più distratta e assenteista e la centralizzazione del comando attraverso meccanismi – e stanze – che il grande pubblico fa fatica anche solo a intravedere. Tanto meno a capirne il ruolo fondamentale per il futuro di un paese. Per questo è doppiamente meritorio il libro con cui Roberto Baldoni spiega il funzionamento degli apparati di cybersicurezza che, nel corso dell'ultimo decennio, sono diventati l'avamposto – e la nuova frontiera – dei rapporti tra le potenze.
Informatico di vaglia internazionale, Baldoni ha messo in piedi in pochi anni l'Agenzia per la cybersicurezza italiana – di cui è stato fino a un anno fa responsabile – reclutando e organizzando oltre duecento superesperti, col compito di vigilare su quelle che sono le principali «cellule» di interscambio di dati, e i relativi settori di sviluppo. Dall'intelligenza artificiale al quantum computing, dal ransomware alla blockchain, passando per il circuito arterioso che regola le attività produttive, le supply chain che, quando si intasano, mandano in tilt qualsiasi fabbrica.
Scritto con chiarezza esemplare, il volume è concepito come un manuale dei compiti – strutturali e funzionali - che ogni paese deve affrontare se vuole provare a difendere i propri cittadini e imprese nella giungla digitale globale.
Pubblicato in inglese, si può accedere in italiano ai contenuti essenziali grazie alla recensione di Mauro Santaniello sulla Rivista di Digital Politics, edita dal Mulino online, ad accesso libero. A guardare la bottiglia mezza piena, conforta scoprire i progressi straordinari che in così poco tempo l'Italia è riuscita a fare in una sfida decisiva per il nostro futuro. Al tempo stesso, diventa sempre più chiaro come – forse inevitabilmente – si allarghi il fossato tra le nostre coscienze e abitudini millenarie e le leve algoritmiche con cui le nostre vite sono governate. Assistiamo impotenti e incompetenti all'eutanasia della democrazia. Trasformata in digicrazia.

Passioni & sentimenti

RIPENSIAMO LA NOSTRA VITA A COLORI, INIZIAMO (MAGARI) DAL BLU

Alessandra Graziottin

Un piccolo libro può regalare grandi emozioni, soprattutto se riesce a suggerire viaggi inattesi dentro il caleidoscopio del passato, fatti di storia e di poesia, di intuizioni e di sorprese. Così è stato per "Le goût du bleu", una raccolta di testi scelti e presentati da Pascale Lismonde (Editions Mercure de France, 2013) sulle più sorprendenti declinazioni del blu. Un piccolo libro ripescato nelle librerie di casa, per accompagnarmi in una vacanza a cavallo, tra il verde ardente e sontuosamente fiorito delle colline a nord di Lisbona, dopo un inverno finalmente piovoso, e le variazioni di blu del cielo animate dai venti dell'oceano.
Perché parlarne? Per suggerire una rilettura dei propri momenti di vacanza, e di vita quotidiana, con la prospettiva di un colore. Quanto siamo sintonizzati sulla nostra percezione cromatica del mondo? Qual è il colore che ci piace di più, e quello che cerchiamo, più o meno consciamente, nei momenti di gioia, di festa, di sintonia con la vita? È quello che ci conforta anche nei momenti di dolore o disincanto, o preferiamo vivere secondo un nostro personalissimo arcobaleno? Pensarci a colori può aggiungere uno spunto di riflessione interiore, da assaporare nei momenti di silenzio, in cui ciascuno di noi dovrebbe sintonizzarsi con la propria anima e la propria verità, e da gustare in una conversazione che vada oltre l'ovvio.
Colore del cielo e dello spazio, il blu è colore dalle intense risonanze: luminose, come la gioia che ci danno i cieli tersi e le acque limpide, e oscure, come la malinconia o la depressione, quando l'azzurro del cielo trascolora nella notte e nel buio, e l'ombra pervade già il corpo e l'anima. Il gusto del blu non è stato universale. I Greci antichi, per esempio, pur circondati da un mare meraviglioso e da cieli limpidissimi, 2500 anni fa pare non "vedessero" il blu. Omero usa "glaukós" per gli occhi chiari, ma usa la stessa parola per i vestiti neri del lutto, ricorda Lismonde. E lo stesso Aristotele, quando descrive i colori dell'arcobaleno, non parla del blu. Gli antichi Romani avevano un amore assoluto per il porpora e una sorta di diffidenza per il blu, associato al diverso e all'estraneo, che fossero i barbari della Germania (il nome blu deriva dal blau tedesco) o della Gallia, o gli inquietanti abitanti dell'Oriente. Curioso: in origine, il blu si chiamava azzurro, parola persiana che indicava al contempo un minerale (l'azurite) molto utilizzato nell'antichità per estrarre il materiale necessario per ottenerlo e il colore stesso. Blu onnipresente invece nell'Egitto dei faraoni, con statue, pitture e vasellame dipinti di blu turchese (ottenuto dal solfato di rame), in Persia e in Mesopotamia. Un colore orientale, per millenni. Chi l'avrebbe detto? Questo blu di profondità sorprendente è passato dall'Oriente all'Occidente solo sette secoli dopo la caduta dell'impero romano, senza nulla perdere della sua intensità. Il lungo silenzio del blu ha ragioni anche economiche, visto che i materiali pregiati per produrlo, come gli zaffiri o i lapislazzuli, avevano giacimenti di estrazione maggiori in Siberia, in Cina, nel Tibet, o in Iran. Dal punto di vista del colore, il profondo buio della civiltà occidentale, che ha percorso il Medioevo, sembra essere stato una lunga, misteriosa attesa prima che il blu imponesse la sua raffinata bellezza, e la sua luce, alle nostre latitudini. In Italia, Giotto inaugura la svolta rivoluzionaria dai codici pittorici bizantini, e introduce il blu nella nuova pittura religiosa. Merita allora tornare ad ammirare la splendida cappella degli Scrovegni, a Padova, dove il manto della Madonna si tinge per la prima volta di blu, inaugurando un culto mariano che avrà in quel colore, più luminoso o più cupo, un segno di distinzione speciale. I colori liturgici della cristianità restano il bianco, l'oro, il rosso, e il viola dei giorni della Passione, mentre il blu abita le vetrate e, cifra unica, proprio le vesti di Maria. In Francia, nel tredicesimo secolo, il re San Luigi decide di consacrare il regno di Francia alla Vergine. Suo nonno, Filippo Augusto, aveva scelto il blu come colore per il suo regno. Con questo doppio patrocinio, divino e regale, ecco che il blu vola e lo stemma reale diventa "fleurs de lys sur champ d'azur", gigli su sfondo azzurro.
Per chi ama l'arte, un viaggio alla ricerca del blu invita a un percorso denso di emozioni inattese, alla riscoperta del senso e del significato del colore. Per chi ama la natura, la ricerca del blu si estende dai cieli ai mari, dai laghi ai fiori: dai fiordalisi agli iris sensuali, dai teneri plumbago, ai blu variegati delle ortensie. E s'inebria con gli azzurri del piumaggio del martin pescatore o del gruccione.
Per tutti, un viaggio alla ricerca del blu può inaugurare un modo di viaggiare diverso. Aperto anche a cambiare il colore da cercare, di anno in anno, per guardare il mondo, e se stessi, con occhi sempre sorpresi e nuovi.

www.alessandragraziottin.it

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Francesco de Core

Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile)
Pietro Perone (vicario), Aldo Balestra, Antonella Laudisi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Francesco de Core

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).

Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020

MOIO
CANTINE
MICHELE
MOIO
DAL 1880
Estate
con Moio!
Falerno
del Massico
DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA
FALANGHINA
MOIO
CLASSICI VINI
DELL'AGER FALERNUS
WWW.CANTINEMOIO.IT